Numero 4 - Anno XLIX - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Como

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Como

baradèll

Como - Anno XLIX - Ottobre-Dicembre 2023 - Numero 4



Come cent’anni fa

Oggi come allora



Gli uomini camminavano ansando e tacevano,
si udiva soltanto il rumore strisciante della neve
calpestata e pressata dagli scarponi.
(Giulio Bedeschi, *La mia erba è sul Don*)

Nikolajewka

26 gennaio 1943

Commemorazioni sezionali 2024
Uggiate con Ronago, località Uggiate sabato 27 gennaio
Lenno domenica 28 gennaio

FOTO BRIGATA ALPINA JULIA



In copertina
Come cent'anni fa
(Foto Diego Andreon)

Como - Anno XLIX - Numero 4
Ottobre-Dicembre 2023

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Como
Via Zezio, 53 - 22100 Como (CO)
Tel. 031.304180
www.alpinicomo.it - como@ana.it

Direttore responsabile
Piergiorgio Pedretti
pedretti.ppg1947@gmail.com

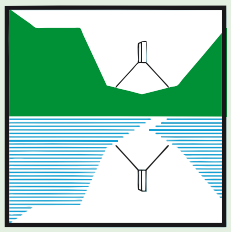
Redazione
Enrico Bianchi, Kristian Fiore,
Enrico Gaffuri, Mario Ghielmetti,
Roberto Novati, Carlo Pedraglio,
Luigi Spinelli, Tiziano Tavecchio

Progetto grafico e impaginazione
QG Project - Alessandro Villa

Stampa
Bieffe Srl Industria Grafica
Via Mariano Guzzini, 38
62019 Recanati (MC)

Registrazione al Tribunale di Como
n. 21 del 7/10/1976.
Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46), art. 1, comma 2, DCB Como

Hanno collaborato a questo numero
Vittorio Aiani, Diego Andreon, Rudi Bavera,
Franceso Bedetti, Daniele Bodei,
Luca Boschini, Marco Bravi,
Brigata Alpina Julia, Filippo Carnetti,
Simone Ceraso, Elio Ceschina, Alessandro Clerici,
Flaminio Colombo, Cesare Di Dato, Florio Durini,
Giovanni Faverio, Sergio Ferrise, Alessandro Fumagalli,
Renzo Gatti, Martina Giussani, Achille Gregori,
Paolo Gressani, Roberta Iannazzo,
Alessandro Ioculano, Enrico Locatelli,
Tito Lucchina, Luema, Marco Maiero, Aldo Maero,
Sasha Manzolini, Manuel Manzoni, Martino Mazzeo,
Silvano Miglioretto, Luigi Morini, Settimo Moro,
Scuola Primaria Corrado e Giulio Venini,
Sergio Negrini, Sergio Noseda, Moreno Ortelli,
Don Roberto Pandolfi, Andrea Parravicini,
Fabrizio Piazza, Katia Pozzoli, Giulio Radaelli,
Pietro Re, Eros Robba, Massimo Roncoroni,
Umberto Testoni, Gianfranco Zappa



A tutti coloro che abbiano salvaguardato, aiutato, accresciuto la Patria, è assegnata in cielo una sede ben determinata, dove nella beatitudine possano godere di una vita eterna

Omnibus, qui patriam servaverint, adiuverint, auxerint, certum est in caelo definitum locum, ubi beati aevo sempiterno fruantur

Marco Tullio Cicerone, De Re Publica, Somnium Scipionis, 6, 13

In questo numero

EDITORIALE
Il senso del Natale alpino 2

DAL DIRETTORE
I bambini e la guerra 3

2° RAGGRUPPAMENTO
Chiudete gli occhi 4

IN COPERTINA
Come cent'anni fa 8

IL RACCONTO
Natale sul Don 10

MESSAGGI DI PACE
Natale in guerra, i canti e la musica 12

LINEE GUIDA
Disciplina associativa 15

DALLA PENNA DEI GRUPPI
Fatti col cappello alpino 16

TANTO DI CAPPELLO
Notizie alpine intra moenia ed extra moenia 38

RECENSIONI
Finito di stampare 53

La versione digitale del *Baradèll* è pubblicata
sul sito internet www.alpinicomo.it e su www.alpimediagroup.it

Il senso del Natale alpino

Civiltà cristiana, salde radici e forte identità

Adriano Crugnola

Cari Alpini, cari Amici.
Ebbene sì, anche il 2023 sta volgendo al termine e quindi negli ultimi giorni si corre a chiudere le attività incompiute come se il mondo finisse il 31 dicembre, e si tirano le somme di un anno intero.
È con piacere che anch'io, quale neo presidente della nostra Sezione, condivida con tutti voi il bilancio alpino 2023. Non è un bilancio di numeri, cifre e conti, ma bensì un bilancio di vita alpina.
Quando iniziai questo nuovo e imprevisto incarico, scrissi su queste pagine che in più occasioni percepivo dietro di me la presenza dei nostri Alpini che mi avrebbe aiutato nello svolgimento del compito.
Così è stato e sono certo lo sarà anche in futuro, e per questo rivolgo a tutti un grazie sincero.
In questi mesi ho avuto modo di approfondire la conoscenza della nostra Sezione, dei nostri Gruppi e quindi dei nostri Alpini. A volte ho trovato situazioni diverse ma accomunate da un sentimento alpino che fa ben sperare per il futuro.
Futuro! Ne abbiamo discusso assieme negli incontri a livello di zone, incontri che ho sempre auspicato e promosso sia per essere sempre più vicini, sia per parlare dell'andamento delle attività e non ultimo anche delle difficoltà che di questi tempi spesso si incontrano.
Ebbene sono soddisfatto e con me lo sono il Comitato di presidenza e i Consiglieri sezionali che mi hanno accompagnato nel giro della Sezione.
Soddisfazione che deriva dal fatto che abbiamo parlato e discusso apertamente come si fa o si dovrebbe fare, tra Alpini. Ci siamo confrontati su alcuni argomenti importanti della vita associativa non per metterci in evidenza l'uno su l'altro, ma unicamente per il bene dell'Associazione.
È con questi sentimenti che, mi sento sicuro, affronteremo il nostro futuro a iniziare dal 2024 che è ormai alle porte, con fierezza e determinazione alpina.
Mi rivolgo soprattutto a quei Gruppi che incontrano più difficoltà e fanno fatica a tirare avanti. Non lasciatevi prendere dallo sconforto, ma resistete forti della storia dei vostri soci fondatori e soprattutto appoggiatevi anche alla Sezione che, vi assicuro, vi aiuterà e vi sosterrà.
Prendo in prestito un detto degli Alpini bergamaschi che ho sentito più volte da loro durante la pandemia in fase di allestimento dell'Ospedale degli Alpini a Bergamo: *Mola mia!*
È con questa incitazione, che vale per tutti, che affronteremo insiemi i tempi che verranno. Il santo Natale, che ci accoglie poco prima della fine dell'anno, sia un evento innanzitutto cristiano e non commerciale, riporti in noi il vero senso di essere uomini e donne con salde radici e forte identità italiana cogliendo appieno il passaggio della Preghiera dell'Alpino che recita: *Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana*.
È questo l'augurio che voglio lasciarvi in occasione del santo Natale e dell'inizio del nuovo anno. Un augurio sincero e non di prassi che vuole essere anche un grazie a voi tutti e alle vostre famiglie.
Buon Natale e buon anno!



Immagine azerbaijan_stockers su Freepik

I bambini e la guerra

Solo coltivando la pace possiamo proteggere il loro futuro (Eglentyne Jebb)

Piergiorgio Pedretti



L'argomento nasce dal dovere di ricordare le migliaia di bambini morti – e che moriranno – nelle zone di guerra. Bambini che non hanno nessuna colpa se non quella di essere nati e vissuti nei territori nei quali ancora oggi la violenza umana uccide.

Ma c'è un motivo in più che collega questo argomento alle tragedie del nostro tempo: i soldati italiani e in modo particolare gli Alpini, soprattutto quelli che avevano figli piccoli a casa, hanno sempre visto i bambini che incontravano sulle strade delle guerre come propri figli e hanno sempre cercato di aiutarli, così come potevano, con tanto amore, con qualche avanzo del rancio o privandosi di qualcosa di personale. Hanno lasciato un bel ricordo di sé anche nella bruttura della guerra.

E anche i soldati e gli Alpini impegnati oggi nelle missioni di pace hanno nel cuore i bambini che incontrano ogni giorno, cercando in qualche modo di alleviare la loro difficoltà, offrendo loro cibo e altro, ma soprattutto amicizia e amore.

Dal libro *Cristo con gli Alpini*, rileggiamo le parole del beato don Carlo Gnocchi: *Quanti ne ho visti di bimbi, nel mio triste pellegrinaggio di guerra. Tragico fiore sulle macerie scomposte e insanguinate d'Europa, pallida luce di sorriso sulla fosca agonia di un mondo! E i bimbi d'Albania neppure questo sorriso malato sapevano offrire alla loro terra squallida e ambigua. [...] Miserabile frotta dei fanciulli jugoslavi che sostavano tutto il giorno alle porte delle caserme e degli accampamenti con latte di pomodoro, scatolette di carne e gavette arrugginite tra le mani, aspettando avidi e silenziosi la distribuzione degli avanzi di cucina e un po' di rancio dei soldati. [...] Bambini di Russia, dell'Ucraina, delle steppe del Don e della Russia Bianca. Paffuti e incuriositi dapprima dietro i vetri delle isbe a osservare senza paura il fiume delle macchine da guerra in transito. Poi rassegnati e assenti a spingere il carrettino delle masserizie nelle lunghe teorie di profughi. Da ultimo poveri esserini disperati attaccati al seno delle madri immote, piangenti nelle case deserte, atterriti e sobbalzanti a ogni rumore di guerra.*

E quelle molto più recenti di Bepi De Marzi, un omaggio ai bambini che fuggono dalla guerra: *I bambini del mare hanno gli occhi di conchiglia, le scarpine di pezza cucite dalla mamma prima di partire, prima di morire. I bambini del mare sono un'ombra sulla riva, i capelli di sole baciati dalla mamma prima di partire, prima di morire. Ora l'onda ritorna alle rive di levante a cercare, a cercare altre lacrime di mare. Le manine di sabbia cercavano prati fioriti e giochi nel libero vento nelle città senza la guerra. Le manine di sabbia cercavano cieli sereni e giochi e sorrisi di amici nelle città senza muri e soldati. I bambini del mare hanno gli occhi di conchiglia, le scarpine di pezza cucite dalla mamma prima di partire, prima di morire.*

Eglentyne Jebb, fondatrice di "Save the Children" ha scritto: *La guerra fa a pezzi intere regioni e città del mondo, travolge i bambini colpendoli per strada, nelle case, a scuola e negli ospedali. Le guerre non accadono per caso, sono una chiara responsabilità degli adulti che strappano la vita e la speranza ai più piccoli. Come fiori piegati dalla violenza vengono uccisi e feriti; subiscono violenze; non hanno cibo o non possono essere curati; non possono andare a scuola. Solo coltivando la pace possiamo proteggere davvero il loro futuro.*

Ecco, solo la ricerca della pace è il vero futuro del mondo. E ci permettiamo di aggiungere: solo la ricerca della pace è il vero futuro degli Alpini; una ricerca che inizi dal singolo, una ricerca personale per abbattere le incomprensioni che dividono. Una ricerca che parta dal cuore di ciascuno alla riscoperta di tutti i valori che centoquattro anni fa hanno dato vita alla nostra meravigliosa Associazione.

Una ricerca della pace fatta di ininterrotta disponibilità e generosità in ogni momento e in ogni dove nella consapevolezza che tutto ciò che facciamo e che faremo, prima o poi diventa un aiuto ai bambini e al loro futuro, come fecero i soldati italiani e gli Alpini in guerra.

Ci aiuti in questa ricerca della pace il Bambino di Betlemme – prossimo a ritornare tra noi – insieme alle parole di Papa Francesco: *La nascita di Cristo Salvatore rinnovi i cuori, susciti il desiderio di costruire un futuro più fraterno e solidale, porti a tutti gioia e speranza.*

Da parte del direttore del *Baradèll* e di tutta la redazione giunga a voi Alpini, Amici e alle vostre famiglie il più sincero augurio di un santo Natale sereno e di un nuovo anno ricco di pace.

Chiudete gli occhi

E per un momento tornate a pensare a Lodi

Kristian Fiore

Fate come me, chiudete gli occhi e tornate a Lodi. Per chi ha condiviso entrambi i giorni, per chi ha solo sfilato la domenica, per chi non c'è stato e mi auguro di portarlo con noi nei nostri ricordi.
Sabato sera dopo la santa Messa, in piazza della Vittoria, davanti al Duomo della città – ricostruita da Federico Barbarossa – cappelli con la penna gremiscono il grande spazio quadrato, è l'imbrunire. I portici sono straripanti. In lontananza giungono note di fanfara. E noi, Alpini, con gli amici di sempre, o dell'ultimo momento, siamo seduti a goderci questa sensazione, impalpabile ma tangibile che chiamiamo Alpinità, rigorosamente con la A maiuscola. In questo stato di benessere assoluto non ci toccano le parole di giornalisti miopi che dicono che siamo meno di trecento quando intorno a noi migliaia di Penne Nere orgogliose dimostrano come sia possibile riempire una piazza senza la necessità di imbottirla di Forze di Polizia. Anzi la Polizia presente viene salutata e di rimando risponde con un sorriso. Questa è la sensazione che vivo e ricordo. Questa è l'ebbrezza di una serata alpina. Poi passiamo dalla poesia alla prosa e quindi la cronaca di interesse di questo raduno del 2° Raggruppamento di Lodi. Si è niziato con gli incontri dei presidenti sezionali e con una riunione del Centro Studi di Raggruppamento al termine dei quali si è passati ai momenti più sentiti e probabilmente intimi, anche per un raduno che ricordiamo essere secondo solo all'Adunata nazionale per numeri e importanza associativa.
Il ritrovo per la sfilata e la resa degli onori al monumento dei Caduti, con una forte presenza di sicurezza, visto gli ultimi accadimenti geopolitici, sono stati vissuti con grande silenzio e trasporto anche dalla numerosa cittadinanza accorsa a vedere gli Alpini in questa terra di pianura. Poi nel consueto ordine il



passaggio per le vie del centro gremite e curiose fino all'arrivo nel duomo di Lodi, cattedrale dedicata alla Vergine Assunta, il monumento più antico di Lodi, elevata da Papa Paolo VI nel marzo del 1970 al rango di basilica minore.

Durante la Messa il saluto agli Alpini dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti: *Gli Alpini costituiscono una riserva di amore capace di portare ovunque solidarietà* – ha sottolineato –. *Siete costruttori di pace non a parole: avete difeso la terra dei padri con coraggio, siete accorsi nelle emergenze e nelle calamità.*

Naturalmente non poteva mancare il ricordo di don Carlo Gnocchi, il nostro beato nato a una quindicina di chilometri, a San Colombano al Lambro.

Dei momenti che hanno fatto seguito alla santa Messa nulla da aggiungere, al massimo richiudete gli occhi…

E poi il raduno di domenica, il piacere di vedere la Sezione di Como in trasferta. Volti, amici, tanti amici perché va detto che eravamo tanti circa cinquecento, rappresentati dalle nostre eccellenze sezionali, il pannello floreale di Griante che riproduceva la vicinanza tra gli scudi araldici del Comune di Lodi e di Como, le fanfare sezionali di Asso e di Olgiate Comasco, il coro Gruppo Alpini Canzo, i nostri volontari dell'Unità di Protezione Civile sezionale schierati in un unico blocco con tutti i volontari del Raggruppamento e poi tanti, tanti e ancora tanti Alpini comaschi, la nostra vera eccellenza.

Va detto che con i discorsi ufficiali si è un po' esagerato e che, se si può anche far finta di capire che tutti vogliono salutarci, degli interventi più brevi sarebbero stati graditi dagli Alpini che storicamente hanno del sano prurito per l'eccesso di parole.

Dal palco il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero: *Continueremo a essere presenti ovunque ci sarà bisogno. Oggi siamo a Lodi per festeggiare il raduno del 2° Raggruppamento e sono presenti gli Alpini a migliaia, mentre la popolazione già sabato ha dimostrato quale sia l'affetto nei confronti delle Penne Nere.* Commosso l'omaggio del sindaco di Lodi Andrea Furegato: *L'abbraccio di Lodi agli Alpini è già emozione indimenticabile e sarà, in seguito, ricordo indelebile, destinato perciò a diventare storia* – le sue parole –. *L'affinità dei luoghi lodigiani con lo spirito degli Alpini si unisce alla condivisione di alcuni valori fondamentali cari alle Penne Nere, su tutti accoglienza e solidarietà, che da sempre sono segni distintivi dello spirito più puro che anima la città. È un sentire comune di cui bisogna andare fieri, da curare con passione e dedizione, ben sapendo che questi aspetti di fratellanza li portiamo con noi fin dalle origini, proprio come gli Alpini, al pari di uno spiccato spirito solidale e un forte senso di comunità, che si affermano insieme alla necessità di confrontarsi con le differenze, per crescere, migliorare e progredire.*

Alla fine, santificato dalle parole del cerimoniere, speaker nazionale Angelo D'Acunto, che ha voluto salutare il nostro



presidente Adriano Crugnola alla testa della Sezione come *la persona più educata e competente conosciuta in tanti anni di frequentazione della Sede nazionale*, è partito il corteo dall'Isola Carolina e attraverso le vie del centro cittadino è arrivato fino in piazza della Vittoria.
Qui si è svolto il tradizionale *passaggio della stecca* al sindaco di Montichiari, Comune bresciano che accoglierà il prossimo raduno. Volete sapere cosa aspetto sempre quando, schierati, marciamo all'ingresso del palco d'onore? La voce inconfondibile di un'altra delle fulgide eccellenze sezionali, la voce passionale ed entusiasta del nostro Tiziano Tavecchio che ci accoglie emozionato ed emozionante: *Eccoli gli Alpini del Lago*.
Grazie Tiziano per aver condiviso con me questa due giorni di immersione totale tra la nostra gente, i nostri valori, i nostri affetti. Oggi come sempre viva l'Italia e viva gli Alpini.
Riaprite pure gli occhi.

TANTI MOMENTI HANNO SUSCITATO EMOZIONI

Tra la gente, per la gente

Ho pensato di scrivere una parola amica per farmi voce della gratitudine e dell'incoraggiamento di tutte le persone oneste che abitano questa nostra terra benedetta, laboriosa, generosa, nonché complicata, ferita e spesso preoccupata.
Inizia così la lettera *Tra la gente, per la gente* che l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha scritto alle donne e agli uomini delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine e delle Forze di Polizia, con cui vuole così essere vicino a tutti coloro che sono impegnati al servizio dei cittadini nelle diverse forme.
L'Associazione Nazionale Alpini ha mantenuto vive le tradizioni di valore e di eroismo degli Alpini, ha portato e porta avanti ininterrottamente da centoquattro anni la sua missione di solidarietà; siamo sempre presenti e non ci fermiamo mai, le nostre fila invecchiano, ma lo spirito è rimasto immutato nel tempo. Tra la gente.
Monsignor Maurizio Malvestiti, durante la santa Messa che ha presieduto sabato pomeriggio nel duomo a Lodi, in occasione del raduno del 2° Raggruppamento, nell'omelia ha detto: *Gli Alpini costituiscono una riserva di amore capace di portare ovunque solidarietà, siete costruttori di pace non a parole, avete difeso la terra dei padri con coraggio, siete accorsi nelle emergenze e nelle calamità*. Per la gente.
Tra la gente e per la gente. E la gente ci vuole bene. Sono pochi i nostri detrattori, noi li lasciamo fare e non ci preoccupiamo di loro. *Non ti curar di loro, ma guarda e passa* – scrisse nel terzo canto dell'*Inferno* il sommo poeta Dante, attuale maestro di vita. Noi eravamo diecimila e la popolazione di Lodi è accorsa altrettanto numerosa e, cosa fantastica, ha partecipato lungo tutto il percorso della sfilata.
In piazza della Vittoria e lungo le vie del centro storico una folla immensa ed entusiasta ci attendeva per batterci le mani, erano tanti i *grazie* che si sentivano dalle folte fila dei presenti, persone alle finestre,



Foto Giulio Radaelli


Foto https://www.ilcittadino.it/

Tricolore sui balconi e ai bordi delle strade. Una signora anziana sventolava orgogliosa il cappello alpino che sicuramente era stato del marito andato avanti. Tante situazioni in cui era impossibile non emozionarsi e non vi nascondo che, in alcune circostanze, è stato impossibile frenare, per alcuni di noi, qualche lacrimuccia.
L'entusiasmo è un sentimento intenso di gioia, di ammirazione, di dedizione a una causa, a un ideale; questo il significato della parola. Significativo e doveroso ricordare come a Lodi questo sentimento ci ha toccato il cuore, ci siamo sentiti avvolti nell'abbraccio di una città che ha mostrato tutto il suo sincero coinvolgimento per la nostra presenza. Ricordiamoci di mantenere sempre vivi i nostri valori, continuiamo a essere componenti operosi e silenziosi di questa grande famiglia alpina unita da un unico cappello.

Roberto Novati















Foto Mario Ghielmetti e Giulio Radelli

Come cent'anni fa

Anche se può sembrare impossibile

Enrico Gaffuri

Una bella fotografia, con un volto fresco, moderno, attuale, che però indossa un'uniforme di cent'anni fa. E non c'è nulla che stoni. Sono il vecchio che sta bene col giovane e viceversa. Un fenomeno tutto alpino, che dura da oltre un secolo e che sin da allora desta stupore. Torna in mente lo striscione che ha accompagnato gli Alpini comaschi all'Adunata nazionale a Milano, quella del Centenario. Lo striscione che diceva: *Siamo gli stessi di cent'anni fa*. La realtà, né più, né meno. Dispiace solo che i giovani stiano diminuendo sempre di più e ne conosciamo le ragioni.

È solo una questione di numeri e di proporzioni, ma ciò che importa non è quello. A importare sono i contenuti, lo spirito che anima entrambi, vecchi e giovani.

Nella società ci sono molte intolleranze.

Chi è più in là con gli anni non sopporta gli eccessi di tecnologia, stenta ad adattarsi e ci prova solo se è costretto. Non si ritrova più nemmeno nel linguaggio con i suoi termini incomprensibili, nell'abbigliamento e non parliamo neppure delle abitudini alimentari alla ricerca spasmodica dell'esotico. E per chi è più giovane non cambia granché. Intolleranza per l'arretratezza degli anziani, che rifiutano l'innovazione, il cambiamento. Sì, questo avviene nella società diciamo così, normale, quella senza la penna sul cappello.
Ma grazie a Dio c'è anche l'altra società, quella dell'Associazione, quella con la penna, quella che rappresenta il modello ideale dell'integrazione. Modello che meriterebbe di essere imitato da molti. È la società in cui ognuno tollera tutti gli altri, anzi di più, gli vuol bene. Una società che lascia da parte i fronzoli e si concentra sull'essenziale, cioè su quelli che chiama *i valori alpini*, o ancor più sinteticamente *alpinità*. Quella strana parte di società, capace di interpretare col sorriso sulle labbra valori come l'impegno, lo spirito di sacrificio, la solidarietà, e così via. Una società che distingui anche da aspetti esteriori, che potrebbero apparire di poco conto, come ad esempio mettercela tutta per marciare al passo, o stare fermi immobili quando suona l'attenti. Così diversi e tanto allineati.
Fa anche un grande effetto vedere occhi umidi all'alzabandiera, o durante gli onori ai Caduti. Il tutto, indipendentemente dall'età, dal ceto sociale, dal livello di istruzione, dalle ideologie religiose o politiche. C'è qualcosa di miracoloso a uniformarli tanto bene e auguriamoci che possa durare a lungo.
La bella fotografia col volto giovane e l'uniforme ormai antica mi ha proprio fatto riflettere su questo prodigio e mi ha davvero confermato che siamo gli stessi di cent'anni fa, anche se può sembrare impossibile. Siamo gli stessi perché ad esser identico è il cuore.

Ritratto in copertina

Mi chiamo Daniele Bodei, ho ventinove anni e vivo a Gavardo, in provincia di Brescia. Fin da piccolo ho sempre avuto un'innata attrazione per la montagna, il silenzio dei boschi e la storia della Grande Guerra.
Mio nonno paterno, Giuseppe Bodei, reduce della Campagna di Russia, Alpino del Battaglione Vestone, fu amico di Mario Rigoni Stern e suo compagno nella "lunga marcia".
Il cappello alpino e la divisa grigioverde, che indosso durante le rievocazioni e i pellegrinaggi sui luoghi della prima guerra mondiale, servono a mantenere viva la memoria di chi vestì quei panni in ben altre situazioni, donando la vita per il bene del Paese in cui oggi viviamo.
Da qualche anno ho deciso di condividere questa mia passione sui *social*, prendendo il nome di *ViandanteAlpino*, racconto storie di guerra e mostro i reperti bellici recuperati durante le mie avventure in montagna. Questi oggetti, entrano poi a far parte del nostro museo associativo "MU. RE. Museo Recuperanti 1915-1918 Alto Garda Bresciano" di Toscolano Maderno (BS).
Nel 2022 ho conseguito l'abilitazione AIGAE per esercitare come Guida Ambientale Escursionistica, con l'obiettivo di portare le persone a toccare con mano le testimonianze storiche lasciate dai nostri veci Alpini lungo tutto il fronte italiano della Grande Guerra.

Daniele Bodei









Natale sul Don

Un giorno indimenticabile per chi è tornato



Sappiamo benissimo tutti, ognuno per le proprie esperienze personali, quanti e quali siano i sentimenti che accompagnano il Natale.
Stati d'animo in apparenza molto contrastanti uno con l'altro. La dolcezza del ricordo delle vigilie d'attesa di quand'eravamo bambini, oppure il piacere delle strette di mano all'uscita dalla Messa di mezzanotte. Il gusto di essere a tavola con tutta la famiglia, i sorrisi, i doni, i sapori.
Ma era ed è proprio il Natale a farci sentire il vuoto lasciato da chi non c'è più. Gioie e tristezze che si fondono, rimpianti che, col passare degli anni, fanno da sfondo al nostro Natale. E anche questa è la magia del Natale.
Il brano che pubblichiamo è tratto da "Diario fotografico di un Alpino sul Don", di Pasquale Grignaschi, edito da Interlinea, casa editrice indipendente di letteratura e cultura di Novara. L'autore, ufficiale del 4° Battaglione Genio Alpino della Divisione Cuneense sul Don, ci propone in poche righe un alternarsi di sensazioni provate il Santo Natale 1943. Il gelo del clima, il calore dei ricordi guardando la fotografia della mamma, l'orrore per la morte e un senso di ribellione verso la guerra. Un Natale certamente indimenticabile per chi ha fatto ritorno.
A ottant'anni da quel Natale, torna a farsi sentire prepotentemente lo stesso senso di ribellione per le guerre che insanguinano l'Ucraina e il Medio Oriente. Una ribellione che si trasforma in preghiera accorata per il ritorno della pace.

25 dicembre 1942, Santo Natale.
Natale di distruzioni, di sofferenze, di sangue. Come è triste questo giorno. Dal cielo gli angioli annunciano, con la nascita del Redentore, la pace.
Pax in terra hominibus bonae voluntatis. Mi suona ironica, oggi, questa frase divina e stento a subirne il fascino di poesia e di bontà che porta sempre con sé, ogni anno, quando risuona dolce e confortante per gli uomini di ogni razza, condizione e cultura. Ma oggi non vi è pace, salvo per quei morti ancora lì davanti a noi, vicini, eppure già così lontani dalle nostre sofferenze, dalle nostre miserie, dai nostri egoismi.
Natale senza funzione religiosa, con poche preghiere, con il rancio gelato portato dall'attendente nella gavetta, dopo mezzora di cammino, ché tanto distano le cucine. Natale senza calore, poiché quaggiù nel gelo non possiamo accendere visibili focolari che ci attirerebbero le cannonate dal "pisello" (caratteristica collina prospiciente il Don sulla confluenza col Kalitva, ndr); senza neppure il calore dei nostri cuori inariditi dall'abitudine alle brutture della guerra e dalla sfiducia nel troppo incerto domani. Penso a Mariuccia. Penso a mia madre sola a Novara... Voglio vederla.
Allora apro la cassa dell'orologio e guardo l'onesta espressione di mio padre, morto l'anno scorso quasi di questi tempi; e



Immagine Lifeforstock su Freepik

il severo fermo sguardo della mamma e mi sento avvolgere di un ineffabile calore. Non più vento, gelo, fatiche, guerra. Questi sguardi sono gioia, calore, luce e vita. Qualcuno apre la porta del bunker: una folata di aria gelida deposita sul pavimento bianche stelline di neve ghiacciata. L'incanto è finito.

È notte. Al Vignolo ci scambiamo le impressioni sui recenti avvenimenti, riscaldandoci con qualche bottiglia – troppo poche – di vino del Reno, inviata per l'occasione della festività dal comando della 23ª.

Un sottufficiale annuncia che stanno portando un russo ferito, presentatosi davanti ai cavalli di frisia gettati sul ghiaccio attraverso il Kalitva. Potrei non credere ai miei occhi: una donna, avvolta in coperte, è stesa sulla barella introdotta a fatica dai portaferiti attraverso la stretta porta del bunker. Non ha più di venticinque anni. Chiede insistentemente *vodà*, *vodà*, acqua, acqua. Brucia di febbre. Vestita di pesanti e rigonfi indumenti non si comprende dove sia ferita, mentre abbondante sangue inzuppa la coperta sotto l'addome. Avrà poche ore di vita. Deve aver attraversato le linee russe, il Don, o piuttosto proveniva da Novo Kalitva e cercava di entrare nelle nostre retrovie attraverso la piana ridiventata calma e silenziosa dopo il recente combattimento? Cercava la casa e la famiglia oppure è una spia?

Il suo sguardo semispento suscita in me di nuovo la ribellione. Contro tutti! Contro i sovietici, contro i tedeschi, contro coloro che hanno imposto questa guerra, contro la vedetta che ha sparato, pur compiendo il suo dovere, e anche contro quel residuo di bontà che rimane sempre in ciascuno di noi e che ci induce ogni tanto a pensare come oggi io penso.

Spesso abbiamo paura di essere buoni. Com'è fatto male, a volte, l'uomo.

Viene ricostruito il tragico episodio. Un'ombra si avvicina ai reticolati, proveniente dalla piana lungo il Kalitva, attraversa i cavalli di frisia provocando lo scoppio di una delle mine a essi collegate e rimane incolume; continua ad avanzare tra reticolati e trincee, una vedetta lancia il chi va là, nessuna risposta ma l'ombra si arresta. Al soldato, nell'incerto chiarore diffuso dalla neve, pare che alzi le braccia come per lanciare qualcosa: allora spara abbattendo l'ombra sulla neve. Solo quando viene raccolta i portaferiti si rendono conto che è una donna.

Pasquale Grignaschi
Diario fotografico di un Alpino sul Don
Vita quotidiana durante la Campagna di Russia
Con un testo di Mario Rigoni Stern
Interlinea edizioni
Tel. 0321 1992282
https://www.interlinea.com

Natale in guerra, i canti e la musica

Forze per agire in nome dell'amore e della speranza

Marco Maiero

Poco oltre le oggettive analisi e ricostruzioni degli storici si accendono infinite riflessioni, inevitabili e appassionate, sulle ragioni a favore o contro alla guerra. Ma non voglio qui coinvolgere il lettore in complessi e impegnativi dibattiti. Il mio desiderio, mosso dalla umile intenzione di voler proporre una informale chiacchierata come si fa davanti al fuoco, è quello di esplorare la complessità della nostra coscienza che spesso ci costringe a convivere con le situazioni più contrastanti.
Quante volte infatti ci ritroviamo a constatare che facciamo parte della stessa umanità che a fasi alterne deplora la guerra gridando in modo accorato *mai più!* e che, poco dopo, giustifica e invoca un nuovo conflitto con l'abusata formula che *purtroppo non ci sono vie di uscita se non quella di risolvere i problemi con le armi*.
Perpetuando un consolidato comportamento di auto-assoluzione, intraprendiamo ancora oggi con scellerata testardaggine la strada della violenza salvo poi, per un prevedibile ravvedimento accompagnato da uno sfinimento fisico e morale, cercare nelle tregue un temporaneo sollievo. Immediatamente dopo aver impugnato le armi supplichiamo tregue che possono lenire e ripudiare un dolore coscientemente provocato.
Così, anche nelle situazioni di esasperate brutalità, riusciamo a trovare sempre spazio per surreali momenti di pace e di poesia che possono confortare chi è destinato, da lì a poco, a giocarsi nuovamente la vita contro il nemico.
È difficile trovare spiegazioni razionali ed equilibrate alla banalità di questo gioco ma ci è evidente, ad esempio, che a Natale è più difficile farsi la guerra. Natale porta con sé un messaggio di pace: Natale è l'antitesi della guerra! Natale è un giorno che chiede agli uomini di buona



volontà di agire in nome dell'amore e della speranza.
È così che in questo giorno speciale i paradossali meccanismi che infliggono la morte possono essere superati con la forza di altri che chiamano la vita. È così che in guerra, il giorno di Natale è il più teneramente e dolorosamente vissuto perché esalta i contrasti e porta in primo piano i nostri più atroci conflitti che sono quelli interiori. È così che la disperata necessità di spararsi contro può mutare in una temporanea necessità di pace: una pace commovente, buona, spesso accompagnata da quei canti che muovono in noi, fin dalla più lontana infanzia, il senso più puro della vita.
Anche nelle circostanze più avverse la musica emerge come un potente linguaggio espressivo capace di trasmettere sentimenti e fare nascere speranze. Le cronache storiche ci confermano che durante la Grande Guerra, nella notte e nel giorno di Natale, in alcuni settori dei vari fronti che attraversavano l'Europa si verificarono episodi di tregue non preventivate. Ce lo racconta con efficace realismo Christian Carion nel suo film *Joyeux Noël*. Nella notte di Natale del 1914, sul fronte occidentale, tra le trincee contrapposte di scozzesi e tedeschi che distavano, a volte, poche decine di metri, un inaspettato suono di cornamusa che accenna una melodia natalizia riesce a fare tacere i fucili. Su quella musica si alzano le voci di tutti i presenti che nelle rispettive lingue, intonano lo stesso canto.
Quella notte, un'atmosfera di struggente commozione coinvolse tutti e possiamo immaginare che fu proprio la musica a unire i cuori facendo superare ogni sentimento di ostilità. Fu una tregua che purtroppo, paradosso nel paradosso, finì severamente punita.
È facile intuire come i canti natalizi, in modo ancora più evidente durante un conflitto, assumono un ruolo di ponte emotivo tra gli individui fornendo un prezioso ancoraggio alla spiritualità più costruttiva della nostra esistenza.







La ritualità delle tradizioni più antiche ci aiuta nei momenti più difficili del nostro cammino terreno e, ancora di più, può costituire un approdo sicuro per chi sta per perdere sé stesso e la sua storia nell'avanzare distruttivo di un fratello che stava dall'altra parte del confine.
I canti natalizi contengono messaggi di fratellanza che nessuno può mettere in discussione, nemmeno i filosofi che decretano la "necessità" di una guerra. L'universalità di sentimenti che si evince dai versi di *Stille Nacht*, di *Tu scendi dalle stelle*, di *Nenia di Gesù Bambino*, la dolcezza innocente delle numerosissime *Christmas Carols* inglesi, la freschezza che sa di neve di certi canti tedeschi come O *Tannenbaum* o *Lustig, Lustig*, la imparagonabile efficacia di canti immortali come *Adeste fideles* muovono in noi reazioni di profonda onestà e ci rendono più disponibili a credere in un mondo migliore.
Non so quanti siano i canti o le canzoni specifiche che parlano del Natale in guerra. In campo corale tutti ne conosciamo uno che è entrato nel nostro immaginario con quell'inizio che dice *Era la notte bianca di Natale ed era l'ultima notte degli Alpini*... Loro, gli Alpini, certamente non riuscivano a cantare in quel freddo supremo che avvolgeva i loro corpi e i loro passi mentre, nella ritirata di Russia camminavano verso "baita", cercando la strada giusta nelle trame della sopravvivenza. In questo caso, la musica di Bepi De Marzi che illumina le toccanti parole di Carlo Geminiani, riesce a rendere ancora più vivo lo stordimento di coloro che vivono la notte di Natale consumati da inenarrabili sofferenze. Chissà mai se a qualche Alpino nostro avo, al fronte, sovvenivano i versi di antiche villotte friulane come *La canzion di Nadal* o *I tré Res*.
È molto probabile che ai tanti giovani purtroppo impegnati nelle guerre attuali vengano in mente i versi di canzoni più o meno recenti come *L'anno che verrà* di Lucio Dalla dove spiccano i versi *Sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno*... o quelli di Francesco De Gregori in *Generale* dove troviamo scritto *Dietro la collina non c'è più nessuno, solo aghi di pino e silenzio e funghi, buoni da mangiare buoni da seccare, da farci il sugo quando viene Natale, quando i bambini piangono e a dormire non ci vogliono andare*.
E, ancora, possiamo facilmente immaginare che nella moltitudine dei soldati coinvolti nei conflitti ci siano appassionati che conoscono il vasto patrimonio della musica classica e che riempiono il loro Natale con la bellezza di *Hark! The Herald Angels Sing* di Mendelssohn o con le arie del *Messiah* di Georg Friedric Händel.
Per il cuore affranto di una persona coinvolta nella guerra non ci sono corazze da indossare ma sono carezze che possono difenderla dalla viscida logica della lotta armata. Fra queste carezze c'è sicuramente quella dei canti natalizi. Dobbiamo rifiutare l'idea che in noi siano autentiche solo le pulsioni più perverse e, al contrario, quelle più rivolte a invocare la pace siano soltanto un'allegoria delle nostre illusioni. È deprimente credere che non ci siano possibilità e strade percorribili per andare oltre le tenebre della guerra prima di cominciarla.
A Natale è più facile crederci!
Sarà forse perché il cielo, che si è fatto via via più scuro sprofondando nell'autunno, finalmente torna a lasciare più spazio alla luce ancora una volta, sarà perché illuminati dalla nostra religiosa devozione verso il Figlio di Dio che nasce, sarà perché ispirati da una nobile e laica convinzione, vogliamo credere che Natale sia diverso.
Anni fa ho composto *Oh mistero* sottolineando con un giocoso contrappunto lo stupore rinnovato che proviamo davanti alla scena della Natività, simbolo del Natale cristiano, che contrasta con la morte seminata dalle guerre. Dobbiamo ancora sperare che i canti di Natale in guerra non siano stati e (ahimè) non siano solo la consolazione di un momento ma preludano alla pace che chiama il silenzio dei cannoni.
Ringraziandovi dell'attenzione, chiudo questo breve cammino con l'augurio di un Natale di pace. Manca poco a Natale e lo vorrei chiamare con alcuni versi, davvero molto aderenti al contesto, di *Happy XMas* di John Lennon:
Così questo è Natale, e cosa hai fatto? Un altro anno è passato e uno nuovo è appena iniziato e così questo è il Natale, spero che ti diverta con il più vicino e il più caro, col più vecchio e il più giovane. Un felice Natale e un meraviglioso anno nuovo, speriamo che sia davvero un buon anno senza alcuna paura e così questo è il Natale per i deboli e per i forti, per i ricchi e per i poveri il mondo è così sbagliato e così buon Natale per i neri e per i bianchi per i gialli e per i neri fermiamo tutte le guerre. Adesso un felice Natale e un meraviglioso anno nuovo, speriamo che sia davvero un buon anno senza alcuna paura, così questo è il Natale, la guerra è finita.

Disciplina associativa

La regola mantiene il convento

Adriano Crugnola

Quando nell'anno 2008 arrivai da inesperto in Consiglio Direttivo Nazionale mai più mi sarei aspettato di sentire parlare, in una delle prime riunioni, di *disciplina associativa*.
A proporre il tema fu uno dei Consiglieri nazionali che sedeva proprio di fianco a me al tavolo verde di via Marsala, era un friulano ben colto e ben ferrato sugli argomenti che si andavano a discutere di volta in volta nei Consigli nazionali.
Confesso che tra me e me pensai che non mi sembrava un argomento adatto all'Associazione Nazionale Alpini, l'avrei considerato più adatto a un altro tipo di associazione. Noi siamo un'associazione d'arma che deriva dalla nostra esperienza militare, leva o professionale ma comunque caratterizzata e guidata da regole e quindi di conseguenza da disciplina nel rispettarle.
Ma quando diventai leggermente più esperto di vita associativa osservata e vissuta a livello nazionale, compresi che il tema di disciplina associativa diventava sempre più attuale e purtroppo un filo conduttore del nostro modo di essere soci Alpini. Testimonianza di ciò sono ad esempio le "beghe" tra soci che giungono sul tavolo della Commissione legale a Milano, spesso sono problemi che si potrebbero risolvere tra Alpini galantuomini, ma che, come ormai succede nella nostra malata società, si inaspriscono inutilmente per arrivare al paradosso che alla fine ci si chiede: *ma perché abbiamo cominciato a discutere di questo?*
Forse abbiamo se non perso almeno diluito in acqua lo spirito alpino che avevamo solo qualche decennio fa.
Mia nonna diceva sempre: *La regola mantiene il convento* e quindi anche il nostro convento alpino ha necessità di rispettare le regole.
Innanzitutto deve rispettare la "gerarchia associativa" non intesa come espressione di potere, gli Alpini sono tutti Alpini allo stesso modo, ma come strumento organizzativo della nostra Associazione nella quale qualcuno è delegato a incarichi di responsabilità e deve poterli svolgere in piena serenità ed efficacia.
I nostri livelli organizzativi sono chiari e semplici: il presidente nazionale, il presidente sezionale e il capogruppo che rappresentano di conseguenza l'Associazione, la Sezione e il Gruppo.
Questa non è da intendersi come linea di comando, anche se serve anch'essa, ma come linea di responsabilità con il solo obiettivo di far funzionare al meglio la nostra Associazione che negli ultimi anni ha assunto un elevato livello di complessità gestionale che i più non riescono a percepire.
Da qui deriva un appello che faccio a voi tutti. Quando un socio ha un problema, un'aspettativa, una richiesta oppure vuole informare il mondo intero sulle proprie attività o quelle del proprio Gruppo, ne parli con il capogruppo e questi ne parlerà con il responsabile di zona e, se serve, con il presidente sezionale.
Non è burocrazia è semplicemente organizzazione e serve, ripeto, a far meglio funzionare la nostra Associazione.
Cosi facendo non si smorzano meriti, forse si contengono i protagonismi personali, ma noi la carriera l'abbiamo già fatta essendo diventati tutti buoni Alpini.
Conto sulla vostra collaborazione in tal senso e sono certo otterremo risultati sempre migliori.



Immagine Tom da Pixabay

Dalla penna dei Gruppi

Fatti col cappello alpino

Da questo numero

La nuova redazione del *Baradèll* – insediatasi nel gennaio 2016 – aveva espresso come primo desiderio quello che il giornale diventasse la voce della grande famiglia alpina comasca pubblicando le attività dei Gruppi.
Dopo quasi otto anni posso affermare che, nonostante la grande e continua fatica a reperire articoli e fotografie, le notizie di queste attività sono aumentate in modo esponenziale.
A questo punto, non volendo dimenticare nessuna notizia dai Gruppi e non potendo aumentare il numero di pagine, la redazione è costretta a fare una scelta importante già a partire da questo numero: di alcuni Gruppi verrà pubblicato solo il testo e non la foto, a discrezione della Redazione.
Sono consapevole che questa scelta solleverà qualche malumore; d'altra parte al momento è il minore dei mali per recuperare spazio. Grazie della comprensione.

Piergiorgio Pedretti, direttore

GRUPPO DI ALBATE

Un servizio alla comunità



Da qualche anno, su precisa richiesta dei medici del quartiere, il Gruppo Alpini di Albate e l'associazione "Agorà" Incontri Culturali Albatesi, sono impegnati a collaborare per la campagna vaccinale antinfluenzale verso gli anziani, che viene effettuata presso alcuni locali della parrocchia nel corso di tre sabati di ottobre e novembre.
Nelle giornate prescelte, "Agorà", in accordo con i medici, gestisce i nominativi dei pazienti che via via si presentano e provvede a contrassegnare sulla lista i nomi dei vaccinati. Gli Alpini provvedono all'accoglienza, all'accompagnamento del paziente dal medico e all'assistenza nei quindici minuti successivi alla vaccinazione.
È un servizio semplice ma molto importante perché permette alle persone anziane di evitare spostamenti fuori dal quartiere per i quali necessita quasi sempre un accompagnatore. Anche i medici apprezzano questa efficace collaborazione che, visti i risultati positivi, è auspicabile possa ripetersi anno dopo anno.

Gli Alpini del Gruppo di Albate

GRUPPO DI ALBESE CON CASSANO E TAVERNERIO

Santa Messa per i Caduti



Domenica 10 settembre, presso la loro baita, gli Alpini del Gruppo di Albese con Cassano e Tavernerio, secondo un'ormai consolidata tradizione, hanno voluto ricordare tutti i Caduti – che sacrificando la vita ci hanno donato un futuro migliore – con la celebrazione di una santa Messa officiata da don Piero Antonio Larmi, parroco di Albese con Cassano, nonché Alpino. Particolarmente apprezzata la presenza del Vessillo sezionale, che si fregia di sette Medaglie d'Oro al Valor Miliare, accolto con gli onori che gli spettano. La cerimonia è stata molto partecipata e ha visto la presenza dei due sindaci, Carlo Ballabio di Albese con Cassano e Mirko Paulon di Tavernerio, oltre a diversi consiglieri della Sezione di Como, il presidente emerito Enrico Banchi, il cerimoniere Tiziano Tavecchio e Mario Ghielmetti, come sempre fotografo impeccabile. Prima della cerimonia lo scrivente, in veste di capogruppo, ha ringraziato tutti coloro che hanno in vario modo aiutato a organizzare in estate il Campo Scuola con i ragazzi che ha riscosso un ottimo successo. Un grazie particolare meritano i ragazzi che, reduci da questa esperienza, hanno partecipato, prima della santa Messa, alla cerimonia dell'alzabandiera.

Pietro Re

GRUPPO DI BARNI

In ricordo di Giovanni Battista Paredi

È sempre difficile perdere un Alpino e lo è ancora di più quando è uno dei nostri veci che ha vissuto la sua appartenenza all'Associazione con fierezza e orgoglio.
Giovanni Battista Paredi, classe 1933, Alpino del Battaglione Edolo, ha vissuto l'intera sua vita sui monti del Triangolo Lariano. Figlio di allevatori, con sette fratelli, cinque maschi di cui quattro Alpini e due femmine, dapprima ha collaborato nell'azienda di famiglia al Pian del Tivano, poi dopo il servizio militare, il matrimonio con la cara moglie Bruna e l'aver cresciu-

to i figli Cesare e Sonia, ha ripreso l'attività di famiglia agli alpeggi del monte San Primo, passando quasi quarant'anni all'Alpe di Torno come guardacaccia e allevatore di pecore. Nonostante il passare degli anni non ha mai disertato le Adunate nazionali e i raduni vissuti con i fratelli iscritti al Gruppo di Sormano.



In fondo è questa la concretezza alle radici della nostra Associazione. La semplicità e la consapevolezza del dovere appresa dalla vita contadina e di montagna, la fatica come compagna di viaggio e il cappello alpino sul chiodo più nobile della casa. Una vita vissuta all'alpina appunto.

L'Alpino Giovanni Battista Paredi non sarà mai dimenticato.

Gli Alpini del Gruppo di Barni

GRUPPO DI BELLAGIO

Bellagio val bene una Messa

In Deo spes mea, recita il motto sul gonfalone del Comune di Bellagio. Questa frase potrebbe essere il sunto dell'omelia del cardinale Gianfranco Ravasi, nella domenica che ricorda il primato di Pietro sulla Chiesa, nella santa Messa celebrata nella chiesa di San Giovanni, nell'incantevole borgo che porta lo stesso nome a Bellagio.

Anche quest'anno il cardinale Ravasi ringrazia con il sacro rito i cittadini e le associazioni di Bellagio, Guello, Civenna che lo accolgono sempre con affetto nel suo oramai abituale soggiorno estivo. Come sempre d'alto livello le parole del Cardinale e le concatenazioni storiche e profonde della nostra fede, anche se complesse, sono rese accessibili a tutti. Non sono mancati i richiami agli eventi delittuosi che purtroppo si succedono con troppa frequenza in tutta la nostra amata Italia.

Pienissima la chiesa: presenti, oltre a numerosi fedeli, le autorità del Paese, dal sindaco Angelo Barindelli al suo collega di Oliveto Lario Federico Gramatica, dal Comandante della stazione Carabinieri, al parroco don Simone con tutti i Fabbriceri, ai volontari di Protezione Civile comunale e a tanti Alpini; graditissimo il particolare ringraziamento riservato dal Cardinale agli Alpini locali. Presente anche il nostro Vessillo sezionale scortato dal vicepresidente vicario Kristian Fiore, il vessillo degli Alpini Paracadutisti scortato dal nostro socio l'inossidabile Chicco Mooney; presente anche il nostro cerimoniere Tiziano Tavecchio, oggi semplice spettatore. Di Chicco Mooney, paracadutista Alpino socio della nostra Sezione ricordo che ha all'attivo, nonostante le sua non giovane età, oltre settemila lanci, tra cui quelli che ogni anno compie con la bandiera della nostra Sezione in occasione delle Adunate nazionali.

Ha arricchito la celebrazione la presenza del coro Bilacus di Bellagio. Al termine della santa Messa immancabile la Preghiera dell'Alpino, recitata a memoria con particolare trasporto dall'inossidabile Teofilo Taccagni, Alpino del Gruppo di Bellagio e splendido novantaquattrenne!

Enrico Bianchi

GRUPPO DI CABIATE

La Strada delle 52 Gallerie

Sabato 9 settembre in occasione dei festeggiamenti per i quarant'anni anni di fondazione, il nostro Gruppo Alpini ha presentato presso il Palazzetto dello Sport di Cabiate lo spettacolo di narrazione *La Strada delle 52 Gallerie*.

Autore dello spettacolo è Davide Da Fidel Tagliabue, storico appassionato di eventi bellici. Nel suo spettacolo racconta la costruzione della *Strada della Prima Armata*, successivamente rinominata *Strada delle 52 Gallerie*. Realizzata a tempo record, è una mulattiera costruita durante la prima guerra mondiale sul massiccio del Pasubio, monte di straordinaria importanza strategica durante il conflitto.

Davide, oltre a essere l'autore, è anche il narratore: il suo racconto inizia a Bocchette di Campiglia, quando, Giuseppe Zappa, primo capitano della 33ª Compagnia Minatori del Genio, assunse l'incarico di costruire all'insaputa del nemico una via di collegamento per raggiungere le prime vie di combattimento al coperto dalla vista e dall'offesa del nemico.

La vicenda è raccontata attraverso le testimonianze raccolte nel memoriale del tenente Ugo Cassina, e attraverso la proiezione di numerose immagini d'epoca.

Davide ha raccontato con gran rigore i memoriali di guerra senza tralasciare le metodologie usate dai militari e i momenti di vita quotidiana dei soldati. Ci ha fatto vivere la cosiddetta "vita da baracca" facendo emergere le paure, le tensioni e gli affetti. Siamo così entrati nei pensieri di Zappa, di Picone e di Cassina. Ci ha portato sul Corno Battisti, sulla Cima Palon e sul Dente italiano e austriaco. Alternando vicende di guerra e vita da caserma ci ha accompagnato galleria dopo galleria al completamento di un capolavoro di ingegneria militare, realizzato con mezzi limitati e in breve tempo.

Una serata vissuta tutta d'un fiato. Per rivivere fino in fondo le emozioni della serata, alcuni di noi Alpini Cabiatesi il 23 e 24 settembre hanno partecipato a una gita – organizzata dalla sezione di Cabiate del Club Alpino Italiano – con destinazione Pasubio, e percorso la *Strada delle 52 Gallerie*.

Il nostro ringraziamento è per Davide che ci ha regalato un'emozionante serata di storia, per Gianni Sironi, per Arturo Ravasi e per suo figlio Alessandro che hanno supportato Davide nella perfetta riuscita dello spettacolo.

Gli Alpini del Gruppo di Cabiate

Alpino chiama Alpino

Dopo cinquantasei anni dalla naja, l'Alpino cabiatese Tiziano Fornaro ritrova e riabbraccia il compagno d'armi Giovanni Dell'Olio.



Lo scorso maggio 2023 il capogruppo fondatore del Gruppo Alpini di Cabiate Tiziano contatta il mensile *L'Alpino* per chiedere la pubblicazione – nella rubrica *Alpino chiama Alpino – Chi si riconosce?* – una vecchia fotografia che lo ritraeva giovanissimo, in divisa, accanto all'allora compagno di naja, esprimendo il desiderio di ritrovarlo.

Ardua impresa, considerato che Tiziano, dell'amico Giovanni, non ricordava né nome, né cognome, conservava solo il suo ricordo grazie a quella vecchia foto.
Ma questa è una storia a lieto fine e, dopo alcune settimane dalla pubblicazione, Fornaro riceve una tanto attesa e desiderata telefonata: all'altro capo del filo l'amico di naja. Sono gli anni 1967/68 quando i due si incontrano per la prima volta presso il Car di Teramo per il consueto addestramento militare. Possiamo solo lontanamente immaginare l'emozione, ma soprattutto la commozione di entrambi nel ritrovarsi dopo cinquantasei anni. I due si riabbracciano di persona nel mese di luglio al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, paese in provincia di Treviso dove risiede Giovanni, che ha promesso di ricambiare la visita a Cabiate, ospite dell'amico Tiziano.

Martina Giussani

In ricordo di Natale Galimberti



Nel mese di settembre Natale Galimberti, classe 1949, ha raggiunto il Paradiso di Cantore.
Iscritto da molti anni nel nostro Gruppo, ricopriva la carica di consigliere e l'incarico di barista della nostra sede.
Da tutti noi chiamato *Noel*, è stato un Alpino dal cuore grande, sempre pronto a dare una mano, persona affidabile e più che precisa. Porteremo sempre con noi la sua voglia di stare insieme, il suo sorriso e la sua risata contagiosa.
Ti salutiamo e ti ringraziamo di cuore per tutto quello che hai fatto in questi anni.
Ciao *Noel*.

Gli Alpini del Gruppo di Cabiate

GRUPPO DI CAGLIO-REZZAGO

In memoria di don Carlo Gnocchi

Sotto l'occhio vigile del Monte Palanzone, tanto caro agli Alpini comaschi, poco distante dall'abitato di Caglio, sorge il santuario delle Madonna di Campoè, in una conca a 840 metri sul livello del mare. Sul medesimo luogo esisteva già nel basso Medioevo un'edicola mariana. Al suo posto, all'inizio del XVI secolo, fu eretta una cappella forse in ringraziamento di benefici ricevuti. Successivamente l'edificio fu ampliato con l'abside e un piccolo portico antistante.
All'inizio di luglio dell'anno 1626, sotto l'episcopato del cardinale Federico Borromeo, la chiesetta di Campoè fu teatro di un evento straordinario: una ragazza di sedici anni, inferma dalla nascita, mentre custodiva le pecore sul vicino colle di Pomè, fu guarita dalla Madonna che, apparsa improvvisamente nel suo splendore, espresse il desiderio che gli abitanti di Caglio si adoperassero per *curare la bellezza e lo splendore del luogo a Lei dedicato*. La ragazzina tornò di corsa in paese e annunciò a tutti quello che aveva visto e sentito. Dopo l'apparizione, la chiesetta, diventata santuario, fu dotata di torre campanaria e arricchita di decorazioni a stucco nelle cappelle laterali e nella prima campata sopra l'ingresso (fonte http://www.madonnadicampoe.it).
Da qualche anno, in questo storico santuario, gli Alpini del Gruppo di Caglio-Rezzago, su invito del parroco don Walter Anzani, organizzano alla data del 25 ottobre la celebrazione di una santa Messa in ricordo del beato don Carlo Gnocchi del quale è presente nel santuario una reliquia. La data del 25 ottobre non è scelta a caso: coincide con i giorni della nascita di don Carlo (25 ottobre 1902) e della sua beatificazione (25 ottobre 2009).
La liturgia inizia con un breve racconto della vita del Beato, cui segue la celebrazione eucaristica presieduta da don Walter che nell'omelia fa sempre risaltare l'opera di don Carlo e il suo profondo e radicato rapporto con gli Alpini.
Lo scorso 25 ottobre a rappresentare la Sezione Ana di Como era il vicepresidente vicario Kristian Fiore, insieme al capogruppo di Caglio-Rezzago Enrico Binda e agli Alpini dei Gruppi della zona con i rispettivi gagliardetti.
Al termine non è mancato un graditissimo rinfresco in compagnia presso la sede del Gruppo. L'arrivederci è al prossimo venerdì 25 ottobre 2024.

Piergiorgio Pedretti

GRUPPO DI CANTÙ

Una serata a teatro

Nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario del Gruppo Alpini di Cantù, la sera del 23 settembre, presso il teatro San Teodoro, è andata in scena la commedia *La pulver del Casanova*. Davanti a una platea gremita, la compagnia dei *Ruzanivul* ha dato il meglio con un'esibizione tanto piccante quanto ironica e divertente; gli interpreti si sono dimostrati attori veri e il pubblico, oltre ad apprezzare, ha accompagnato lo spettacolo con ripetuti applausi e contestuali risate.
Al termine della rappresentazione tutti i protagonisti, compresi quelli che operano dietro le quinte, sono stati invitati sul palco per ricevere un meritato applauso durato parecchi minuti; il capogruppo di Cantù ha consegnato al regista Adriano Tanzi il grande cuore in legno, simbolo del centenario del Gruppo, ma anche icona della sensibilità e disponibilità che il sodalizio dimostra verso la cittadinanza e le istituzioni.
È doveroso evidenziare che, la compagnia teatrale dei *Ruzanivul* – alla quale va un immenso ringraziamento – ha devoluto l'intero incasso della serata al Gruppo Alpini di Cantù.
La serata si è conclusa, come sempre avviene, con un ricco rinfresco per tutti i partecipanti.

Settimo Moro

GRUPPO DI CANZO

Una targa per Tiziano Corti

Prendo in prestito il titolo dalla raccolta di poesie dialettali, *In uccasiun*, scritte dal dottor Tiziano Corti per ricordarlo *in uccasiun* del primo anniversario della sua morte.
Il Comune di Canzo ha voluto dedicargli una targa nel *foyer* del Teatro Sociale, quel teatro che Tiziano ha voluto fortemente e contribuito, con passione, a riportare a una attività di prim'ordine fin dalla metà degli anni Ottanta. Venerdì sera 27 settembre, con il sindaco Giulio Nava e la sua Giunta al completo, erano presenti la moglie Alessandra, le figlie Giuditta e Carlotta e tantissimi amici, così numerosi da non essere con-

tenuti nell'atrio del teatro. Ancora oggi rimpiango quei caffè presi insieme nella taverna di casa sua, quelle chiacchierate in libertà, quando mi parlava della sua visione di Canzo, delle radici contadine perché in fondo si professava un medico di campagna nonostante che da chirurgo e vice primario avesse operato al San Raffaele di Milano e alla clinica Santa Maria di Castellanza. Profondo conoscitore del repertorio corale alpino, mi diceva sempre che era figlio e padre di Alpino; il figlio Danilo è iscritto al nostro Gruppo. Poeta dialettale, amministratore comunale, Tiziano riusciva a non far pesare la sua profonda cultura relazionandosi con tutti con quella serenità propria dei grandi. Ed è questo che manca a tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo.
Ed è questo il suo lascito. Più e più volte nei discorsi in paese emerge la frase *Tiziano avrebbe*... vuol dire che non si è limitato a vivere il suo paese, ma ha profondamente e decisamente inciso nelle associazioni che ha vissuto, oltre al Coro del Gruppo Alpini Canzo del quale era presidente, la "Cumpagnia di Nost" della quale era cofondatore, solo ed esclusivamente pervaso dal profondo amore per Canzo e fiero di appartenere alla sua comunità.

Kristian Fiore

In ricordo di Bruno Tavecchio



Ho sempre pensato che la grande fortuna di noi Alpini sia quella di aver condiviso una esperienza fortemente formativa e comune. Tutti noi abbiamo servito più o meno negli stessi reparti, fatto più o meno le stesse marce, le stesse corvée e avuto lo stesso tipo di commilitoni o di superiori. Fondamentalmente è per questo che non è per nulla strano vedere Alpini di generazioni diverse e tra loro sconosciuti, seduti allo stesso tavolo a bere e parlare come coetanei. Mi piace pensare che gli Alpini quando si incontrano sotto il loro cappello abbiamo sempre vent'anni.
Questo spirito di Corpo e questa fratellanza traspiravano nei numerosi incontri tra Bruno Tavecchio e noi ragazzi più giovani del Gruppo e sia ben inteso, era Bruno il più brillante di tutti.
Classe 1935. È stato un sergente degli Alpini, nella sua essenza più scanzonata. Prima Aosta, poi La Thuile, poi ancora Bolzano e Vipiteno. Basti pensare che dopo una settimana dal congedo i genitori dovettero andare a Vipiteno a riprenderlo perché aveva fatto la morosa e sciava da campione.
È stato imprenditore, amministratore comunale della sua Canzo, che per lui era il paese più bello del mondo. È stato anche dirigente internazionale della Federazione Italiana Sci Nautico portando a Canzo, sul lago del Segrino, il campionato mondiale, negli anni Sessanta del secolo scorso. Ha partecipato alla creazione degli impianti sciistici al Pian del Tivano e chissà quanto altro ha fatto che non mi ha raccontato.
Bruno Tavecchio è stato un uomo dalla vita lunga e piena che gli ha donato tre figlie amatissime, Paola, Gabriela e Silvia che lo hanno accudito e amato fino all'ultimo. Ma lasciatemi dire che è stato soprattutto un uomo con una visione della vita e di come andava vissuta e con il coraggio di sostenere questa sua visione anche quando non era facile o popolare farlo. Un gigante in questo mondo fluido.
Per quanti gli volevano bene, era un uomo buono e generoso e del tempo trascorso insieme gli siamo tutti grati per aver condiviso anche con noi il suo essere speciale.
Non sono certo di aver ben descritto la grandezza dell'uomo, ma spero di aver trasmesso l'affetto per l'Alpino.
Ciao Sergente.

Kristian Fiore

GRUPPO DI CAPIAGO I. - SENNA C.

In segno di gratitudine



Con una cerimonia molto informale e molto semplice, venerdì 11 agosto una rappresentanza del nostro Gruppo ha consegnato al Sindaco di Senna Comasco un quadro raffigurante il beato don Carlo Gnocchi; opera realizzata da Gabriele Migliorini, Alpino del Gruppo di Cantù.
Ad accompagnare quest'opera una lettera di ringraziamento all'Amministrazione comunale per aver contribuito alla realizzazione del pranzo del 4 giugno mettendo a disposizione il Centro Sociale con tutte le sue attrezzature. Il pranzo è stato organizzato con il desiderio di far conoscere alla cittadinanza, a seguito della presenza della reliquia del Beato don Carlo Gnocchi presso la nostra parrocchia nello scorso mese di aprile, il progetto realizzato dalla Sezione di Bergamo in collaborazione con quella di Como per la raccolta fondi finalizzata alla realizzazione di un cammino per disabili.
La cerimonia è stata molto semplice e si è svolta all'interno del Municipio; al termine sono state scattate le fotografie di rito, mentre il quadro è stato poi appeso nei corridoi del Comune a testimonianza visibile della forte collaborazione tra Alpini e Amministrazione comunale.
Una mattina piacevole, un incontro semplice nella forma e nelle modalità, ma molto ricco nel contenuto, a dimostrazione ancora una volta della volontà di fare degli Alpini.

Simone Ceraso

GRUPPO DI CASLINO D'ERBA

In ricordo di Cesare Porro

È andato avanti l'Alpino Cesare Porro, classe 1930, capogruppo onorario del Gruppo Alpini di Caslino d'Erba, cui era iscritto da oltre settant'anni.



Artificiere del 6° Reggimento Alpini, Battaglione Edolo a Merano, ha incarnato il vero spirito alpino, impegnandosi con entusiasmo e passione in ogni attività del Gruppo caslinese, di cui è stato per molti anni membro del Consiglio direttivo. La foto lo ritrae, nel 1988, in cima all'Adamello (con lo storico gagliardetto del Gruppo) in occasione della visita di Sua Santità papa Paolo Giovanni II. È anche grazie alla sua instancabile e tenace dedizione che gli Alpini di Caslino possono disporre, dal 1975, di una confortevole e ben attrezzata sede. Nonostante, negli ultimi anni, le condizioni di salute ne limitassero notevolmente i movimenti, non ha mai voluto mancare all'annuale raduno del Gruppo, manifestando la sua profonda commozione al suono del *Trentatré*.
Alla moglie Piera, alle figlie Alessia, Claudia e Simona e ai familiari tutti, si stringono gli Alpini caslinesi che, con voce ferma alzano al cielo il loro: *Alpino Cesare Porro, presente!*

Enrico Locatelli

GRUPPO DI CASTELMARTE

Pochi ma buoni

Gli Alpini di Castelmarte, dopo quattro anni, sabato 8 e domenica 9 settembre, sono tornati a organizzare la Festa Alpina, una delle manifestazioni più importanti dell'intero anno sociale. Nonostante il successo di questo evento, una vera eccellenza per qualità gastronomica e organizzazione, sembrava che tutto il lavoro svolto in precedenza non dovesse avere più seguito. Poi la pandemia di Covid-19, oltre a mietere vittime, aveva spento un po' anche la voglia di fare.
Non era giusto – ha spiegato il capogruppo Marco Minoretti – *che la Festa Alpina cessasse di esistere. Anche se gli Alpini, a causa dell'età e dell'abolizione della leva obbligatoria, sono ormai diventati pochi, abbiamo chiesto aiuto e collaborazione alle associazioni locali.*
La stagione estiva ha visto alcuni soci impegnati costantemente nei lavori di manutenzione, pulizia, sfalcio dell'erba e delle ramaglie infestanti in alcune località. Dal lavatoio di Cüsnag alla Croce dei Morti, dal monumento all'Alpino al giardino della casa parrocchiale, l'opera dei volontari è stata incessante con decespugliatori, motoseghe, falci e rastrelli.
Nei giorni precedenti la festa nazionale del 4 Novembre, gli Alpini di Castelmarte hanno eseguito lavori di pulizia e sistemazione del monumento ai Caduti, con spirito alpino ed entusiasmo che contraddistinguono da sempre tutti gli interventi che li vedono impegnati.



Vittorio Aiani

GRUPPO DI CIVIGLIO

In ricordo di Giuseppe Noseda



Lo scorso venerdì 14 luglio l'Alpino Giuseppe Noseda – detto *Peppino* – classe 1938, è salito al Paradiso di Cantore. Figura molto nota e conosciuta a Civiglio, già capogruppo per molti anni e papà di chi vi sta scrivendo, attuale capogruppo Sergio.
Una persona sempre presente e sempre pronta a dare una mano a chi aveva bisogno: dal Gruppo Alpini alla parrocchia, dall'asilo alle altre non poche necessità della comunità civigliese che via via attendevano un aiuto. Un Alpino che amava stare in compagnia e – perché no – anche bere un buon bicchiere insieme ai tanti amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che, ne sono sicuro, lo ricorderanno per sempre per la sua bontà d'animo e per l'esempio che ha lasciato. In questo momento così triste è difficile trovare le parole giuste per dire addio non solo a un bravo papà, ma anche a una persona stimata e ben voluta da tutti. Ciao papà, rimarrai sempre nel mio cuore.

Sergio Noseda

GRUPPO DI CLAINO CON OSTENO

Benvenuto don Giorgio

Sabato 7 ottobre è stata una giornata straordinaria e ricca di avvenimenti per noi Alpini di Claino con Osteno.
Al mattino ci siamo dedicati alla nostra attività di promotori del progetto "La mela di Aism", Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Riteniamo che il domani senza questa terribile patologia sia possibile, pertanto da più di vent'anni collaboriamo a questa iniziativa, con la distribuzione delle mele, con due stand, nella frazione di Claino e in quella di Osteno.
Nel pomeriggio, alle ore 15:00, le campane hanno suonato a festa per l'ingresso del nuovo parroco, don Giorgio Allevi, nato a Milano e proveniente da Vizzolo Predabissi, un Comune vicino a Melegnano. Subentra a don Graziano Rudello, che ci ha lasciato dopo una lunga malattia. Ad attendere il nuovo pastore, sul piazzale della chiesa di Osteno, dedicata ai santi

Pietro e Paolo, c'erano il sindaco Giovanni Bernasconi, accompagnato da alcuni consiglieri comunali, la banda filarmonica "La Garibaldina", i ragazzi della "Canottieri Osteno" e noi Alpini, mentre numerosi fedeli lo hanno accolto all'interno della chiesa dove avevano già preso posto. Dopo un breve saluto del Sindaco, don Giorgio ha celebrato l'Eucaristia; durante l'omelia, semplice e significativa, ha portato il suo saluto ai parrocchiani. Don Enzo, parroco in pensione nativo della nostra zona, lo aiuterà nella sua missione.
All'uscita dalla chiesa, il nuovo parroco è stato accompagnato, con un piccolo corteo, fino al porticciolo a lago, sulle note de "La Garibaldina" è salito a bordo di un motoscafo per raggiungere le altre parrocchie del suo ministero, che fanno parte della Comunità pastorale "Sant'Ambrogio" di Porlezza.
Buon lavoro don Giorgio! Radunaci intorno a te nella generosità dell'impegno cristiano. Noi, in relazione alle nostre disponibilità e capacità, cercheremo di essere tuoi validi collaboratori.

Gli Alpini del Gruppo di Claino con Osteno

Dopo quarantotto anni



A Lodi, lo scorso 15 ottobre, in occasione del Raduno del 2° Raggruppamento, il capogruppo di Claino con Osteno Giorgio Manzoni ha vissuto l'emozione di incontrare, dopo quarantotto anni, il suo compagno di naja Diego Donegana del Gruppo di Moltrasio. Entrambi erano nel 1975 a Vipiteno al Gruppo Sondrio di Artiglieria da Montagna.
Superfluo cercare di raccogliere e raccontare in poche righe la gioia e la commozione dell'incontro tra i due che possiamo solo immaginare. Passata l'iniziale trepidazione, si saranno lasciati andare ai ricordi vicendevoli del periodo passato insieme sotto le armi che, nonostante tutti i brontolii immaginabili – e non solo quelli – è rimasto nel cuore di entrambi, memoria unica e indelebile della giovinezza e delle amicizie nate lontano da casa sotto il segno della penna.
Ai due Artiglieri Alpini l'augurio di altri momenti di incontro.

Manuel Manzoni

GRUPPO DI COMO

In ricordo di Ferdinando Colombo

Ferdinando Colombo, per tutti *Nando* o meglio il *Nando del Monti* (storica pasticceria del salotto buono di Como in piazza Cavour, ndr), Artigliere da Montagna nel 1959 del Gruppo Bergamo – caserma Druso di Silandro, nella meravigliosa Val Venosta in Alto Adige –, è andato avanti. È stato uno dei primi Alpini conosciuti nel 1999, anno della mia iscrizione all'Ana, pochi mesi dopo la conclusione del mio servizio di leva. Ne ho apprezzato subito la schiettezza, la trasparenza di pensiero, ma anche l'amicizia e umanità.



Ottimo imprenditore, meticoloso organizzatore di Adunate nazionali per il Gruppo Como Centro, capace di coinvolgere anche Gruppi esterni come Fino Mornasco per l'amicizia con il sempre presente Giampiero Peverelli, in compagnia di grandi Amici degli Alpini come il compianto Mario Fara.
Un'Adunata nazionale fra le tante che ricordo in modo particolare per la perfetta organizzazione di Nando fu quella di Asiago nel 2006, contraddistinta da diversi momenti: la visita alla Campana dei Caduti di Rovereto, la sfilata della domenica e il divertimento conviviale del lunedì al ristorante Monastero di Soiano al Lago, meraviglioso luogo sul Garda, scelto anche per le successive Adunate di Bolzano nel 2012 e Pordenone nel 2014.
Anche per le Adunate di Cuneo del 2007, Bassano del Grappa del 2008, Bergamo del 2010, Piacenza del 2013 e Asti del 2016, Nando ha sempre organizzato impeccabilmente la partecipazione del Gruppo Como e di altri Gruppi amici.
Impegnato, senza mai apparire, ad organizzare momenti conviviali presso la sede sezionale al termine di serate di incontri speciali o conferenze, con la presenza di importanti ospiti non solo Alpini. Ancora: Nando ha operato con estrema dedizione come volontario nel Nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione, nei giorni immediatamente successivi il tragico terremoto a L'Aquila del 2009.
All'alba dello scorso 26 settembre sono stato purtroppo svegliato da Chicco Gaffuri che mi ha dato la tragica notizia: *Alessandro, Nando aveva posato lo zaino a terra*.
Una commossa popolazione, oltre a una nutrita partecipazione alpina e di volontari dell'Unità di Protezione Civile, ha accompagnato Nando nell'ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore. Ci stringiamo attorno alla signora Alberta, al figlio Chicco, volontario impegnatissimo nella Protezione Civile oltre che

I due sergenti

Non posso non ricordare l'impegno di *Nando*, già visibilmente provato, all'Adunata di Treviso del 2017 e il suo sodalizio con il sergente Resmini che lo ha preceduto nel Paradiso di Cantore. Godevo della loro amicizia e una volta che andammo insieme a rendere visita al loro comandante di Batteria – ormai generale di Brigata in pensione e mio compagno di corso in Accademia Edoardo Giani – vista la loro salda amicizia, non potei fare a meno di chiamarli, da allora in poi, *I due sergenti* ricordando il film di Enrico Guazzoni del 1936.
Nei miei confronti *Nando* è sempre stato signorile e deferente malgrado gli dicessi che dopo il congedo noi Alpini siamo tutti uguali: gradi, titoli e commende non servono; vale solo l'amicizia. Un Signore con la S maiuscola.
È stato davvero un grande e ho il forte rammarico di non aver potuto partecipare ai suoi funerali per gli acciacchi dell'età.

Cesare Di Dato

componente del coro "Sandro Marelli" di Fino Mornasco e all'Amica degli Alpini Sara.
Ciao Nando, grazie per tutto quello che hai fatto. Da lassù veglia su tutti noi.

Alessandro Clerici

GRUPPO DI GARZENO

Novantacinque anni di storia



Domenica 8 ottobre a Garzeno, tra le vie del paese vestite a festa con striscioni recanti i motti alpini e un tripudio di bandiere tricolori sui balconi delle case, si sono svolte le celebrazioni per il 95° anniversario di fondazione del Gruppo. Un traguardo significativo per un piccolo paese che negli anni si è dimostrato attento custode delle tradizioni e per questo molto vicino al Gruppo locale degli Alpini. Non c'è casa a Garzeno che non custodisca al suo interno un cappello con la penna nera: è il segno di un patrimonio collettivo che appartiene a una realtà che ha fatto della solidarietà e del senso di comunità – valori tipicamente alpini – i suoi valori fondanti.
La volontà di celebrare questa ricorrenza ha fatto sì che i festeggiamenti iniziassero già dalla serata di sabato 7 ottobre, con la cena presso il salone polivalente e l'esibizione del coro "Amici miei" di Varese, che già era stato ospite del Gruppo in occasione del 90° anniversario di fondazione.
Il giorno successivo si è aperto invece con la cerimonia ufficiale: il corteo formatosi in piazza degli Alpini – oltre quaranta i gagliardetti presenti, oltre al Vessillo sezionale e a quello delle Sezioni consorelle di Colico e Valtellinese – si è recato presso il Parco delle Rimembranze per l'alzabandiera e ha fatto poi ingresso in piazza della Chiesa sulle note della Fanfara alpina Alto Lario "Cavalier Mariano Stella" che ha impreziosito con la sua presenza l'intera giornata. Davanti al monumento ai Caduti sono stati pronunciati i discorsi istituzionali: i saluti di apertura sono stati affidati al capogruppo Romolo Poncia, per un breve saluto introduttivo, e al presidente sezionale Adriano Crugnola, che ha portato i ringraziamenti a nome della Sezione di Como e un invito a proseguire lungo la strada tracciata nei novantacinque anni dalla fondazione del Gruppo. Ha preso poi la parola Gigliola Spelzini, consigliere regionale, con una riflessione particolarmente apprezzata sul valore educativo dei valori alpini e le congratulazioni rivolte al Gruppo di Garzeno anche per aver scelto di aprire la sfilata con un gruppo di bambini impegnati a sorreggere uno striscione con la scritta *Alpini di domani*. Il giovane sindaco Eros Robba – autore di questo testo –, ha ripercorso il legame storico tra il proprio paese e gli Alpini, parlando di un *Dna alpino* da scrivere tra i *segni particolari* della carta d'identità di Garzeno, e ha concluso il suo discorso con una metafora accolta calorosamente dalla piazza: *Quello che ci rende tanto orgogliosi degli Alpini, che affascinano anche una generazione come la mia che non ha vissuto l'esperienza del servizio militare, è la capacità di farci superare le pagine più buie della storia con semplicità e tenacia. E quindi grazie Alpini perché ci insegnate che non avremo mai una gomma per cancellare il passato, ma fino a quando resterà anche solo un Alpino avremo una "penna" con cui scrivere il futuro*.
Dopo la santa Messa, celebrata dal parroco don Giuseppe Zoccola e resa emozionante dalla recita della Preghiera dell'Alpino accompagnata in sottofondo dalle note del popolare canto friulano *Ai preat*, il corteo si è ricomposto per raggiungere il salone polivalente dove è proseguita la giornata di festa.
Una menzione d'onore va rivolta anche alla madrina del Gruppo, Teresa Bizzanelli, che per l'occasione ha deciso di donare al Gruppo un defibrillatore che possa portare maggiore sicurezza in tutte le iniziative organizzate dagli Alpini. Un'ulteriore testimonianza del grande cuore della comunità di Garzeno, che somiglia tanto al grande cuore della comunità alpina.

Eros Robba, sindaco di Garzeno

GRUPPO DI GRANDATE

Quarant'anni di alpinità

Durante l'Assemblea annuale di inizio anno, il Gruppo ha deciso di festeggiare il 40° anniversario di fondazione con iniziative adeguate all'importanza dell'evento.
Le indicazioni erano di coinvolgere i giovani con l'organizzazione di una mostra sugli Alpini, in modo che tutti gli scolari di Grandate potessero conoscerli, non solo con un approccio letterario ma concreto, palpabile. La mostra, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra Federazione "Francesco Anzani" di Como è stata organizzata in una struttura di legno nelle vicinanze delle scuole, così da permettere a tutte le classi, dalla scuola materna alla terza media, accompagnate dai rispettivi insegnanti, di poter visitarla in modo approfondito e avere così la possibilità di ammirare divise, attrezzature militari, reperti di guerra, documenti dell'epoca e conoscere il cappello alpino, e il significato dei diversi colori della nappina, particolare che ha stupito anche le insegnanti.
La mostra, oltre che agli scolari, è stata aperta a tutti la settimana dal 25 settembre al 1° ottobre; ci sono stati due episodi



Anche Gesù era Alpino

Alpini. Non vorrei essere blasfemo, ma anche Gesù era un po' Alpino. Infatti andava sui monti. *Su un alto monte*, come dice il Vangelo, e porta tre apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni e davanti a loro si trasfigura. È esperienza di Dio, è incontro con il Padre. Andare sui monti permette di vivere proprio l'incontro con Dio che si manifesta nella bellezza della natura, nel silenzio, nel sentirsi stupiti e quasi intimoriti davanti alla Creazione. E accorgersi di farne parte, di essere creatura amata. Gli Alpini fanno questa esperienza, frequentano Dio. Ma c'è almeno un altro monte nella vita di Gesù, un monte impegnativo anche se non è alto: è il Calvario. Lì Gesù dona tutto sé stesso, offerta d'amore per la salvezza di tutti. E dal Suo sacrificio noi prendiamo la forza e il desiderio di donarci agli altri.
Penso adesso a tutto il volontariato che gli Alpini fanno, alle iniziative di solidarietà piccole e grandi che costellano quotidianamente la loro storia. Sono un esempio di come va impiegata la vita: ci si rimbocca le maniche e si lavora, si va dove c'è un bisogno, dove ci sono persone che soffrono. Si porta un aiuto materiale e, perché no, anche un sorriso e un po' di gioia. E anche in questo senso gli Alpini si avvicinano a Gesù che i Vangeli ci descrivono spesso mentre è a tavola; con i farisei, con i pubblicani, con i peccatori. Pranzi che culmineranno in quella che chiamiamo *ultima cena*. La gioia della condivisione e dello stare insieme con allegria contraddistingue gli Alpini. Perché la vita non è solo fatica e sacrificio, è anche il gusto dell'amicizia e dello star bene nell'anima e nel corpo.
Grazie, Alpini, perché ci siete. Grazie per tutto quello che fate per il nostro splendido Paese, l'Italia.

Don Roberto Pandolfi

toccanti: il figlio di un decorato ha portato per l'esposizione la medaglia al valore e la sorella di un Alpino, andato avanti durante il servizio di leva, il suo cappello. Positiva la partecipazione del pubblico. Per preparare adeguatamente gli scolari alla mostra c'è stato anche l'intervento del presidente sezionale emerito, Enrico Gaffuri che ha tenuto una lezione alle primarie.
La manifestazione vera e propria ha avuto inizio la sera del 30 settembre. Il Coro Alpino "Sandro Marelli" di Fino Mornasco si è esibito in parrocchia in un concerto che ha saputo regalare ai presenti momenti veramente emozionanti.
È proseguita domenica 1° ottobre, con bel tempo e clima estivo, con la manifestazione che ha avuto inizio, nel parco del Municipio, con gli onori alle insegne e la deposizione di un omaggio floreale al cippo degli Alpini; il Gruppo dispone infatti di proprio monumento che reca all'interno una teca contenente un pugno di terra russa, di Nikolajewka. Sulle note della Fanfara alpina sezionale di Olgiate Comasco ha preso poi il via la sfilata – aperta dal pannello floreale di Griante – che ha raggiunto il monumento ai Caduti dove, dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro, il Capogruppo, il Sindaco e il Presidente sezionale hanno tenuto i loro interventi. Per le vie imbandierate del paese, con i bambini della scuola primaria "Fondazione Achille Brioschi" che portavano uno striscione preparato da loro stessi e con i volontari della Croce Verde, il corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale per la celebrazione della santa Messa, animata dai canti del Coro "Sandro Marelli". Emozionante e coinvolgente per le stupende parole, l'omelia del parroco don Roberto Pandolfi che ha invitato, attorno all'altare, le autorità presenti, per la recita del *Padre nostro*.
La cerimonia si è conclusa ricordando gli Alpini andati avanti e con la consegna di un omaggio alla moglie e alla figlia di Pietro Dassiè, già consigliere sezionale, iscritto al Gruppo di Olgiate Comasco ma residente a Grandate.
Un grande rinfresco nel vicino oratorio, accompagnato dalle note del Corpo musicale "IV Novembre" di Grandate, l'apprezzamento dei cittadini e degli intervenuti, la soddisfazione del Gruppo, hanno concluso la manifestazione.

Umberto Testoni

GRUPPO DI INVERIGO

Due serate alpine

Venerdì 27 e sabato 28 ottobre si sono svolte due serate alpine organizzate dal Gruppo di Inverigo in ricordo rispettivamente di Giancarlo Puecher e del beato don Carlo Gnocchi.
La serata di venerdì, dedicata alla figura di Giancarlo Puecher,

Il cappello di don Gnocchi

Nella chiesa parrocchiale di Inverigo, in un altare laterale dedicato a don Carlo Gnocchi, è custodito uno dei suoi cappelli alpini.
Il cappello è sempre stato custodito dagli Alpini di Inverigo, che tuttora ne sono proprietari, e poi affidato alla Comunità pastorale quando questa venne intitolata al Beato.
Spesso mi capita di illustrare i motivi per cui gli Alpini lo ricevettero anche perché occorre precisare che quello non è il cappello ufficiale della divisa di un cappellano militare alpino, riconoscibile per una piccola croce rossa posta nel tondo sotto l'aquila, quale era don Carlo. Infatti, dopo la sua morte, questo cappello venne consegnato da don Renato Pozzoli, suo stretto collaboratore, che lo affidò a Leonardo Strazza, Alpino di Inverigo, con queste parole: *Questo è il cappello che don Carlo teneva nella sua stanza alla Rotonda e che indossava quando vi era qualche manifestazione alpina a Inverigo o in Brianza. Era a lui tanto caro; custoditelo con cura!*
È il cappello di un tenente alpino, che partecipò alla campagna di Russia (vi è lo stemma che venne riconosciuto ai reduci), tanto caro al nostro Beato che lascia supporre che fosse di qualche suo amico che con lui partecipò alla tragica ritirata e probabilmente morì dopo il suo rientro in Italia: forse i suoi familiari glielo regalarono come ricordo dell'amicizia che correva tra loro.



Una vera reliquia del Beato a tutti gli effetti anche se non è quello della sua divisa di cappellano che invece è custodito a Milano nella Sede dell'Associazione Nazionale Alpini.
In seguito a una decisione del Consiglio del nostro Gruppo, ci è parsa molto più opportuna la scelta di donare questo cappello alla Comunità pastorale "Beato Carlo Gnocchi" perché lo custodisca e continui a tenerlo esposto nel suo altare (anche perché si presume che la Comunità continuerà a vivere nel tempo, mentre gli Alpini a Inverigo...). Quindi questa sera doniamo con piacere questa preziosa reliquia raccomandando al Parroco, come disse don Pozzoli, di custodirla con cura.

Gli Alpini del Gruppo "Don Carlo Gnocchi" di Inverigo

è stata organizzata con la collaborazione del locale Circolo Acli e la consulenza dell'Istituto di Storia Contemporanea Pier Amato Perretta di Como. Ha visto la partecipazione di un pubblico attento e anche numeroso, oltre le aspettative degli organizzatori. La descrizione approfondita di tutti gli aspetti della conferenza è pubblicata sempre in questa rubrica, nelle pagine successive, sotto la testatina "Giancarlo Puecher".
Anche la serata di sabato, con la partecipazione del Coro Gruppo Alpini Canzo, ha avuto un buon successo di pubblico che ha apprezzato canti riconducibili a don Gnocchi Alpino, alternati a letture di brani tratti dal suo famoso libro *Cristo con gli Alpini*. Ogni canto infatti era ispirato ai diversi brani dell'opera libraria, della campagna di Grecia e Albania e di quella di Russia. Il Coro ha ben espresso questi temi proponendo sia canti tradizionali alpini che brani di autori più contemporanei.
Durante un breve intervallo, gli Alpini di Inverigo hanno donato alla Comunità pastorale beato Carlo Gnocchi il cappello – già custodito nell'altare dedicato al Beato nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio – che a suo tempo venne loro donato da don Renato Pozzoli, stretto collaboratore di don Carlo alla Rotonda di Inverigo, con la raccomandazione di conservarlo con cura. Il parroco don Alessandro Colombo ha accettato di buon grado di farsi garante della sua conservazione e ha ringraziato il nostro Gruppo per il dono di questa importante e significativa reliquia.
Al termine il pubblico presente ha talmente gradito lo spettacolo che il Coro ha dovuto concedere, per ben tre volte, esibizioni non previste dal programma di sala.

Luca Boschini

GRUPPO DI LURAGO D'ERBA

Sostegno alle famiglie in difficoltà



Anche quest'anno, come ormai da consuetudine, il Gruppo Alpini di Lurago d' Erba non ha fatto mancare il proprio sostegno collaborativo all'Associazione "Ailanto" che in paese si occupa di aiutare ben ventuno famiglie in difficoltà economiche. Il contributo consiste nell'acquisto da parte degli Alpini di generi di prima necessità, come pasta, riso, tonno, caffè, zucchero, latte, conserve in generale, che integrano le donazioni del Banco Alimentare. L'appoggio del Gruppo Alpini non è comunque solo di aiuto economico ma garantisce, grazie alla disponibilità degli iscritti, la soluzione di problemi anche di tipo logistico, come l'approvigionamento e lo stoccaggio delle derrate alimentari.

Flaminio Colombo

GRUPPO DI MENAGGIO

Il Lago abbraccia la Romagna



A seguito del catastrofico evento alluvionale verificatosi in Emilia-Romagna nel mese di maggio 2023, "Proloco Menaggio" si è fatta promotrice di una raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite ideando e organizzando un evento benefico sulla falsariga di quello già fatto nel 2016 per il terremoto in Abruzzo e in modo particolare per Amatrice.
La raccolta fondi consisteva in una cena benefica e a elargizioni liberali da parte di enti pubblici, da società e privati cittadini. Per l'occasione lo scorso sabato 17 giugno 2023 l'Amministrazione comunale di Menaggio ha riservato il tratto del lungolago che va dal molo fino alla via Mylius creando così una immensa zona pedonale molto apprezzata da tutti e dando l'opportunità a molti di vivere Menaggio in modo diverso e con punti di vista diversi dal solito. Per l'occasione "Proloco Menaggio" si è fatta promotrice e ha coinvolto molte associazioni del territorio e dei paesi vicini oltre a raccogliere fondi dai vari sponsor che hanno permesso la realizzazione della manifestazione e di conseguenza la riduzione dei costi sostenuti. I circa quattrocento tavoli allestiti con tovaglie dei colori della nostra Bandiera sono stati posizionati con due serpentoni paralleli sulla strada carrabile oltre che in piazza Garibaldi che è stata addobbata per le grandi occasioni. Molta gente ha partecipato alla serata che, oltre l'aspetto benefico, è stata stupenda sia dal lato del meteo e in modo particolare della temperatura, del panorama e degli effetti scenici delle luci del lago, della piazza e del lungolago, senza tralasciare i colori del cielo illuminato da una spettacolare luna con tutti i suoi riflessi.
La serata ha permesso di realizzare un incasso notevole di Euro 27.850,00 così ripartito:

Pro Plesio	Euro	2.102,00
Pro Loco Porlezza	Euro	3.000,00
Proloco Bellagio	Euro	2.175,00
Amici di Nobiallo	Euro	2.250,00
Bar Pro Loco Valsolda	Euro	800,60
Proloco di Griante	Euro	2.900,00
Amici di Gottro	Euro	3.548,60
Proloco Menaggio	Euro	10.803,80

Gli amici di Piano di Porlezza hanno organizzato una lotteria il cui ricavato di Euro 3.600,00 è stato donato allo scopo. Inoltre sono pervenute anche offerte liberali da parte di privati e enti pubblici: Comune San Siro Euro 500,00 e offerte liberali Euro 1.150,00. L'assegno dell'importo complessivo è stato consegnato, la sera del 17 ottobre scorso, dalla sottoscritta e dal sindaco di Menaggio Michele Spaggiari, nelle mani del presidente della Sezione di Como Adriano Crugnola, alla presenza di numerosi consiglieri.

Roberta Iannazzo, presidente "Proloco Menaggio"

GRUPPO DI MOLTRASIO

E sono cento!

Rsono cento! Con questo motto il Gruppo Alpini di Moltrasio, con la cerimonia ufficiale di domenica 17 settembre, è entrato nel ristretto numero di Gruppi Ana che hanno compiuto un secolo di vita. L'evento ha avuto inizio nella frazione Tosnacco, nei pressi della chiesetta Regina Pacis, con l'ammassamento, preludio di una giornata intensa ricca di ricordi e di emozioni. Ma nubi minacciose alte nel cielo facevano presagire una giornata dal tempo pessimo: *Quand el Bisbin el mett el capel, qui de Com portén l'umbrell* ma fortunatamente con l'aiuto di qualche sincero *Pater Ave Gloria* tutto è rientrato e ha permesso di svolgere la festa in modo ottimale.
Dopo gli onori al Gonfalone del Comune di Moltrasio e al Ves-



sillo della Sezione Ana di Como, ha avuto luogo l'alzabandiera seguita dalla sfilata per le vie del paese fino al monumento ai Caduti al cimitero, accompagnati dalle note del Corpo musicale di Moltrasio. Il corteo è stato arricchito da un pregevole pannello ligneo scolpito dall'Alpino canturino Gabriele Migliorini, portato da due giovani soci amici, Alessandro e Martino mentre un terzo giovane, Filippo, era impegnato come fotografo ufficiale.
Al cimitero, dopo gli onori ai Caduti con la deposizione della corona al suono della *Leggenda del Piave*, sono stati recitati i discorsi commemorativi da parte di un emozionato capogruppo Mario Dotti, del sindaco Maria Carmela Ioculano e del presidente sezionale Adriano Crugnola. Successivamente è stata scoperta una targa in ricordo di tutti i moltrasini caduti in guerra.
Ha fatto seguito la santa Messa officiata dal parroco don Paolo Barocco che nell'omelia ha ricordato il continuo impegno sociale degli Alpini. Al termine della celebrazione, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto, madrina la signora Luisella Saldarini, figlia dell'Alpino più anziano Michelangelo, classe 1933. Gli onori alle insegne hanno posto termine alla manifestazione. Tutto finito quindi? No, assolutamente no! Adesso tutti all'Oratorio per il rinfresco. Cos'altro aggiungere? Ancora una volta le gentili signore del *catering* Oratorio sono riuscite a stupire raccogliendo entusiastici consensi per la ricchezza e la bontà del rinfresco da loro preparato. Tutto ciò premesso, che ci crediate o no, gli Alpini di Moltrasio stanno già preparando il prossimo centenario!
Un sentito grazie a tutti gli intervenuti.
Da ricordare anche il successo della mostra "Cento anni per l'Italia" ottimamente allestita presso la Sala Polivalente della Biblioteca comunale di Moltrasio; ideata e allestita da Niccolò Figundio con pezzi della collezione della "Associazione Nazionale Volontari di Guerra di Como".

Gli Alpini del Gruppo di Moltrasio

Tre giovani leve

A Moltrasio tre giovani hanno aderito all'invito del capogruppo Mario Dotti di iscriversi al Gruppo come Amici: Filippo Carnetti, Alessandro Ioculano e Martino Mazzeo. Di seguito le loro emozioni.

Due motivazioni mi hanno fatto iscrivere al Gruppo Alpini di Moltrasio. La prima: è per mio nonno sergente Alpino iscritto al Gruppo di Moltrasio. Non l'ho mai conosciuto, ma sono certo che sarà contento della mia scelta. La seconda: in una gita di famiglia a Torino abbiamo incontrato una manifestazione con gli Alpini. Io ero piccolo e non sapevo chi fossero; chiesi a mia nonna, la moglie di Alpino: *Sono gli Alpini, soldati sempre pronti ad aiutare*. Poi si commosse. Far parte degli Alpini vuol dire condividere tutti i loro autentici valori.

Quest'anno il Gruppo Alpini di Moltrasio ha proposto ad alcuni giovani di entrare a fare parte dell'Associazione anche per trovare chi, nel futuro, sappia continuare e testimoniare lo spirito solidale e operoso che contraddistingue gli Alpini. La proposta mi è stata fatta dal capogruppo Mario Dotti in vista del centenario del Gruppo e ha fatto scaturire in me il desiderio e ho subito risposto: *Sì ci sono!* Proprio perché mi sono sentito in dovere di mettermi in gioco per il Gruppo e per il paese, spinto anche da un sentimento patriottico che ho sempre avuto, ma che non sono mai riuscito a esprimere attivamente.

Ho accolto con piacere l'invito del capogruppo Mario Dotti di far parte del Gruppo perché mi permette di *partecipare all'eredità degli Alpini, i cui valori sono patrimonio nazionale!* Lo affermo da nipote di Alpino che ha sempre ammirato la loro Storia. Il centenario del Gruppo di Moltrasio è stato un momento importante partecipando al quale abbiamo capito quanto bene gli Alpini hanno fatto e fanno per il nostro paese. Tutto ciò ha accresciuto ulteriormente la mia voglia di fare, nella certezza che troverò il giusto aiuto e supporto dai tanti Alpini anziani ed esperti.

Filippo Carnetti, Alessandro Ioculano, Martino Mazzeo

GRUPPO DI NESSO

Il traguardo del secolo

Sabato 9 e domenica 10 settembre il nostro Gruppo ha festeggiato il centesimo anniversario dalla sua fondazione avvenuta nel lontano 1923. Le celebrazioni hanno avuto inizio nella serata di sabato presso la palestra comunale dove si è tenuto il concerto del Coro "Monte Colmenacco" e del Corpo



musicale di Nesso; i maestri Moreno Pertusini e Roberto Papis hanno presentato un eccellente programma che è stato gradito e applaudito dal folto pubblico intervenuto.
La domenica mattina, presso il monumento ai Caduti, sotto la preziosa guida del cerimoniere sezionale Tiziano Tavecchio, ha avuto inizio la manifestazione ufficiale con l'ingresso del Gonfalone comunale accompagnato dal sindaco Massimo Morini, e del Vessillo sezionale scortato dal presidente Adriano Crugnola, cui sono hanno fatto seguito l'alzabandiera con l'inno di Mameli e la deposizione della corona d'alloro ai Caduti con la *Leggenda del Piave*, eseguiti dal Corpo musicale di Nesso, che hanno reso indimenticabile questo momento.
A ricordo di questo importante avvenimento del Gruppo, ma anche dell'intero paese, l'Amministrazione comunale ha eretto, nei pressi del monumento ai Caduti, un cippo in sasso moltrasino sovrastato da un cappello, opera dell'Alpino Carlo Leoni.
La sfilata, da via Pietro Binda, ha portato il corteo degli Alpini fino alla palestra comunale dove l'arciprete di Nesso don Maurizio Salvioni ha celebrato la santa Messa; nell'omelia ha avuto parole di elogio per quanto gli Alpini fanno nel nome della solidarietà e del loro aiuto a chi è in difficoltà, mentre il capogruppo Luigi Morini ha poi ricordato tutto ciò che gli Alpini nessesi hanno saputo realizzare nel corso dei cento anni associativi. I successivi interventi del Sindaco e del Presidente sezionale hanno ricordato quanto sia importante fare memoria e come la presenza degli Alpini sul nostro territorio sia un segno importante per seguire la strada tracciata dai nostri veci.
Un ricco rinfresco offerto ai tutti i presenti ha rappresentato un momento di condivisione e di amicizia cui è seguito il pranzo ufficiale prenotato da tutti coloro che sono vicini al Gruppo; a chiusura della manifestazione è stato un vero piacere vedere il taglio della torta eseguito dal presidente Crugnola.
La splendida giornata, con una grande partecipazione sia di Alpini che di cittadini, si è svolta nel migliore dei modi e ha lasciato in noi tutti una grande soddisfazione, ci fa piacere poter ringraziare coloro che, insieme agli Alpini di Nesso, hanno festeggiato questo importante avvenimento.

Luigi Morini

GRUPPO DI ORSENIGO

Teresio è sempre tra noi

L'Amministrazione comunale di Orsenigo ha deciso di assegnare un evento ogni anno a un'associazione locale diversa. Ad inaugurare questa novità è stata invitata l'Associazione Nazionale Alpini e il Gruppo locale ha dovuto pensare cosa proporre alla cittadinanza. E la prima idea è stata accolta da tutti, ricorrendo all'aiuto di un amico lecchese che si chiama Mario Nasatti. Mario, capogruppo degli Alpini di Valmadrera e presidente dell'Istituto Nastro Azzurro di Lecco, è un appassionato di storia alpina e ha approfondito le sue ricerche riguardo agli internati nei campi di concentramento. Recentemente ha preparato una mostra, che ha intitolato "In treno con Teresio". Si tratta di una serie di interessanti pannelli che descrivono le drammatiche vicende del beato Teresio Olivelli e degli altri deportati col *Trasporto 81 Bolzano-Flossenbürg*, 5-7 settembre 1944.
Disponendo della sala civica articolata in due ambienti, gli Alpini hanno pensato di dedicarne uno a Teresio e al suo sacrificio, mentre l'altro è stato usato per esporre oggettistica e cimeli che parlano di storia del Corpo degli Alpini. I visitatori hanno anche potuto assistere alla proiezione continua di filmati storici sul Corpo degli Alpini e dell'Associazione.
La mostra è durata una settimana ed è stata inaugurata dalle autorità locali, con la visita di tutte le classi della Scuola Primaria di Orsenigo. Ad appassionare maggiormente i bambini è stata la raccolta di soldatini di piombo, che risale a un po' di anni fa. Erano i modellini che uscivano settimanalmente con la rivista intitolata *Alpini*. Tra i graditissimi visitatori, diversi ospiti dell'Associazione "Mondo X", che ha una sede nella bellissima e storica Villa del Soldo proprio a Orsenigo.

Gli Alpini del Gruppo di Orsenigo

GRUPPO DI POGNANA

I novant'anni di Alfredo Luzzani



L'Artigliere Alpino Alfredo Luzzani ha festeggiato il suo novantesimo compleanno. Classe 1933, ha prestato servizio militare nell'anno 1953 nel 5° Reggimento Artiglieria da Montagna, alla Caserma "Druso" di Silandro con funzioni di radiotelegrafista.
Il 4 ottobre scorso una delegazione di Alpini di Pognana ha voluto partecipare ai festeggiamenti, che si sono tenuti nella casa di Alfredo, circondato per l'occasione dall'affetto della sua famiglia, anche per ringraziarlo di tutto quello che ha fatto nel corso degli anni per il Gruppo fin dalla sua costituzione nel 1975.
Agli auguri degli Alpini di Pognana, si aggiungono quelli del direttore del *Baradèll* e di tutta la redazione.

Florio Durini

GRUPPO DI ROVELLASCA

La chiesetta del Manbruk

La piccola chiesa dell'Immacolata a Rovellasca, è ubicata all'estremo nord-ovest del parco nel centro del paese e risale alla metà del 1850. Dedicata alla Beata Vergine dell'Immaco-



lata, il rione del *Manbruk* la festeggia sempre, dall'inizio del secolo scorso, la prima domenica di settembre.
Da bambino ricordo che i festeggiamenti iniziavano il venerdì per concludersi il lunedì sera, con il nonno che mi accompagnava e mi raccontava di quando lui era piccolo e di come tutta la popolazione di Rovellasca partecipava con entusiasmo alla manifestazione.
La festa ha ora solo alcuni importanti momenti dei tanti che in passato riempivano l'evento, con gli Alpini da sempre impegnati a regolamentare il traffico, affinché i partecipanti si possano muovere in sicurezza durante la santa Messa, celebrata sull'antistante piazza la domenica mattina e la processione serale del lunedì con i *flambeaux* per le vie del paese che chiude la ricorrenza dopo il saluto di don Christian e don Michele.

Sergio Negrini

GRUPPO DI ROVELLO PORRO

La nuova sede

Finalmente, dopo tanti anni di attesa, il Gruppo Alpini di Rovello Porro ha una nuova sede presso il Centro Civico di piazza Porro, in un locale messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Marco Volontè.
L'inaugurazione si è svolta nel pomeriggio di sabato 23 settembre alla presenza dei soci, degli amministratori comunali, dei rappresentanti delle associazioni locali e dei Gruppi Alpini limitrofi e di tanti cittadini che hanno voluto condividere questo momento di festa.
Dapprima tutti si sono ritrovati in via Dante davanti al monumento alle Penne Nere, dove è avvenuto l'alzabandiera con l'esecuzione l'inno di Mameli. Il corteo, attraversando il paese, ha poi raggiunto il Centro Civico: qui, dopo l'esecuzione dell'inno degli Alpini *Trentatré* è stato tagliato il nastro da parte del sindaco Volontè e del vicesindaco Carmela Tascone, che hanno affiancato il capogruppo Luigi Alberio.
In seguito, il corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale per la santa Messa in onore di San Maurizio, patrono degli Alpini, celebrata dal parroco don Fabio Molteni, anch'egli Alpino, che ha ricordato l'evento nell'omelia e alla fine ha impartito la benedizione con la reliquia del beato don Carlo Gnocchi.
Al termine della celebrazione, nel cortile dell'Oratorio, è stato offerto a tutti i presenti un aperitivo.
L'apertura della nuova sede rafforza la collaborazione importante con gli Alpini a favore delle attività della vita quotidiana e sociale del Comune, come ha indicato il Sindaco, certo che tale legame continuerà proficuo a svilupparsi nell'ambito di una sinergia operosa, che darà risultati concreti.
I locali della nuova sede – ha spiegato il capogruppo Luigi Alberio –, *da tempo inutilizzati, sono stati puliti e sistemati per le attività del Gruppo Alpini; una convenzione, che sancisce l'accordo con l'ente pubblico, comporta la collaborazione, già in atto, per vari servizi come la presenza alla Scuola dell'Infanzia e alla Scuola Primaria e la partecipazione alla processione della Madonna del Carmine nel mese di luglio.*

Gli Alpini del Gruppo di Rovello Porro



GRUPPO DI SAN PIETRO SOVERA

85° anniversario di fondazione

Quando parlo con gli amici del mio impegno in Associazione, la domanda che mi sento ripetere più spesso da chi non ci conosce è: *Ma non ti annoi, sono tutte uguali?* È proprio davanti a questi quesiti che mi frego le mani. Si perché non si deve compiere il madornale errore di ritenere le nostre, vero numerose, manifestazioni come il semplice e monotono ripetersi di attività identiche.
Certamente abbiamo un cerimoniale preciso, puntuale e rigoroso che è necessario non per imporre un qualcosa, ma soprattutto per effettuare in modo serio e riconoscibile i gesti che ci sono cari. Gli onori alle insegne e al Vessillo sezionale che si fregia di sette Medaglie d'Oro al Valore Militare. L'alzabandiera che ci ricorda che siamo tutti fratelli sotto un'unica bandiera. L'onore ai caduti, Alpini e non, che sono il nostro primo e più profondo valore associativo e infine la celebrazione della santa Messa perché, come ricorda il nostro cerimoniere Tiziano Tavecchio fin dal primo gemito della nostra Associazione, il Convegno (come si chiamava allora l'Adunata, ndr) sull'Ortigara del 1919, gli Alpini hanno concluso i loro incontri celebrando una Messa, rimarcando la nostra millenaria civiltà cristiana, perché da sempre alle parole facciamo seguire i fatti.
Ecco, questo è quello che appare a chi non ci conosce: tutto uguale. Poi c'è l'eccezionalità, l'*unicum* come dicevano i latini. E questo mi riporta agli amici di San Pietro Sovera. Perché la nostra unicità non si ferma ai gesti, ma prosegue soprattutto nei sentimenti di amicizia, cameratismo, spirito di Corpo, che ci uniscono nel nostro essere diversi e unici. Il piacere di vedersi, stringersi le mani, unirsi nel ricordo di chi ci ha preceduto e tramandato l'amore per questa incredibile Associazione.
Anzi mi complimento dalle pagine del nostro amato *Baradèll*, dopo averlo fatto di persona con Arsenio Spiatta, capogruppo



di San Pietro Sovera, domenica 10 settembre, per la genuina organizzazione delle manifestazioni celebrative dell'85° anniversario di fondazione. È stata grande partecipazione degli Alpini del suo Gruppo, dei Gruppi intervenuti e della popolazione, con i bambini della scuola ad aprire la sfilata.
Nel mio intervento ufficiale, ho riportato il pensiero del filosofo Luciano De Crescenzo che riteneva che la vita avesse due dimensioni, una lunghezza che non dipende da noi, e una larghezza che invece dipende profondamente dalla nostra volontà perché viene allargata dalle nostre conoscenze, dai nostri atti. Bene, raduni come i nostri allargano la nostra vita.
Viva l'Italia, viva gli Alpini di San Pietro Sovera.

Kristian Fiore

GRUPPO DI SEVESO

Torneo di calcio dell'amicizia



Foto F. Volpi

Quest'anno per la prima volta il Gruppo Alpini di Seveso ha organizzato un minitorneo di calcio tra le associazioni della città. Le squadre che sono scese in campo sono state: Guardia di Finanza, Protezione Civile e Alpini. Lo spirito del torneo, come dice il titolo, è stato subito tangibile, sia in campo che tra il pubblico presente. Il rituale calcio d'inizio, dato dal sindaco di Seveso Alessia Borroni, ha sancito l'inizio ufficiale della competizione; tra i giocatori primeggiava la voglia di vincere, ma sempre con uno spirito di divertimento. Al termine delle partite è risultata vincitrice la squadra della Guardia di Finanza. Il sindaco, l'assessore Michele Zuliani e don Donato hanno portato i loro saluti ed espresso l'apprezzamento per l'entusiasmo che aleggiava in campo e fra i tifosi. Un'iniziativa nuova per il Gruppo che ha lasciato tanta positività ed entusiasmo in tutti i partecipanti. La domanda che tutti ponevano al termine è stata quella di poter ripetere l'esperienza l'anno prossimo, noi ci siamo e stiamo già pensando al futuro.

Paolo Gressani

GRUPPO DI VILLA GUARDIA

A Talamona per don Michele

Sabato 4 novembre, conclusa la cerimonia per la festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, io e alcuni Alpini del Gruppo partiamo in direzione di Talamona (SO) per partecipare a un avvenimento molto importante: il nostro socio aggregato don Michele Gini, (fratello del consigliere Luca, ndr) oggi riceverà le chiavi della parrocchia dalle mani del Vescovo e diventerà così il



nuovo parroco. Arrivati a Talamona in anticipo ne approfittiamo per fare scorta di prodotti locali notoriamente buoni e per un buon ristoro culinario. Nel pomeriggio raggiungiamo la piazza della maestosa chiesa parrocchiale dedicata alla Natività di Maria Vergine dove molte persone sono già presenti e altre stanno arrivando. Ad accoglierci gli Alpini del Gruppo di Talamona e un rappresentante del Gruppo di Rovellasca (località di provenienza di don Michele); dopo i saluti siamo invitati a posare tutti insieme per una foto a ricordo dell'avvenimento.
Alle 16:00 convergiamo nella vicina piazzetta del Comune dove il Sindaco di Talamona e il Sindaco di Campo Tartano salutano don Michele: l'inizio del ministero pastorale di un nuovo parroco è un avvenimento di rilievo nella vita di una comunità. Preceduti dalla fanfara, raggiungiamo il vicino sagrato della chiesa dove nel frattempo è arrivato il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como e della sua diocesi – di cui fa parte anche l'intera provincia di Sondrio – che dà inizio al rito di affidamento della parrocchia. Terminata la prima parte, accogliamo con piacere l'invito a entrare in chiesa perché dai monti spira una brezza gelida. All'interno del grandioso tempio neogotico, che accoglie gli Alpini e la numerosa popolazione presente, il Vescovo continua il cerimoniale coadiuvato dai due sacerdoti – che saranno i collaboratori di don Michele – e da numerosi presbiteri; al termine Sua Eminenza lascia l'assemblea liturgica al nuovo parroco che prosegue la celebrazione della santa Messa.
Siamo poi tutti invitati al rinfresco preparato in onore di don Michele, ma visto il tempo inclemente decidiamo di ripartire subito, salutando con piacere gli Alpini di Talamona che ci hanno accolto con tanta simpatia, ripromettendoci di incontrarli nuovamente davanti a un piatto tipico locale. A don Michele auguriamo un cammino fecondo e ricco di soddisfazioni per il suo nuovo e impegnativo ministero a Talamona.

Rudi Bavera

Collaborazioni

GRUPPI DI BINAGO, CAGNO E OLGIATE COMASCO

La solidarietà non va in vacanza

Venerdì 18 agosto, alcuni rappresentanti degli Alpini di Olgiate, Binago e Cagno si sono recati a "Casa Nazareth", a Como, per consegnare simbolicamente la somma raccolta duran-

te la *PrealpinFest* a luglio, in pineta, organizzata proprio dai tre Gruppi. Siamo stati accolti dal responsabile Gabriele Bianchi che ci ha illustrato il funzionamento della struttura. Abbiamo incontrato anche suor Maria Bianchini, religiosa guanelliana, colonna portante della mensa, e le abbiamo affidato un cesto di pane, simbolo dei 2.500 Euro raccolti durante la nostra festa. Questa cifra sarà tradotta da noi in prodotti freschi che consegneremo di volta in volta alla struttura, in base alle necessità che ci verranno segnalate: un modo per mantenere i legami con "Casa Nazareth" e farla conoscere ai nostri iscritti e alle nostre comunità.
La struttura si trova in via don Guanella, negli spazi concessi dalle suore Adoratrici Santissimo Sacramento, ed è stata affidata alla Caritas diocesana che insieme ad altre strutture del territorio gestiscono queste realtà caritative. Il responsabile



Gabriele ci ha spiegato che vengono preparati circa duecento pasti al giorno per un totale di settantacinquemila pasti l'anno. Le persone impegnate nel servizio sono circa duecento, tutti volontari. Oramai non solo poveri senza fissa dimora chiedono aiuto: aumentano infatti le domande di persone in difficoltà economico-sociali e si abbassa l'età dei richiedenti. Tutti all'inizio svolgono un colloquio e vengono registrati.
C'è una particolare attenzione all'aspetto umano: non viene solo donato cibo ma vengono messe a disposizione ad esempio prese per caricare cellulari, e un'area verde sarà a breve riqualificata. Suor Maria è la dimostrazione di questa sensibilità: prima accoglie con il sorriso, poi con il piatto.
La scelta di andare a consegnare le cifre raccolte durante le nostre iniziative risponde al motto *Non per apparire ma per essere* e non solo come Penne Nere: è bello, infatti che chi ha donato durante le nostre iniziative sappia quanto bene ha fatto con la sua donazione. Questa esperienza, in particolare, apre gli orizzonti e mi ricorda un alto motto dell'Avis: *Non sappiamo per chi, ma sappiamo perché*.
Un particolare ricordo a madre Elena Salarici, fondatrice della mensa, e a don Roberto Malgesini.

Alessandro Fumagalli

ZONA VALLE INTELVI

Una giornata con i giovani di Azalea

Venerdì 15 settembre i Gruppi Alpini della Valle hanno ospitato a Pigra i giovani della cooperativa sociale "Azalea" di Tremezzo per trascorrere una giornata in loro compagnia.
I giovani, accompagnati dalla responsabile dottoressa Dui e dai suoi collaboratori, nonostante la giornata piuttosto uggiosa, hanno potuto visitare il paese, ammirando soprattutto il panorama del lago dal piazzale della chiesa e dalla stazione di arrivo della funivia. Nella storica sede della "Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Pigra" hanno partecipato a un breve gioco che ha permesso a tutti di ricevere un piccolo dono a ricordo della giornata.
Anche i ragazzi hanno lasciato agli Alpini un gradito ricordo, frutto dell'attività svolta alla cooperativa "Azalea". Con il capozona della valle Agostino Peduzzi e alcuni Alpini in rappresentanza dei vari Gruppi, al *Capannone* di Pigra si è svolto il pranzo conviviale in un'atmosfera di amicizia e allegria.
La giornata si è conclusa con la volontà di poter ripetere questi



incontri con la speranza di trovare un clima migliore. All'organizzazione della gradita visita, oltre ai Gruppi Alpini della Valle, hanno contribuito la Società di Mutuo Soccorso e il gruppo "Non ti scordar di me" di Pigra.

Elio Ceschina

A scuola con gli Alpini

GRUPPO DI AROSIO

Momenti di orgoglio nazionale

Ad Arosio le celebrazioni per il 4 Novembre, festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, hanno visto protagonisti i ragazzi della Scuola secondaria di primo grado "Don Carlo Baj". Alla manifestazione sono stati invitati gli Alpini Enrico Gaffuri e Tiziano Tavecchio, della Sezione di Como, che, insieme al Gruppo Alpini "Don Renato Pozzoli" di Arosio, al sindaco di Arosio, Alessandra Pozzoli e agli Amministratori comunali, hanno accompagnato i ragazzi in corteo dalla scuola al monumento del beato don Carlo Gnocchi.
Qui i ragazzi, dopo il rito dell'alzabandiera, hanno deposto una corona d'alloro davanti alla statua bronzea del Beato, in onore di tutti Caduti, accompagnando il gesto con il canto della Leggenda del Piave.
In quest'occasione, Tiziano Tavecchio, cerimoniere ufficiale della Sezione Alpini di Como, ha spiegato ai ragazzi i simboli

della nostra Repubblica: il Tricolore e l'Inno nazionale, che i ragazzi hanno eseguito con il flauto e cantato sotto la direzione della professoressa Monteleone.
Il corteo è poi proseguito fino all'auditorium comunale dove Enrico Gaffuri ha intrattenuto i ragazzi con la storia del Corpo degli Alpini e delle loro missioni, dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione Civile, che li vede impegnati in tante situazioni emergenziali dentro e fuori i confini italiani.
Ma prima di tutto ha ricordato ai ragazzi quali sono i valori degli Alpini: la gratuità e la solidarietà. Valori che dovrebbero essere alla base di ogni società civile.
È stata una bella esperienza per questi ragazzi, che, grazie alla sensibilità dell'Amministrazione comunale, hanno potuto vivere in prima persona questi importanti momenti di orgoglio nazionale.

Katia Pozzoli, Assessore all'istruzione del Comune di Arosio

GRUPPO DI BRENNA

Una mattinata emozionante

Nella mattinata di venerdì 3 novembre il nostro Gruppo ha incontrato gli alunni e le insegnanti della nostra Scuola Primaria. Abbiamo iniziato con l'alzabandiera in piazza del Municipio davanti al monumento ai Caduti.
Alla presenza del Sindaco di Brenna, di noi Alpini e di un buon numero di genitori e nonni, le cinque classi al completo hanno cantato insieme l'Inno nazionale sventolando le loro bandierine. L'importante compito di issare il Tricolore sul pennone è stato affidato a due alunni di quinta: Viola, brennese doc, e Ibrahim, un bambino di origini tunisine la cui famiglia ormai da tempo si è perfettamente integrata nella nostra comunità. Un aspetto questo molto significativo e che ci teniamo a sottolineare.
Al termine di questo primo momento siamo rientrati a scuola dove, con la sola classe quinta, il nostro presidente emerito Enrico Gaffuri coadiuvato dal consigliere sezionale Roberto Novati, ha tenuto un'oretta di approfondimento sul tema *4 Novembre* e del suo significato, della Bandiera, della storia che ha portato al compimento dell'Unità nazionale. Tra le tante domande poste dai bambini c'è stata la richiesta di ascoltare la storia del Milite Ignoto, che suscita sempre un grande interesse.
Al termine della lezione a tutti gli alunni di quinta sono stati consegnati due importanti simboli:
una copia della Costituzione da parte dell'Amministrazione comunale e una Bandiera tricolore da parte del nostro Gruppo.
Il tutto con singola foto di rito con il Sindaco e con gli Alpini.



Una mattinata che ci ha davvero fatto emozionare, ma che pensiamo abbia lasciato qualcosa anche ai ragazzi e alle loro insegnanti. A questo proposito ringraziamo tutte le maestre, e in particolare maestra Silvia, per la calorosa accoglienza che ci hanno riservato e per la grande sensibilità dimostrata sugli argomenti da noi proposti. Ci hanno fatti sentire davvero a casa.
In ultimo non possiamo esimerci dal ringraziare di cuore Enrico e Roberto e tutti gli Alpini intervenuti che hanno condiviso con noi e con i nostri ragazzi questa bellissima esperienza.

Gli Alpini del Gruppo di Brenna

GRUPPO COMO CENTRO

Solidarietà e impegno



Continuano gli interventi di Alpini nelle scuole. La novità è la prima volta presso la scuola materna "Padre Ceriani" di Como, mercoledì 15 novembre. La coordinatrice della scuola, signora Emilia, ha chiesto un intervento agli Alpini per introdurre l'argomento della solidarietà e dell'impegno per gli altri. Argomento a noi familiare... Hanno risposto all'invito il vicepresidente vicario Kristian Fiore e il sottoscritto Carlo Pedraglio, provando a modulare un discorso così impegnativo su un linguaggio adatto ai bambini di quattro e cinque anni.
Dopo l'incontro, vista l'attenzione e la partecipazione dei bimbi, il tentativo pare riuscito. Si è partiti con le presentazioni degli Alpini e del cappello, che suscita sempre curiosità, poi un coinvolgimento dei piccoli sull'argomento montagna, facendo emergere le loro conoscenze. Cenni sul comportamento da tenere e sul rapporto con gli altri durante le uscite, in caso di necessità, hanno concluso l'incontro, molto spontaneo. Ci siamo lasciati con l'impegno che i bambini hanno preso: *ora che ci conosciamo, saluteremo sempre un Alpino quando lo incontreremo, lo capisco dalla penna!*
Ancora un grazie alle maestre per l'invito!

Carlo Pedraglio

Fortunato e abituale incontro

Ripresi con gioia i contatti con la scuola Venini (intitolata alle due Medaglie d'Oro al Valor Militare Corrado e Giulio Venini, il padre Alpino e il figlio Granatiere di Sardegna) in accordo con le maestre abbiamo concentrato in una settimana una intensa attività di incontri con i ragazzi delle cinque classi.

Lunedì 13 novembre, nell'aula magna della scuola, abbiamo incontrato in due turni le prime, seconde e terze classi (centoventi bambini circa) e a seguire le quarte e quinte (un centinaio di scolari). Cercando anche con qualche difficoltà di tenere viva l'attenzione (soprattutto delle prime e seconde classi), su specifica richiesta delle insegnanti, Enrico Gaffuri e io abbiamo parlato di Alpini, dei monumenti ai Caduti, del 4 Novembre, del Milite Ignoto e delle nostre Forze Armate. Per i bambini più piccini, è stata una novità vissuta probabilmente con scarso interesse, diversamente per le quarte e le quinte dove gli interventi da parte dei ragazzi sono stati tanti, interessanti e intelligenti, con partecipazione e reciproca soddisfazione.
Di ben altro interesse l'uscita di mercoledì 15 al monumento ai Caduti a lago dove abbiamo condotto i ragazzi di quarta e di quinta. Con la collaborazione di una dozzina di nostri Alpini e delle insegnanti abbiamo attraversato tutta la città per portarci ai giardini pubblici ove ci ha accolti lo spettacolo della natura che si sta preparando al letargo invernale: cielo nitido, vento quanto basta, foglie di tutti i colori immaginabili, lago spumeggiante e monumento del Sant'Elia che si staglia tra lago e cielo come una mano in preghiera per i nostri soldati. Un curioso intermezzo: passando davanti al negozio del nostro Alpino Pietro Re per ritirare il mazzo di fiori da deporre al monumento, quando Pietro è uscito per consegnarci i fiori è stato accolto da un sonoro *Viva il Re!*, ovviamente spiegando ai bambini che Re è il suo cognome. Inno nazionale, *Leggenda del Piave* e suono del *Silenzio* hanno colpito tutti i partecipanti che hanno poi ascoltato con molto interesse le spiegazioni di Enrico Gaffuri sulle motivazioni che ci hanno portato in questo luogo. Per arricchire la giornata, per puro caso, davanti al monumento abbiamo incontrato un nostro Alpino (non praticante) Leonardo Bernasconi presidente della "Canottieri Lario" che ci ha fatto visitare la sede, intitolata a Giuseppe Sinigaglia, caduto nella Grande Guerra e Medaglia d'Oro al Valor Militare (quale miglior collegamento col monumento ai Caduti da poco visitato!).
Concludendo la settimana, venerdì 17 abbiamo accompagnato, divisi per classi, gli scolari delle classi prima, seconda e terza al monumento ai Caduti che si trova in via Zezio, a due passi dalla nostra Sede sezionale e che è curato dal nostro socio Aldo Livio. Anche qui abbiamo ripetuto l'Inno nazionale, la *Leggenda del Piave* e il *Silenzio* spiegando ai bambini i significati delle varie cerimonie. Anche in questa uscita una piacevole coincidenza: passava in via Zezio il generale Cesare Di Dato che è stato prontamente associato, anche se fuori corso, alle terze classi. Cesare ha dato il suo interessante contributo alla cerimonia. Lungo il percorso di rientro abbiamo fatto visitare alla classe terza la nostra sede e la mostra delle tavole della Preghiera dell'Alpino: la visita ha destato un inaspettato interesse da parte dei ragazzini che hanno posto una serie infinita di domande anche sui minimi particolari e oggetti presenti nei vari locali; sicuramente sarebbero rimasti con noi ancora per qualche ora. Un doveroso ringraziamento agli Alpini di Como centro, Monte Olimpino, Villa Guardia, Casnate con Bernate, Ronago e ai volontari della nostra Protezione Civile che da sempre seguono con affetto la scuola Venini e collaborano nei vari spostamenti. Un elogio alle insegnanti di questa bella scuola che "custodiscono" con grande cura i loro allievi.

Enrico Bianchi

La voce del Silenzio

Anche quest'anno, i bambini e le insegnanti della Scuola primaria "Corrado e Giulio Venini" di via Fiume si sono avvalsi della preziosa collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini di Como. Il giorno 15 novembre, gli alunni delle classi quarte e quinte del nostro plesso, accompagnati da un nutrito gruppo di Alpini, si sono recati presso il monumento ai Caduti di viale Giancarlo Puecher.
Gli Alpini Enrico Bianchi ed Enrico Gaffuri si sono rivolti ai ragazzi, spiegando in modo chiaro e semplice che cosa rappresenta il monumento ai Caduti, ora i nostri piccoli studenti sanno che all'interno del monumento, realizzato grazie a uno schizzo dell'architetto Antonio Sant'Elia e completato da Giuseppe Terragni, vi è un sacrario con incisi i nomi di seicentocinquanta uomini che si sono sacrificati per la Patria nel lungo conflitto della prima guerra mondiale.
I "nostri Alpini", dopo aver letto la frase incisa sulla facciata frontale: *La città esalta con le pietre del Carso la gloria dei suoi figli 1915-1918*, hanno spiegato ai bambini, che la torre è rivestita di grandi blocchi di pietre del Carso, luogo dove persero la vita numerosi soldati.
La mattinata è proseguita con un susseguirsi di momenti emozionanti; dopo aver cantato l'inno di Mameli diretto dalla maestra Guendalina, alcuni alunni, a nome di tutti i compagni presenti, accompagnati da Enrico hanno deposto un mazzo di fiori per onorare i Caduti della Grande Guerra. Gli Alpini hanno poi cantato *La leggenda del Piave*, canzone simbolo della Grande Guerra, e l'inno degli Alpini *Trentatré*.
Il momento più toccante, nel quale i bambini hanno mostrato consapevole partecipazione, è stato l'ascolto del brano musicale il *Silenzio*. Cari Alpini grazie a voi saremo "custodi della memoria".

Scuola Primaria "Corrado e Giulio Venini"

GRUPPO DI GRANDATE

Emozioni inaspettate

Il motivo conduttore per caratterizzare il 40° di fondazione del Gruppo di Grandate è stato quello di coinvolgere i giovani nel modo migliore possibile, far conoscere la storia e la vita degli Alpini si è rilevato lo strumento adatto.
Si è realizzato con la mostra, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra Federazione "Francesco Anzani" di Como, per fare conoscere fisicamente la storia degli Alpini. Premessa alla mostra, su esplicita richiesta delle docenti della scuola, la realizzazione di un incontro con gli scolari per prepararli adeguatamente alla visita. Il Gruppo ha pertanto richiesto l'intervento del presidente emerito Enrico Gaffuri, che ha accettato con grande piacere e diponibilità.
L'incontro è avvenuto il 18 settembre nel primo pomeriggio. L'oratore è stato accompagnato dal responsabile di zona Massimo Roncoroni, da Mario Ghielmetti, dal capogruppo di Grandate Emilio Marchini e da alcuni componenti del Gruppo, nella sala centrale della Scuola Primaria con la presenza di scolari e di maestre. L'oratore ha coinvolto i bambini che hanno partecipato attivamente con domande e considerazioni, in particolare si è distinta una bambina interessatissima con interventi a ripetizione, ebbene, poi si è chiarito che il padre della bambina è un Alpino "dormiente" che è diventato presente alla manifestazione del 1° ottobre e si è anche associato. Questo episodio e l'interesse dimostrato dai bambini durate la visita della mostra – in tanti hanno tenuto a precisare che il loro nonno era un Alpino – dimostrano che l'iniziativa ha portato frutti per farci conoscere ma ha saputo fare emergere emozioni inaspettate dai giovani.

Umberto Testoni

GRUPPO DI PONTE LAMBRO

Trasmettere i valori ai ragazzi



Da molti anni, come Gruppo di Ponte Lambro, siamo impegnati nel diffondere i nostri valori alle nuove generazioni attraverso il coinvolgimento degli studenti dell'Istituto Comprensivo di Ponte Lambro in manifestazioni, mostre e commemorazioni.
Anche quest'anno, come negli ultimi tredici anni, abbiamo ritenuto commemorare il 4 Novembre assieme agli alunni della scuola in aggiunta alla classica cerimonia istituzionale.
Venerdì 3 Novembre gli Alpini di Ponte Lambro hanno organizzato una commemorazione nella mattinata presso la palestra dell'Istituto Comprensivo di Ponte Lambro con tutti gli alunni delle scuole elementari e medie seguendo il programma degli anni passati con un'aggiunta di notevole valore ed efficacia, la presenza di un coro alpino e precisamente del coro Gruppo Alpini Canzo.
Sono stati invitati anche i Gruppi Alpini di Caslino d'Erba e Castelmarte, paesi con i quali condividiamo le scuole medie e i sindaci dei tre paesi. Presenti quindi i tre Gruppi Alpini di Ponte Lambro, Caslino d'Erba e Castelmarte con i loro gagliardetti e le rispettive bandiere dei Combattenti e Reduci, il sindaco di Ponte Lambro Ettore Pelucchi, di Castelmarte Elvio Colombo e il consigliere di maggioranza Erica Vidale di Caslino d'Erba, con i tre Gonfaloni comunali e in rappresentanza della Sezione di Como il nostro presidente Adriano Crugnola che per la prima volta partecipava alla manifestazione.
La celebrazione, guidata dal nostro impeccabile cerimoniere Tiziano Tavecchio, si è aperta con l'alzabandiera cantato, senza accompagnamento musicale, dal Coro e da tutti i ragazzi e a seguire sono stati resi gli onori ai Caduti con la lettura di tutti i nomi dei caduti stessi dei tre comuni a cui tutti hanno risposto *Presente!*
Ha poi preso la parola il sindaco di Ponte Lambro Ettore Pelucchi che a nome di tutti i sindaci ha parlato ai ragazzi dell'importanza di ricordare chi ha dato la vita per la Patria e libertà e di non dimenticare l'insegnamento della storia passata per un futuro di pace.
È arrivato poi il momento delle scuole con una rappresentazione dei ragazzi delle medie e la realizzazione di alcuni cartelloni da parte dei ragazzi delle elementari. Durante lo svolgimento della manifestazione i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, hanno dimostrato un alto livello di attenzione e un impegno importante nei loro lavori presentati. È la dimostrazione che si può parlare alle nuove generazioni dei nostri valori, anzi si deve, e in questo dobbiamo impegnarci molto di più, piuttosto che in austere cerimonie, con la presenza di pochi Alpini, che seppur importanti lasciano ben poco al futuro.
A conclusione l'intervento del nostro presidente Adriano Crugnola che ha rimarcato i valori che noi ogni giorno rispettiamo con in testa il nostro cappello alpino e che sono importanti per qualsiasi cittadino del presente e del futuro e le numerose domande degli studenti che a un certo punto abbiamo purtroppo dovuto interrompere per rispettare le tempistiche.
Ogni parte è stata intervallata da canti del Coro Gruppo Alpini Canzo che ha concluso la celebrazione con l'esecuzione del *Trentatré* durante l'ammainabandiera.
Ultimo atto della mattinata la formazione di un corteo, con le autorità presenti e una rappresentanza degli alunni, che si è recato al monumento ai Caduti della prima guerra mondiale di piazza IV Novembre a Lezza per deporre la corona di alloro e osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento davanti a esso. Il monumento – restaurato dagli Alpini di Ponte Lambro nel 2015, che ne curano la manutenzione –, particolarmente significativo e unico nel suo genere, è posto in una grotta e raffigura Cristo benedicente che tende la mano a un soldato caduto per accoglierlo nel suo regno di luce e di pace.
Sabato pomeriggio 4 novembre, si è poi svolta la manifestazione ufficiale con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la celebrazione della santa Messa alla quale oltre agli Alpini e alle autorità ha partecipato una discreta rappresentanza di cittadini.

Marco Bravi

Campi scuola

GRUPPO DI CASNATE CON BERNATE

La mia prima esperienza

Quest'anno ho collaborato con il Gruppo Alpini di Almenno San Bartolomeo il cui Campo Scuola è definito da molti una vera eccellenza.
Ogni anno da loro passano centinaia di ragazzi: a giugno i più piccoli delle elementari; ad agosto i più grandi dai sedici ai venticinque anni. Ho avuto il piacere di incontrarmi con Massimo Bottaro, responsabile del campo scuola nazionale tenutosi fra Almenno e la Val Veny, presso la caserma "Fior di Roccia". Con lui si è installata subito una unità di intenti e sono stato arruolato comandante della *Compagnia Orobica* che con la *Compagnia Julia* erano le due unità del campo. Il primo giorno di Almenno ha visto l'afflusso dei partecipanti, accompagnati da genitori e parenti. Subito la vestizione con abbigliamento tecnico fornito dalla Camp, quello estivo e quello indicato per le temperature rigide, che ci attendevano in Val d'Aosta.
I primi quattro giorni in terra bergamasca sono volati in attività varie: incontri con l'Unità Cinofile e i volontari della Protezione Civile; il primo soccorso e il percorso ginnico militare; la squadra intervento con i droni e gli psicologi. Poi le serate a tema con la fanfara alpina e gli incontri per riconsegnare ai parenti delle piastrine ritrovate in Russia.
Il mercoledì è avvenuto il trasferimento con pullman in Val Veny alla caserma "Fior di Roccia". Gli Alpini bergamaschi, la cui Sezione ne è la responsabile, hanno curato la manutenzione del complesso con tutti i servizi necessari. I ragazzi, divisi



per squadre, si sono fatti carico delle pulizie, della distribuzione dei pranzi e del riassetto del refettorio. Le attività nella nuova sede sono state molteplici: corso roccia e lezione di botanica alpina; incontro con una guida alpina di Courmayeur ed esercitazione sul rischio idrogeologico. Fra tutte sono state apprezzate la visita domenicale alla sede del comando della Scuola Militare Alpina di Aosta – il castello Cantore – con la celebrazione della santa Messa; la visita alla città capoluogo di regione e due escursioni in quota con esperti istruttori militari del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur.
Nel frattempo l'entusiasmo e lo spirito di gruppo dei ragazzi sono stati in costante aumento; la mancanza dei cellulari, consegnati solo la sera per qualche momento e poi di nuovo ritirati, non importava più a nessuno. Lo stare insieme, i canti o le partite al gioco delle carte avevano soppiantato la lontananza dalla tecnologia e dai social. In un attimo si è giunti il termine delle due settimane con la cerimonia finale di sabato 2 settembre. I ragazzi erano visibilmente emozionati, consci che avrebbero sfilato davanti a genitori, amici, parenti e a un nutrito numero di Alpini, vessilli e gagliardetti.
Il momento del congedo e dei saluti è stato il più difficile; anche chi si era ripromesso - istruttori compresi - di restare impassibile, è scoppiato in un pianto di emozione, consapevole che l'esperienza vissuta sarebbe rimasta per sempre nei propri cuori insieme alle amicizie nate e cresciute al campo scuola.
Personalmente credo i campi scuola siano il futuro dell'Associazione e i risultati evidenti riscontrati sui partecipanti siano quanto di meglio si possa fare per investire sul futuro dei nostri giovani.
Il motto scelto, *Mettere il noi prima dell'io*, penso sia il migliore insegnamento per le nuove generazioni e il seme piantato in ogni partecipante porterà frutti rigogliosi.
Al prossimo anno!

Francesco Bedetti

GRUPPO DI SEVESO

Sulle ali del successo

Dopo il successo dello scorso anno dell'iniziativa "Due giorni in caserma con gli Alpini" tenutosi nel parco della scuola "Pier Giorgio Frassati", sono arrivate al nostro Gruppo, da parte di scuole e oratori della città, diverse richieste per poter partecipare anche nel 2023.
Molto volentieri abbiamo acconsentito iniziando con l'ospitare presso la nostra sede e il parco di Villa Dho, scuola Pier Giorgio Frassati, sessanta ragazzi dai sette ai tredici anni che hanno potuto sperimentare diverse attività tipiche della vita che noi abbiamo svolto durante il periodo della naja.
Alla sera una succulenta cena con polenta e salsiccia, e, dopo la visione di un bel filmato di sapore alpino, tutti a dormire nel proprio sacco a pelo, perché alla mattina la sveglia suonava alla buon'ora, una ricca colazione, alzabandiera e al termine i saluti.
La settimana successiva abbiamo ospitato centoquaranta ragazzi dell'oratorio estivo "San Carlo Altopiano", ma purtroppo a causa del maltempo, temporali con grandine, abbiamo potuto portarli solamente a far visitare alla nostra sede.
A fine luglio, l'esperienza si è nuovamente ripetuta: un'altra bella giornata con oltre trenta ragazzi e ragazze dell'Accademia musicale "Gaetano Marziali". Anche a loro abbiamo fatto provare le attività che normalmente svolgiamo durante il periodo militare, la marcia nel bosco, comunicazioni con la radio, prove di abilità ed esercizi fisici, per concludere con la visita della nostra sede. Anche in questa circostanza abbiamo consumato il pranzo tutti insieme gustando un ottimo risotto preparato dai nostri bravissimi cuochi.
Con tutti, un arrivederci all'anno prossimo con altre novità da presentare ai ragazzi.

Paolo Gressani

San Maurizio

GRUPPO DI APPIANO GENTILE

Una rassegna di tre cori

Archiviato, con la pandemia, un periodo tra i più nefasti per la coralità mondiale nondimeno comasca, il 16 settembre, nella chiesa prepositurale di Appiano Gentile sono tornate a risuonare le voci dei cori che hanno preso parte alla *IX Rassegna di San Maurizio*, santo patrono delle Truppe Alpine, iniziativa celebrata annualmente, organizzata dal coro "La Rocca" con il prezioso e insostituibile sostegno del Gruppo Alpini di Appiano, che si è reso protagonista della serata offrendo ai cori partecipanti un sontuoso aperitivo prima del concerto: è stato un momento conviviale molto apprezzato e organizzato alla perfezione!
A questa edizione della rassegna hanno preso parte il coro valtellinese "Città di Morbegno" diretto dal maestro Gioele Peruzzi e il coro "La Cordata" di Montalto Marche diretto dal maestro Patrizio Paci. Entrambi i cori hanno dato saggio di una solida preparazione e di grande versatilità repertoriale, spaziando dai canti di montagna ai canti di ispirazione popolare più recenti.
Il coro "La Rocca" ha aperto la serata con tre brevi canti popolari di diversa estrazione dei quali, come sempre, uno dedicato al Corpo degli Alpini (al quale peraltro appartengo fiero) e lasciando giustamente la ribalta agli ospiti d'onore.
Se il coro "Città di Morbegno" ha suscitato l'entusiasmo del pubblico con un'intensa interpretazione dello splendido affresco engadinese *Adieu a l'Engiadina*, un antico canto d'emigrazione in lingua reto-romancia, le voci marchigiane del coro di Montalto si sono distinte per la gradevole compattezza dell'impasto corale e l'ottima intonazione, che hanno fatto da sfondo

alla freschezza di alcuni canti marchigiani, armonizzati con mano felice dal maestro Paci.
Ottima come sempre anche l'accoglienza della nostra bella chiesa, concessa da monsignor Villa con la consueta benevolenza, la cui splendida acustica ha contribuito al successo della serata, al termine della quale i tre cori uniti hanno eseguito, con la direzione del maestro Peruzzi, il canto di montagna per eccellenza, *La Montanara*, che ha chiuso la rassegna con l'eco d'innumerevoli applausi.

Tito Lucchina, direttore del coro "La Rocca"

GRUPPO DI BINAGO

Fede, obbedienza e amore



Un bambino, scolaretto delle elementari, stringe la mano del papà e sfila con lui, passo dopo passo, seria e compunta l'espressione del bel faccino.
È forse questo bambino, simbolo della nuova generazione che va a scuola dagli Alpini, a ispirare il discorso del presidente sezionale Adriano Crugnola, attorniato dai suoi consiglieri: *A chi vede un futuro difficile per gli Alpini, diciamo che per una Penna Nera non esiste l'impossibile* – afferma – *noi siamo forti del fatto che stiamo coinvolgendo i ragazzi delle scuole e perciò vediamo un futuro*.
Le parole del presidente sono pronunciate in occasione della ricorrenza di San Maurizio, patrono del Corpo, organizzata a Binago dalla Zona Prealpi Ovest, coordinata da Silvano Miglioretto, in un sabato di settembre quasi estivo e in una cornice solenne di gonfaloni, gagliardetti, vessilli e labari, sindaci, associazioni, note della fanfara alpina di Olgiate Comasco e soprattutto loro, gli Alpini, fieri del loro cappello, della loro storia e della loro coesione.
Ci uniscono il sacrificio della vita da parte di una moltitudine, la fede, l'obbedienza e l'amore: il cerimoniere Tiziano Tavecchio introduce così la toccante cerimonia, che vede prima di tutto l'alzabandiera e l'Inno nazionale e vedrà gli onori ai Caduti e a chi è andato avanti, la sfilata per le vie del paese, i discorsi che toccano il tema della fede e della solidarietà, della memoria e dei valori sempre presenti e sempre rinnovati.
Un onore e un orgoglio ospitare questa manifestazione alpina – sottolinea il sindaco di Binago, Alberto Pagani – *Per tutta la nostra comunità, le Penne Nere sono una presenza amica importante per l'impegno civico; in ambito nazionale e locale sono una risorsa che realizza i valori dell'amicizia, della condivisione, della solidarietà e rappresenta l'antidoto ai virus della nostra società*.
Gli ha fatto eco il consigliere comunale Alex Bernasconi, figlio di Silverio, recentemente scomparso, volontario della Croce Rossa di Uggiate Trevano e sergente degli Alpini: *Gli Alpini hanno la capacità di guardare sempre in alto e di vedere lontano* – il suo messaggio – *e utilizzano la penna nera per volare sempre più in alto, ma anche per scrivere ogni giorno indelebili pagine di servizio alla comunità*.
La sfilata termina in chiesa, con la santa Messa solenne e il parroco, don Paolo Zucchetti, accenna al bene comune al quale contribuiscono gli Alpini, nell'omelia ispirata al pane condiviso con i fratelli e al senso sacro di tanti atti quotidiani. *La fede degli Alpini non è mai un momento, un episodio. Ma è uno stile di vita e la ricorrenza di San Maurizio è un'occasione per manifestarla*, aveva spiegato Tiziano Tavecchio, fin dall'inizio.
San Maurizio, testimone di fede, ci induce a essere testimoni di fiducia nel futuro: è la riflessione del presidente Crugnola.
Sventola il Tricolore, canta e suona l'impareggiabile Fanfara alpina sezionale, sul sagrato. Sventola nel tramonto, infatti, per annunciare un nuovo giorno sui valori di sempre.

Gli Alpini del Gruppo di Binago

GRUPPO DI MARIANO COMENSE

Irene e gli Alpini



Lo scorso 22 settembre, in occasione della celebrazione di San Maurizio patrono degli Alpini, il Gruppo Alpini di Mariano Comense si è riunito presso la baita per ringraziare tutti i volontari che hanno collaborato alla festa del *Ferun di Mariano* e per conferire un simbolico premio a Irene Bonacina, figlia di Stefano, Alpino di Mariano.
Il 7 agosto era il *Ferun di Mariano*, tradizionale festa della città in onore di San Stevenin. La tradizione vuole che si cucini la trippa e il Gruppo Alpini, nel rispetto delle buone consuetini, ha messo a disposizione la baita a tutti marianesi e non con distribuzione – pranzo e cena – a base di un ottima trippa e salamelle. Grande successo con la partecipazione del Gruppo Alpini con i suoi volontari sempre efficienti.
Ospite d'onore la quattordicenne Irene Bonacina figlia di Stefano, Alpino sempre presente e disponibile. Irene ha concluso le scuole secondarie di primo grado con una brillante *tesina* dal titolo "Gli Alpini" nella quale descrive chi sono, la loro storia nella prima e nella seconda guerra mondiale e chi sono gli Alpini oggi. Non mancano presentazioni di immagini, di monumenti, di documenti storici e soprattutto del cappello con la sua storia e il significato particolare che ha per gli Alpini.
Il capogruppo Sergio le ha consegnato il gagliardatto, una pergamena con la Preghiera dell'Alpino e alcuni libri di storie alpine, come dono per l'amicizia e l'attaccamento alle Penne Nere. Un ringraziamento a Irene da parte di tutto il Gruppo Alpini di Mariano Comense presenti alla serata.

Gli Alpini dei Gruppo di Mariano Comense

GRUPPO DI PORLEZZA

Valori alpini e futuro associativo

Domenica 17 settembre, in una giornata soleggiata, il Gruppo Alpini "Val Rezzo" di Porlezza ha celebrato la festività di San Maurizio, patrono degli Alpini, nella chiesetta a lui dedicata. Numerosa la partecipazione di Alpini, familiari ed amici che hanno contribuito con entusiasmo alla buona riuscita della manifestazione. Alla presenza del sindaco Sergio Erculiani, del capogruppo Giancarlo Grassi, del vicepresidente Moreno Ortelli e del sottoscritto consigliere sezionale Sasha Manzolini, la giornata è iniziata con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti.
Sono seguiti i discorsi di rito che hanno sottolineato la necessità di trasmettere alle generazioni future i fondamenti basilari su cui poggia l'Associazione Nazionale Alpini e soprattutto di operare per il coinvolgimento dei giovani nelle attività di volontariato a favore della propria comunità.
Questo per portare avanti il futuro associativo. Futuro, che come ha sottolineato il vicepresidente, è già il giorno dopo così come ogni giorno a seguire. Le manifestazioni come questa contribuiscono per questo a consolidare il rapporto di fratellanza e amicizia tra gli Alpini e con gli amici che ne condividono gli ideali. In ciò si ritrova e si rinnova la forza di continuare sulla strada tracciata dai nostri avi.
La santa Messa, celebrata da don Gabriele, ha raccolto i presenti nella piccola chiesa per ricordare gli Alpini andati avanti nel corso degli anni trascorsi.
Al termine il rancio che è stato preparato in collaborazione tra gli Alpini del Gruppo di Porlezza e dei Gruppi vicini, sotto l'attenta guida del capogruppo.

Sasha Manzolini

GRUPPO DI VIGHIZZOLO

Tradizione e memoria

Il Gruppo di Vighizzolo ha organizzato, come ormai è solito fare da parecchi anni, la santa Messa in ricordo dei soci Alpini andati avanti. La celebrazione è avvenuta nel fine settimana che coincide con la ricorrenza del 22 settembre, giorno di san Maurizio patrono degli Alpini che rappresenta i più alti ideali di sacrifico e dedizione e del quale vogliamo ricordare brevemente la vita. Maurizio nasce a Tebe in Egitto all'inizio del III secolo; si arruola giovanissimo nell'esercito imperiale e per il suo grande valore diventa comandante di quella che sarà la leggendaria Legione Tebana. Viene in contatto con la realtà cristiana e i suoi valori; si converte alla nuova fede con tutti i suoi legionari. In seguito la legione di Maurizio viene chiamata dall'imperatore Massimiano per sedare alcune rivolte delle popolazioni della Gallia anch'esse convertite al cristianesimo. Maurizio si rifiuta di uccidere perché i suoi legionari sono sì fedeli all'imperatore ma anche fedeli servitori di Dio e per questo motivo non possono trucidare i fratelli cristiani. L'imperatore, infuriato, minaccia una decimazione della legione; Maurizio e i suoi soldati si rifiutano nuovamente di eseguire l'efferato ordine e vengono totalmente sterminati.
La celebrazione avviene al Lazzaretto o meglio presso la cappella del Lazzaretto – ristrutturata pochi anna fa dagli Alpini – che sorge nel punto in cui, durante l'epidemia di peste manzoniana del 1630, venivano curati i malati e sepolti coloro che non sopravvivevano. Tra giugno e dicembre del 1630, furono ben sessantacinque i morti a Vighizzolo. Purtroppo il meteo incerto ci ha costretto a sportarci nella chiesa parrocchiale gentilmente messa a disposizione da don Giovanni Meraviglia che ringraziamo di cuore.
Erano presenti il consigliere sezionale Gianni Sironi, numerosi gagliardetti ma soprattutto tanti Alpini provenienti dai Gruppi limitrofi a testimonianza della tradizione e memoria che questo luogo riesce ancora a trasmettere dopo quasi quattrocento anni.
Dalle pagine del *Baradèll* cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato

Sergio Ferrise

Giancarlo Puecher

GRUPPO DI INVERIGO

Patriota di elevate idealità

Venerdì 27 ottobre, nel salone del vecchio teatro di Santa Maria, il Gruppo Alpini di Inverigo, con la collaborazione dell'Acli e dell'Istituto Perretta, ha ricordato Giancarlo Puecher, nel centenario della nascita e nell'ottantesimo della fucilazione da parte dei nazifascisti. Questa attenzione degli Alpini a Puecher è dovuta al fatto che tutti i riferimenti del suo gruppo partigiano (nato a Ponte Lambro il 13 settembre del 1943) erano Alpini, e che lui stesso nel suo primo manifesto-testamento si era presentato come "volontario 5° Alpini". Un aspetto della sua figura ingiustamente sottovalutato per pigrizia culturale.
Nel corso della conferenza sono stati illustrati tutti gli aspetti della breve e coraggiosa vita di Giancarlo Puecher.
Il professor Daniele Corbetta ha illustrato i motivi per cui Puecher è da considerare un vero e proprio martire cristiano come dimostrato dalla lettera del suo confessore prima della fucilazione e il perdono dato con abbraccio ai soldati che lo fucilarono. Il professor Mario Ganino, docente di diritto costituzionale, ha invece indicato che le sue idee contribuirono a gettare il seme di quell'assemblea costituente che redasse la nostra carta costituzionale.
La serata ha avuto come ospite d'onore l'avvocato Filippo Meda, testimone e vecchio amico di Puecher, che ha ricordato l'influenza esercitata su lui da suo padre Luigi (Gigi), già comandante di una compagnia di Alpini nella Grande Guerra e poi leader della Resistenza cattolica.
Il giovane Puecher lo frequentava a Inverigo, dove Meda gli fece conoscere Poldo Gasparotto (tenente di Artiglieria di Montagna e istruttore della Scuola Militare Alpina di Aosta), organizzatore della primissima Resistenza in Lombardia.
A Inverigo, Meda conosceva anche il capitano Tranquillo Begnis, comandante di una compagnia del 5° Alpini di presidio nel castello Crivelli (il 5° Alpini era sfollato a Lecco dopo i bombardamenti su Milano). L'8 settembre la compagnia di Inverigo si sciolse e le armi, tramite Meda, passarono alla Resistenza, e anche al gruppo di Puecher. Il comandante della sua formazione era infatti quel tenente Franco Fucci che proveniva a sua volta dal 5° Alpini di Lecco (Compagnia Comando) ed era, certamente, buon amico del capitano Begnis.
Si tratta di notizie, in parte inedite, portate da Daniele Corbetta (ricercatore dell'Istituto di Storia Contemporanea Pier Ama-

to Perretta), che poi ha tracciato il tema dell'eredità lasciata da Puecher alla coscienza comune e all'organizzazione partigiana. Il primo lascito è stato l'impegno a educare i giovani alla fondazione di un mondo nuovo (dopo le falsificazioni operate dal Fascismo). E Puecher lo ha fatto prendendo come esempio don Gnocchi, come lui stesso ha testimoniato nel colloquio con il confessore Fiorentino Bastaroli poco prima della fucilazione.
Il secondo lascito è stato un avvio (o meglio, un'anticipazione) delle Fiamme Verdi (gli Alpini partigiani) con i gruppi che si sono ispirati a lui. La cultura distintiva delle Fiamme Verdi consisterà in uno speciale spirito di fraternità e di attaccamento alla propria gente, alla propria terra.
In Brianza ne darà prova soprattutto la divisione Giancarlo Puecher (aderente al raggruppamento "Fratelli Di Dio" - Fiamme Verdi); che nella battaglia di Bulciago (del 26-27 aprile 1945) offrirà trentasette martiri, caduti per impedire il bombardamento alleato sulla Como-Bergamo.
A conclusione della serata il professor Mario Ganino – docente di diritto costituzionale comparato – ha illustrato il "clima" costituente, preparato dagli uomini della Resistenza con una pratica di valori che troveranno spazio nella Costituzione.
È stato anche il ruolo di Puecher, che aveva praticato scelte come lo spirito di iniziativa, l'educazione alla libertà, il rifiuto della guerra, il soccorso ai perseguitati e l'amore per l'Italia.

Luca Boschini

GRUPPO DI LAMBRUGO

Amavo troppo la mia Patria



Il Gruppo di Lambrugo ha ricordato Giancarlo Puecher Passavalli nel centenario della nascita e a ottant'anni dal suo martirio.
L'amavo troppo la mia Patria, non la tradite, e voi tutti giovani d'Italia seguite la mia via e avrete compenso della vostra lotta ardua nel ricostruire una nuova unità nazionale. Perdono a coloro che mi giustiziano perché non sanno quello che fanno e non pensano che l'uccidersi tra fratelli non produrrà mai la concordia. I martiri convalidano la fede in una vera idea. Ho sempre creduto in Dio e perciò accetto la sua volontà.
Sono parole tratte dalla lettera di Giancarlo che scrisse prima di morire il 21 dicembre 1943. Nacque a Milano il 23 agosto 1923, Giancarlo è un giovane dotato sia nello studio sia negli sport. Frequentò il ginnasio al Parini e il liceo presso i Gesuiti dell'Istituto "Leone XIII". Si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano che poi abbandonò per arruolarsi volontario nel luglio 1943 nella Regia Aeronautica come allievo ufficiale pilota. Non riuscì però a completare l'addestramento ed essere incorporato nell'aviazione prima dell'8 settembre 1943. Fu sfollato a Lambrugo nella villa di famiglia e, mosso da quei sentimenti di patriottismo antitedesco e antifascista, iniziò a riunire un gruppo di giovani della zona, formando il primo nucleo partigiano della resistenza brianzola. La sera del 12 novembre 1943 fu catturato dai fascisti nei pressi di Lezza. Restò in prigione fino alla metà di dicembre, poi con un processo farsa fu condannato a morte.
L'esecuzione avvenne nella notte del 21 dicembre 1943 nei pressi del cimitero di Erba. Prima di morire Giancarlo abbracciò, tutti i suoi carnefici del plotone d'esecuzione perdonandoli. Morì al grido: *Viva l'Italia!* Riposa nel cimitero di Lambrugo.

Luigi Spinelli

Castagnate

GRUPPO DI ALBESE CON CASSANO E TAVERNERIO

Un pomeriggio con gli anziani

Anche quest'anno, come ormai tradizione, gli Alpini del nostro Gruppo hanno organizzato una castagnata per gli ospiti della residenza sanitaria assistenziale per anziani "Ida Parravicini di Persia" di Albese. Si tratta di un evento molto sentito, con diversi momenti di svago: la loro gioia per la nostra presenza, l'attesa della degustazione delle caldarroste, la festa del canto corale che accomuna insieme agli Alpini. È stato un bel pomeriggio!

Vittorio Aiani

GRUPPO DI CANZO

Una partecipazione da record

Arriva l'autunno tempo di *vin brûlé* e caldarroste. Certamente la "Castagnata alpina 2023", organizzata dal Gruppo Alpini Canzo, è stata baciata dalla fortuna e dal bel tempo, anche troppo! Infatti con una temperatura, che superava abbondantemente i trenta gradi, si è rivelata particolarmente estiva. Questo ha favorito certamente un afflusso da record e di conseguenza un lavoro extra per i volontari che si sono alternati alle grandi padelle per preparare quasi undici quintali di castagne. Uno staff di sessantacinque volontari del Gruppo ha lavorato ininterrottamente per due giorni con servizio di cucina e bar. Un particolare ringraziamento ai volontari dell'SOS di Canzo che hanno vigilato sulla sicurezza di tutti, al Comune di Canzo e all'assessore Laura Ferrari per il patrocinio dell'evento, ma anche e soprattutto per aver lavorato con noi.
Questa la cronaca ma come sempre con gli Alpini c'è di più.
Il lunedì gli Alpini del Gruppo hanno ospitato gli amici della scuola per l'infanzia "Arcellazzi", i piccolissimi dell'asilo nido e infine i nuovi amici della RSA "Croce di Malta" di Canzo, tutti



confluiti in villa Meda per condividere il rito delle caldarroste con gli Alpini. Le ragazze della brigata di cucina hanno sbucciato e servito *i biröll* ai sempre entusiasti e sorridenti bambini, ma non solo dal momento che abbiamo abbracciato più di un centinaio di ospiti dai sei mesi ai novantanove anni.
Questo sentimento di comunità è alla base dell'opera degli Alpini canzesi e fortemente voluto e sostenuto dal Consiglio di Gruppo, presente al gran completo.
Al termine della castagnata è stato possibile devolvere 1.000,00 Euro alla raccolta fondi sezionale per l'iniziativa "Insieme per l'Emilia-Romagna". La giusta conclusione per una manifestazione importante che non sarebbe possibile realizzare senza l'impegno degli Alpini. A voi l'ultimo ma sentito grazie.

Consiglio Gruppo Alpini Canzo

GRUPPO DI CAPIAGO I. - SENNA C.

Momenti magici davanti al fuoco

Quando parli di autunno pensi subito alle foglie che cadono, ai camini accesi, alle giornate piovose e alle castagne; quando poi queste cose si uniscono il risultato non può che essere magico. È quello che è successo domenica 29 ottobre nella nostra sede e la cosa che ha reso ancora più speciale questa giornata è che la castagnata è stata organizzata per i ragazzi della cooperativa "Il Gabbiano" che hanno la loro sede poco distante dalla nostra.
La Cooperativa si prende cura di persone con disabilità motorie, alle quali però non manca certo il sorriso, la voglia di divertirsi, di stupirsi o anche emozionarsi guardando semplicemente girare sul fuoco una *birulera*, forse dovremmo anche noi ricominciare a emozionarci di fronte alle cose più semplici, senza dare troppo spesso tutto per scontato.
La riuscita della giornata, come sempre, è stata possibile grazie alla collaborazione di tutto il Gruppo; ancora una volta ha dimostrato spirito alpino, che ha riscaldato il pomeriggio, oltre al grande fuoco, ma anche i ragazzi hanno fatto la loro parte cantando a squarciagola canti alpini e della tradizione popolare, regalandoci veri e propri attimi di allegria che in questi momenti non possono fare altro che bene.
Al contrario di quello che si possa pensare, neanche con la bocca piena si smetteva di cantare anzi probabilmente la cosa rendeva ancora più magico il momento aumentando quella sensazione di aggregazione, lo stare insieme anche se sapevamo che una volta finito tutto saremmo tornati ognuno alla normalità.
Quando ti diverti, il tempo sembra trascorrere più velocemente e così è stato proiettandoci direttamente al momento dei saluti lasciandoci però con una promessa che ci saremmo rivisti il prossimo anno. Rivedendo le immagini del pomeriggio ci si rende conto che, malgrado la vita non sia stata favorevole nei loro confronti, riescono comunque a trasmettere allegria ed entusiasmo in qualsiasi cosa facciano.

Simone Ceraso

GRUPPO DI CASNATE CON BERNATE

Non solo caldarroste

Il Gruppo Alpini di Casnate con Bernate ha colpito ancora. Le operazioni tattico-strategiche – iniziate il venerdì 27, proseguite sabato 28 e concluse vittoriosamente domenica 29 ottobre 2023 – hanno visto un notevole dispiegamento di uomini e mezzi che, con sprezzo del pericolo e incrollabile fiducia, portavano a termine la difficile missione nonostante le avversità del tempo.
I nostri eroi, asserragliati nell'avamposto di Contrada della Torre, avevano la meglio su tutti e tre i fronti "sfornando" ben centocinquanta porzioni di trippa, oltre cento panini con le salamelle e distribuendo ben cento chilogrammi di castagne. La popolazione accorsa numerosa a sostegno di questa lodevole iniziativa ringraziava tutto il Gruppo per l'impegno dimostrato.Prima della nostra castagnata abbiamo promosso un incontro dal titolo *Promuoviamo la meraviglia* con le biblioteche di Casnate con Bernate, Fino Mornasco e l'associazione "Fabulinus", una bella sinergia tra impegno degli Alpini ed entusiasmo delle lettrici.
Ma non è finita qui, lunedì 23 ottobre abbiamo accompagnato i bambini della scuola dell'infanzia nel bosco per la raccolta delle castagne, una bella giornata insieme all'aria aperta; il giorno successivo dopo averle cotte nelle tradizionali padelle bucherellate, le abbiamo portate a scuola per essere distribuite, caldarroste per la gioia di tutti, ma soprattutto dei bambini che ci hanno regalato, con ineguagliabili sorrisi, momenti davvero piacevoli.

Giovanni Faverio, Massimo Roncoroni

GRUPPO DI GIRONICO

In compagnia degli Alpini di Cormons



Appena aperta la sede domenica 22 ottobre, un amico di passaggio ha esclamato: *I momenti di condivisione sono sempre ben graditi, se poi sono gli Alpini a promuoverli*.
Ci sembra che questa bene accetta e piacevole affermazione riassuma con efficacia la castagnata alpina di quest'anno.
Un sole luminoso ha allietato chi ha scelto di trascorrere con gli Alpini alcuni momenti di questa festosa domenica. Come negli anni precedenti è ottimamente ben riuscito il menù di caldarroste, trippa e salamelle unito a un buon bicchiere.
Molto gradita è stata anche la presenza degli amici Alpini di Cormons che nella precedente serata del sabato, hanno condiviso con noi una cena conviviale. È una tradizione che si ripropone puntuale col suo carico di colori e sapori autunnali. L'augurio è di poterci ritrovare ancora tutti insieme al prossimo appuntamento.

Gli Alpini del Gruppo di Gironico

Tanto di cappello

Notizie alpine intra moenia ed extra moenia

Berghem de sass



● Ogni anno gli Artiglieri da Montagna del Gruppo Bergamo, "Berghem de sass", fissano il loro raduno in Valtellina. Quest'anno si sono ritrovati a Redasco in alta val Grosina domenica 20 agosto, alla cappella eretta a ricordo dei caduti e dispersi in Russia.
Un piccolo museo, molto interessante, dietro alla cappella, raccoglie cimeli e ricordi degli Alpini grosini di quella tragica ritirata nella seconda guerra mondiale: la cartina con le tappe e le cruente battaglie russe, la divisa portata da un graduato con fori di pallottola nei pantaloni, il cappello di un reduce della Batteria 32 del Gruppo Bergamo decorato con la Croce di Guerra, quadri vari tra i quali uno che raccoglie le fotografie di tutti i partecipanti al conflitto del territorio di Grosio.
Il raduno è stato organizzato da Renzo Gatti e Fiorenzo Pastori con gli Artiglieri delle leve 1973 e 1974, insieme ai famigliari e a tanti amici di naja, uniti per la prima volta al Gruppo Alpini di Grosio: veramente una grande festa in allegria, con la partecipazione anche di tanti villeggianti e di gente dei paesi limitrofi.
Dopo la celebrazione della santa Messa, il pranzo ha visto riuniti gli Artiglieri giunti da varie province lombarde: Sondrio, Como, Bergamo, Varese, Milano e Pavia.
La nostra speranza è di ritrovarci ancor più numerosi l'anno prossimo a festeggiare il cinquantesimo di naja.

Renzo Gatti

Al Bosco delle Penne Mozze

● Alle ore 10:00 di domenica 27 agosto a Cison di Valmarino, con l'alzabandiera, ha avuto inizio il 52° raduno al Bosco delle Penne Mozze, un luogo che potremmo definire mistico, immerso nella natura a imperitura memoria degli oltre duemilaquattrocento Alpini trevigiani caduti; Mario Altarui (1926-1989) ne fu l'ideatore, il sostenitore per eccellenza e il custode, uomo di fede che amava la sua terra e aveva profondo rispetto per la sua Patria e per i fratelli caduti per la libertà.
Fu nel 1968 che il Bosco delle Penne Mozze iniziò a prendere forma, realizzato a ricordo degli Alpini caduti in guerra; al centro è posta una scultura in legno chiamata il "Cristo degli Alpini" ai cui piedi, sulla roccia del basamento, è stata incisa una frase che riporta: *Alle Penne Mozze ovunque sepolte perché riposino ora e tutte sotto il segno della redenzione*. Da quel momento il Bosco ha assunto un valore morale immenso, tanto che gli Alpini decisero di acquistare i terreni circostanti per creare un luogo sacro per ricordare in modo vivo e concreto i fratelli caduti.
Successivamente nel 1972 furono apportati ulteriori miglioramenti piantando nuovi alberi e ponendo delle stele in acciaio con incisi i nomi degli Alpini trevigiani caduti, nello stesso anno in cui fu tenuto al Bosco il primo raduno degli Alpini delle Sezioni del territorio; nel 1981 per rendere il luogo maggiormente caratteristico e significativo, sempre in occasione del raduno annuale, venne donata una Madonna in bronzo per ricordare le madri che hanno perso i loro figli a causa delle guerre.
La nostra Sezione era presente con il Vessillo scortato da chi vi sta scrivendo, con il coordinatore della Protezione Civile Roberto Fontana e una rappresentanza di volontari, i gagliardetti di Erba e di Albese con Cassano e Tavernerio.



A presenziare l'alzabandiera i Vessilli delle Sezioni organizzatrici, a cui hanno fatto seguito gli interventi delle autorità civili, del responsabile in carica dell'Associazione "Penne Mozze" Marco Piovesan, del vicepresidente dell'Ana Carlo Balestra e di don Bruno Fasani, già direttore de *L'Alpino*. Ha fatto seguito la santa Messa, celebrata da don Denis Venturato al termine della quale il Coro alpino di Vittorio Veneto ha intonato il canto *Penne mozze*, scritto da Mario Altarui e Giulio Salvadoretti, due dei fondatori del Bosco.
La numerosa partecipazione della popolazione e degli Alpini ha fatto da corollario a questo luogo fuori dal tempo.

Andrea Parravicini

Premio Fedeltà alla Montagna

● Nel 1971 il Consiglio Direttivo Nazionale, su proposta del professor Galli, tenuto presente che lo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini ha tra gli scopi associativi anche quello di favorire e promuovere lo studio dei problemi della montagna, decise l'istituzione di un "Premio di Fedeltà alla Montagna".



Foto Diego Andreon

Il premio nacque con lo scopo di invitare i soci, legati alle loro valli, a un'attività volta a migliorare gli insediamenti, il pascolo, i maggenghi, nonché incoraggiarli a non abbandonare l'ambiente nel quale vivono e lavorano. Per alcuni anni l'iniziativa proseguì positivamente, attingendo al modesto capitale del Fondo Assistenza Ana.
Il 20 aprile 1980, nel corso dell'Assemblea dei Delegati venne deciso di aggiornare il regolamento del Fondo, disciplinandolo secondo criteri più attuali.
Si decise di unificare in un unico fondo denominato "Premio Fedeltà alla Montagna" tutte le iniziative del genere e di nominare una commissione *ad hoc*, composta dai consiglieri nazionali Innocenti, Morani, Chies, Merlini e Perona, per la definizione del nuovo regolamento del Premio e il vaglio delle proposte per l'assegnazione del riconoscimento.
Il premio venne attivato nel 1981 grazie agli accantonamenti degli anni precedenti.
Su queste basi si sviluppò la storia del "Premio Fedeltà alla Montagna" che quest'anno ha raggiunto la 41ª edizione ed è stato assegnato a Gianni Morgani del Gruppo Alpini Val di Saviore, Sezione Vallecamonica. Giovane che non esiterei a definire "esplosivo" e che ha in sé tutte quelle caratteristiche che deve avere un Alpino per essere definito tale: attaccamento al proprio territorio, amore per la montagna, impegno nell'Associazione, la famiglia come valore e non ultimo una buona dose di determinazione per non chiamarla testardaggine. Lo conosco da qualche anno e tutte le volte che l'ho incontrato ha sempre manifestato quelle caratteristiche che ho elencato, ma soprattutto un senso di fraterna amicizia alpina che non è così facile trovare.
Il Premio gli è stato consegnato il 27 agosto dal presidente nazionale Sebastiano Favero al termine di una manifestazione durata due giorni. Iniziata con la visita alla malga Bos, posta alla quota di 2.400 metri al cospetto dell'Adamello, montagna sacra per gli Alpini, ha avuto il suo epilogo la domenica mattina al campo sportivo di Saviore. La festa è stata onorata anche della presenza del comandante delle Truppe Alpine generale Ignazio Gamba, della Medaglia d'Oro al Valor Militare Andrea Adorno, del generale Enrico Fontana comandante della Brigata Taurinense e del generale Alessio Cavicchioli comandante del Centro Addestramento Alpino, oltre naturalmente alle autorità locali e tanti Alpini della Sezione Vallecamonica con in testa il loro presidente Ciro Ballardini.
Ma veniamo al premio. Gianni oltre a gestire un agriturismo, alleva un qualche cosa di inusuale per la Vallecamonica, i bovini delle Highlands – conosciuti anche con il nome di *Hebridean breed*, una razza originaria dalle alte terre e delle isole occidentali della Scozia – e gli yak tibetani.
Ambedue le specie hanno la caratteristica di essere di stazza minuta che li facilita ad arrampicarsi sui pendii scoscesi e con il loro lavoro tengono puliti i prati e contengono l'avanzamento dei boschi. Tutto questo avviene a 2.400 metri in una zona che non è facile da raggiungere e ciò comporta impegno e sacrificio di notevole entità. Oltre a ciò si può esprimere il ruolo di Gianni sul territorio condensando la definizione in poche parole: amore per la montagna, amore per la famiglia, pensiero e azione da vero Alpino.
Vorremmo tanti Gianni negli Alpini sia per la dedizione alla difesa della montagna sia per diffondere quello spirito alpino che gli è tipico e che lo caratterizza in tutte le sue azioni che egli svolge tra la sua gente e soprattutto tra i suoi Alpini.
Grazie Gianni.
Ci auguriamo, in quanto bello e gratificante, che anche qualche socio della nostra Sezione possa quanto meno concorrere al "Premio Fedeltà alla Montagna" per il prossimo anno. Sarebbe una testimonianza viva che, anche da noi, ci sono Alpini che amano il proprio territorio, le nostre belle montagne e vallate, ed esprimono sentimenti veri.

Adriano Crugnola

A L'Aquila per salutare il 9° Alpini

● Il 9° Reggimento Alpini dell'Esercito Italiano, dopo aver svolto la missione Kosovo Force (Kfor), come forza militare internazionale guidata dalla Nato, è rientrato in Patria dopo sei mesi di operazioni.
In questo periodo di permanenza, in un clima solo apparentemente tranquillo, gli Alpini del 9° si sono trovati ad affrontare varie situazioni difficili che hanno avuto il loro epilogo con i tumulti nella cittadina di Zvečan, nel nord del Kosovo.
Negli scontri di particolare intensità, come abbiamo potuto vedere nelle immagini televisive, undici Alpini sono rimasti feriti. Tutti ragazzi che appartengono alla Compagnia 108 del Battaglione L'Aquila e abbiamo avuto modo di ospitare in Valle d'Intelvi nell'estate del 2022, conoscere personalmente e apprezzare, ragazzi per bene. Doverosa quindi la partecipazione della Sezione di Como alla cerimonia di saluto per il loro rientro, prevista per la fine di agosto.
Purtroppo un grave lutto, la scomparsa improvvisa di un capogruppo de L'Aquila, Claudio Ianni di settantacinque anni, ha funestato la cerimonia che si è svolta in forma ridotta nella mattinata di venerdì primo settembre con il ritrovo nel piazzale della basilica di Santa Maria di Collemaggio, dove abbiamo



Foto https://www.ana.it/

atteso e accolto i ragazzi del 9° Reggimento Alpini che hanno sfilato per le vie della città.
Oltre al Labaro nazionale scortato dal presidente Favero e da alcuni Consiglieri, erano presenti cinque vessilli tra cui quello della Sezione di Como, molti gagliardetti, il gonfalone della città e le insegne di varie associazioni d'arma.
Alla cerimonia hanno partecipato il comandante delle Truppe Alpine generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, il comandante della Brigata Taurinense generale di Brigata Enrico Fontana e il sindaco de L'Aquila Pierluigi Biondi.
I discorsi ufficiali hanno espresso gratitudine agli Alpini. Un particolare abbraccio è stato rivolto ai ragazzi feriti negli scontri in Kosovo. Significativo l'intervento del Comandante Gamba, che in un passaggio ha affermato: *Il vostro impegno, lo spirito d'abnegazione, il quotidiano e straordinario sacrificio a favore della pace comune a garanzia della libertà di tutti e della pacifica convivenza, rappresentano i valori fondanti del nostro operare e dell'impegno di ogni uomo e donna dell'Esercito e delle Truppe Alpine. Il vostro comportamento è stato sempre impeccabile, a maggior ragione nei momenti più difficili e tesi, dimostrando che l'Esercito Italiano, e in particolare gli Alpini del 9° Reggimento, sono dei professionisti di altissimo livello, pronti a mettersi in gioco e a sacrificare sé stessi per la pace e la sicurezza comune*.
Questi concetti sono stati condivisi anche dal presidente Favero e dal sindaco Biondi.
È stata l'occasione per rivedere molti amici e incontrare anche i feriti. In tutti ho riscontrato orgoglio e spirito di Corpo. Noi della Sezione di Como siamo loro vicini, fieri di avere Alpini, donne e uomini, degni della nostra Storia.

Moreno Ortelli

Per il Morbegno, al Pian delle Betulle

● *Dal monte Nero va verso il Trentino, per Cividale, Udine e Bassano, quello che scorre è vero sangue alpino, quello che arde è sangue italiano, siam del Morbegno*.
Inizia così il canto in onore del Battaglione dalla nappina bianca del 5° Reggimento che, come ogni anno, viene ricordato e celebrato ai Piani delle Betulle con una cerimonia presso la chiesetta votiva dedicata appunto al Morbegno.
Le iniziative in occasione del 64° anniversario hanno avuto inizio la sera di sabato 2 settembre con la tradizionale fiaccolata alpina seguita dal concerto del Coro "Valsassina" di Cremeno; la domenica mattina, alle ore 10:15, il ritrovo per l'ammassamento per la breve sfilata, delle Sezioni e Gruppi presenti, fino a raggiungere la chiesetta, cui hanno fatto seguito l'alzabandiera, il saluto del presidente sezionale Emiliano Invernizzi e la santa Messa celebrata da don Mauro Malighetti, parroco di Besana in Brianza; al termine la benedizione delle marmette e quindi l'ammainabandiera.
Tre le nuove marmette, che sono state benedette e accolte nella chiesetta ex voto. La prima dedicata a Giovanni Alippi, nato a Rongio di Mandello del Lario nel 1916 e andato avanti nel 1984; la seconda in memoria del tenente Francesco Volontè, nato a Rovello Porro nel 1913 e disperso sul monte Guri i Topit fronte greco-albanese e la terza è dell'Alpino Mario Balestrini, sempre di Rovello Porro, nato nel 1914 e disperso in Russia nel 1943 dopo aver partecipato anche alla Campagna sul fronte greco-albanese.
Presenti numerose autorità civili e militari: la presidente della Provincia di Lecco Alessandra Hofmann, i consiglieri nazionali Renato Spreafico e Severino Bassanese, mentre le Truppe Alpine erano rappresentate dal tenente colonnello Stefano Cordaro, attuale comandante del Battaglione Morbegno e dal tenente colonnello Martino Sala della Brigata Taurinense.
La chiesetta alle Betulle è di proprietà della Sezione di Lecco ed è stata realizzata su progetto dell'architetto Mario Cereghini, che ha così finalizzato l'impegno solenne assunto da un gruppo di Alpini, superstiti del Battaglione Morbegno nei primi giorni di gennaio del 1941 sul fronte di Sqimari, in Albania.
Nei locali sottostanti la chiesa dal 2005 è ospitato il museo "Casa della Memoria", che con una serie di pannelli, documenti e cimeli storici ricorda le vicende del Morbegno della Divisione Tridentina e dei loro Alpini. Noi della Sezione di Como abbiamo avuto la fortuna di ascoltare, alla mattina presto, uno degli Alpini custodi del museo che stava accompagnando un gruppo di persone in visita; dal suo racconto è interessante evidenziare due aspetti che mi hanno particolarmente colpito: lungo tutto il lato della chiesa è situata una scanalatura che ricorda gli abbeveratoi dei muli, grandi e fedeli compagni degli Alpini; il secondo è relativo alla forma del campanile che ha le sembianze di un minareto – come quelli che gli Alpini incontravano lungo le loro marce – mentre la sommità è inclinata per ricordare la Colonna Mozza dell'Ortigara.
Per un Alpino del Morbegno come lo scrivente (scusate ma un po' di sano campanilismo è naturale anche se, per ognuno di noi, il proprio battaglione è sempre il migliore) è un onore particolare poter essere presente a questa manifestazione, *Siam del Morbegno, il battaglion più bello; son del Morbegno le nappine bianche*.

Roberto Novati

Marostica, ai piedi dell'altopiano di Asiago



Foto L'Alpino

● La cornice non poteva essere migliore per un raduno che rimarrà nella storia. La città di Marostica, ai piedi delle prime colline dell'altopiano di Asiago, ha accolto domenica 10 settembre 2023, nella sua magnifica piazza degli scacchi, i numerosissimi Alpini giunti da ogni dove per festeggiare alla grande i primi cent'anni della Sezione di Marostica.
La festa era iniziata già da qualche tempo con il raduno del 3 settembre a Malga Sorgazza di Pieve Tesino (TN) in memoria dei primi Caduti della Grande Guerra.
Nella piana di Sorgazza venne eretto un villaggio di baracche per alloggiarvi truppe, servizi, dotazioni e depositi di materiali. Nella primavera del 1916, gli Alpini della 263ª Compagnia del Battaglione Val Brenta decisero di costruirvi anche un cimitero per i propri caduti e le prime sepolture riguardarono le salme di undici Alpini vittime di una valanga caduta il 9 marzo all'altezza di Malga Cima

d'Asta. Al momento dell'abbandono forzato delle postazioni, nel novembre 1917, il cimitero ospitava poco meno di quaranta caduti.
Il sabato precedente la sfilata, la magnifica cittadina è stata teatro di una grande festa iniziata il mattino con la consegna del riconoscimento della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini, proseguita in serata con bande, cori e fuochi d'artificio. La splendida giornata di domenica ha donato la possibilità di una spettacolare sfilata con ingresso quasi trionfale nella piazza, dalla porta principale del castello del Labaro e dei numerosi Vessilli ospiti. L'inquadramento sulla scacchiera è stato uno scenario bellissimo quasi a ricordare i fasti medioevali del luogo.
La presenza tra le autorità del comandante del 7° Reggimento Alpini colonnello Andrea Carli (asiaghese doc) e della Medaglia d'Oro al Valore Militare Andrea Adorno ha impreziosito ancor di più l'evento. Il Vessillo di Como, uno dei pochi Vessilli lombardi presenti oltre a Cremona e Piacenza, era scortato dal vicepresidente Silvano Miglioretto che vi sta scrivendo.
Un piccolo ma per me emozionante dettaglio: dalla mia posizione all'interno dello schieramento, oltre alla visione delle mura cittadine e del castello superiore, avevo di fronte lassù in alto, in lontananza, la piccolissima frazione con la mia casa natia. Emozione nell'emozione e lo sguardo ancora e ancora su quell'altopiano ricordando tutti quei ragazzi che lassù hanno immolato la loro gioventù per la Patria.

Emmeesse

Riunione del Centro Studi

● Sabato 16 settembre si è tenuta l'annuale riunione del Centro Studi dell'Associazione nella fantastica cornice del salone Palatium Vetus di Alessandria. Tante le Sezioni presenti con il presidente Favero e per la Sezione di Como era presente il vicepresidente Silvano Miglioretto con i consiglieri Roberto Novati e Silvio Consonni.
Dall'incontro ancora una volta sono emersi aspetti importanti: la necessità e il desiderio di una maggiore comunicazione fra le Sezioni, la condivisione delle esperienze e delle proposte che vengono realizzate nell'ambito delle singole iniziative. Purtroppo per il nostro Raggruppamento non è cosa di facile realizzazione, in quanto, a differenza del primo e del terzo, non abbiamo una persona di riferimento a cui poter rivolgerci; l'augurio è che qualcuno con competenze possa farsi avanti.
Un ampio resoconto è stato dato sul lavoro svolto nell'archiviazione e catalogazione dei libri, delle biblioteche, quindi l'attenzione e gli interventi si sono spostati sulle attività svolte all'interno delle scuole e nei campi scuola, che nell'anno in corso sono state intense e gratificanti per la massiccia partecipazione dei giovani.
Condivisione è stata la parola d'ordine, ma è emerso anche come sia importante fare storia, far riscoprire i mestieri di una volta al fine di conoscere le nostre radici, in modo tale che si possa costruire il futuro, spiegare cosa sia la memoria ai ragazzi affinché possano scoprire il valore della solidarietà, parlarsi, condividere, confrontarsi con frequenza, senza mai dimenticare che quando siamo nelle scuole siamo solo "docenti" e la responsabilità dei ragazzi è sempre dell'istituto scolastico.
Prima del rientro a casa, il pranzo conviviale è stata l'occasione per mettere a frutto quanto discusso al mattino, fare nuovi incontri, condividere e ascoltare altre esperienze, davanti a un buon bicchiere di vino.

Roberto Novati

Ad Alessandria per il Raduno sezionale



Foto https://primaalessandria.it/

● Sto vivendo questi anni post Covid-19 con un senso di scoperta. Scoperta dell'Associazione che non conoscevo dal punto di vista organizzativo. Scoperta di Sezioni e Gruppi diversi e lontani dal mio. Scoperta di persone che dell'Associazione fanno parte e mi rendono sempre più orgoglioso e felice di appartenervi. Alla luce di questo senso di scoperta, con i Vicepresidenti e i Consiglieri stiamo partecipando a tutti i raduni fuori Sezione che ci è possibile frequentare. In fin dei conti siamo una comunità abbastanza ristretta, ci vediamo, ci conosciamo, ci frequentiamo e in questo modo stringiamo amicizie e legami che sono alla base del nostro essere Alpini.
È in questo modo che, peregrinando per l'Associazione e i suoi avvenimenti, abbiamo conosciuto il vicepresidente sezionale di Alessandria Mario Venezia e il consigliere Franco Corti. Così quando è arrivato l'invito per partecipare al raduno della Sezione di Alessandria è stato immediatamente annotato in rosso: domenica 17 settembre. Ci andiamo!
È stata l'occasione di incontrare gli amici, ma anche di apprezzare la passione e l'attaccamento di una Sezione relativamente piccola con una grande storia e tradizione.
Proprio in funzione di questa tradizione, il presidente Bruno Dalchecco e il suo Consiglio hanno spinto per donare alla città un monumento agli Alpini che ancora mancava. Inaugurato nel corso del raduno, tenutosi ad Alessandria in occasione del 70° del Gruppo di Alessandria, alla presenza del Gonfalone della città di Alessandria e di quello della Provincia – decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare – e del sindaco Giorgio Abbonante che ha ringraziato gli Alpini non solo per il dono alla città ma per quanto da sempre fanno per la comunità. Applaudito il messaggio di saluto del nuovo comandante della Brigata Taurinense Enrico Fontana che ha ricordato l'attaccamento della Brigata al territorio piemontese. Opera dell'Alpino e consigliere sezionale architetto Marco Gobello e dello scultore Pino Di Gennaro rappresenta una grande penna innestata su un basamento di cemento striato e vuole simboleggiare tutti gli Alpini, del passato, del presente e del futuro
Allo scoprimento dell'opera in piazza Matteotti davanti alla stazione ferroviaria era presente il vicepresidente vicario dell'Ana Gian Mario Gervasoni che ha portato i saluti del presidente Favero. Immancabile e applauditissimo il presidente emerito Corrado Perona che come sempre si è premurato di portare i suoi saluti ai cari amici Alpini comaschi.

Kristian Fiore

I trent'anni di Icaro a Rossosch

● Lo scorso 19 settembre è stata la ricorrenza del trentennale d'inaugurazione e consegna dell'Asilo "Sorriso" costruito dagli Alpini, a Rossosch in terra russa, nel 1993, in ricordo dei cinquant'anni della ritirata di Russia e della battaglia di Nikolajewka. Spedizione importante ideata per spingere i giovani verso la convivenza, la pace, l'amicizia, nel segno della memoria dei tanti che non sono tornati. Opera di cui l'Associazione Nazionale Alpini dovrà continuare ad andare fiera anche in futuro per quanto ha saputo realizzare.
Ma in collegamento a questa importante operazione, ce ne fu un'altra ugualmente particolare: l'autocolonna di camper e mezzi logistici di supporto denominata "Icaro" ovvero: In Camper A ROssosch. Una spedizione di 123 veicoli dei quali 17 per vari servizi oltre a 1 autocarro recupero mezzi e a 2 motocicli staffetta, entrata nel libro *Guinness dei primati* di quell'anno. Evento straordinario sia nell'esecuzione che nella lunga e faticosa preparazione durata alcuni mesi, svolta essenzialmente dalla Sezione di Como con la saggia e competente guida del generale Cesare Di Dato, responsabile dell'intero svolgimento.
Il viaggio della colonna ebbe inizio a Milano il giorno 11 settembre. Dopo sette giorni *di lungo cammino* giunse a Rossosch e vi sostò tre giorni destinati alla visita lungo il Don, all'inaugurazione, la cerimonia di consegna dell'Asilo "Sorriso" e il ritrovo a Nikolajewka (oggi Livenka) per poi compiere le sei tappe di ritorno terminate il 26 settembre dopo aver percorso 6.364 chilometri.
Singolare anche la composizione dell'autocolonna: tre settori con i responsabili Giancarlo De Martin, Gregorio Ceriani Sebregondi e Achille Gregori, coordinati dal capocolonna Cesare Di Dato, due motociclisti Andrea Berton e Mauro Gandini, impegnati nel difficile compito di staffetta, Raffaello Libera coordinatore e responsabile del servizio autoambulanze e i mezzi di supporto appartenenti alla Protezione Civile della Sezione di Como e del Comune di Milano, per le tante esigenze di assistenza e supporti vari.
Erano presenti rappresentanti di 36 sezioni alpine, 7 reduci, 10 familiari di caduti e dispersi.
Tanti i fatti avvenuti durante i tredici giorni di viaggio fra i quali il grosso problema al passaggio della frontiera tra Ucraina e Russia causato da un errore di percorso dovuto alla polizia locale ma risolto anche con furbizia grazie al suggerimento del capo del terzo settore di parlare solo in dialetto comasco e veneto per evitare intercettazioni radio e relative contromisure. Altra particolarità la bella accoglienza avvenuta a Kiev con la cerimonia del pane e del sale. Caratteristici i fatti collegati al viaggio e agli automezzi, alle riunioni serali dello staff, a un intervento sanitario, a un carico di benzina con residui che causò problemi ad alcuni camper.
Al grande lavoro svolto da Mario Belloni e Gaetano Ragona per predisporre il campo per la sosta a Rossosch, da Elio Selvaggi nei vari contatti locali, da Andrea Riella quale contabile e da Enzo Confalonieri per il vettovagliamento nei giorni di sosta.
Particolare la bella vicenda, avvenuta durante la cerimonia di inaugurazione, dove due donne e un interprete si avvicinarono al Vessillo di Como, scortato dal vicepresidente Achille Gregori, per consegnare un dono, un canovaccio con ricamata una penna alpina, per l'Alpino comasco Filippo – così ricordato da loro – che durante la ritirata avrebbe lasciato un telo per coprirsi e qualche cosa da mangiare a una giovane mamma e alla piccola figlia che permise loro di sopravvivere al gelo per alcuni giorni – fino all'arrivo dei russi – nell'isba alla quale era stato incendiato il tetto dai tedeschi in ritirata.
Simpatico anche il fatto che sul camper del responsabile terzo settore (condotto dal vicepresidente Gregori), viaggiavano: il presidente sezionale Mario Ostinelli, i reduci Vittorio Cattaneo, Renato Duvia e Ferruccio Vittani. Insomma con Icaro c'erano 342 persone, in sostanza un "villaggio in movimento", come lo staff amava definirlo.
La particolarità di ricordare il trentesimo anniversario attraverso uno specifico incontro maturò in primavera allorché il motociclista Berton ebbe l'idea di fare a Como un ritrovo con alcuni camper. L'ipotesi necessitava della valutazione della Sede nazionale – ovviamente richiesta dal presidente Adriano Crugnola – che ha ritenuto inadatto un incontro celebrativo, a causa della guerra in corso fra russi e ucraini e i vandalismi inferti ad alcune opere effettuate dall'Ana.
Questo ha portato a definire un semplice incontro conviviale tra alcuni dei partecipanti – ormai rimasti pochi – da effettuarsi nel sabato corrispondente all'arrivo a Rossosch trenta anni prima e inoltre per festeggiare Cesare Di Dato, vicinissimo al suo compleanno. Un gradevole intrattenimento che ha riportato alla memoria tante vicende e il significativo collegamento dell'Operazione "Icaro" alla costruzione e donazione dell'Asilo "Sorriso" e del suo alto significato.

Achille Gregori



A Vipiteno per il cambio del Comandante

● Giovedì 21 settembre 2023, l'autunno è alle porte e con il cambio di stagione ci troviamo a Vipiteno per il cambio del Comandante del 5° Reggimento Alpini.
Vipiteno è una cittadina che nel corso degli anni ha visto passare i giovani provenienti soprattutto dalla Lombardia, area di reclutamento del 5° Alpini. Qui è di stanza il Battaglione Morbegno, il glorioso battaglione che si è sempre distinto nei vari teatri di guerra, nelle missioni di pace e nelle attività sul nostro territorio. Oggi fa parte della Brigata Julia.
Arrivare qui e poter entrare nella caserma "Menini - De Caroli" è una forte emozione per tutti. Si ritorna giovani e il petto si gonfia di emozioni. Fin dal primo mattino, nonostante l'apertura dei cancelli della caserma fosse prevista per le ore 10:30, numerosi Alpini sono in attesa di poter entrare. Quando la carraia si apre ci si affretta a raggiungere la piazza d'armi e poter respirare nuovamente aria "di casa".

Caslino d'Erba, un invito che onora

Su espresso invito del colonnello Massimiliano Cigolini, ospite l'anno scorso del Gruppo di Caslino d'Erba in occasione della ricorrenza del centenario di fondazione – aveva raccontato la storia del 5° Alpini – nella giornata di giovedì 21 settembre, una delegazione del Gruppo Alpini di Caslino d'Erba guidata dal capogruppo Mauro Turati si è recata a Vipiteno presso la caserma "Menini - De Caroli". Era in programma la cerimonia del cambio del comandante di reggimento con il colonnello Massimiliano Cigolini che ha consegnato la Bandiera di Guerra del 5° Reggimento Alpini al nuovo comandante colonnello Giulio Monti.
Una giornata ricca di significato per i nostri trascorsi militari di Alpini; entrare in una caserma alpina, dopo molti anni dal servizio militare, ha riempito tutti i partecipanti di grande gioia e di ricordi indelebili.

Gianfranco Zappa



Alla manifestazione è presente Peter Volgger sindaco di Vipiteno, il Vessillo della nostra Sezione, scortato dal presidente Adriano Crugnola – che qualche annetto fa era in servizio proprio in questa caserma – numerosi Vessilli delle Sezioni lombarde, a cui si affiancano oltre una cinquantina di Gagliardetti e tanti Alpini.
Il cerimoniale militare prende inizio e dopo lo schieramento dei reparti e delle varie insegne, vengono resi gli onori alla Bandiera di Guerra.
Al momento dei discorsi, prende la parola il colonnello Massimiliano Cigolini, comandante uscente che ringrazia tutti i presenti e si scusa per l'esiguo numero dei componenti il picchetto in armi schierato, spiegando che buona parte del reparto è impiegato nell'operazione "Strade Sicure" in Lombardia (anche a Como, ndr) e in Trentino - Alto Adige.
Il colonnello Cigolini ha trascorso tutta la sua carriera di ufficiale tra le fila del 5° Alpini, quindi è una parte di questo Reggimento. Con un'emozione forte e sincera esprime quanto di più bello e vero un Alpino incarna con tenacia e dedizione.
Dopo aver ringraziato gli Alpini, Cigolini ha esternato il suo orgoglio per l'elevato livello addestrativo e operativo raggiunto dal Reggimento in due anni ricchi di attività nazionali, internazionali e di specialità, nonché in occasione dei diversi impegni in Italia e all'estero.
Il comandante della Brigata Julia, generale di Brigata Franco Del Favero, ha elogiato l'operato del colonnello Cigolini ringraziandolo per essere riuscito a trasmettere a tutti gli Alpini l'amore e lo spirito di Corpo.
Sempre piena di emozioni e di significato il rito del passaggio della Bandiera di Guerra al subentrante colonnello Giulio Monti, lieto di ritornare al 5° Alpini dopo essere stato comandante del Battaglione Morbegno.
Toccante il rito della deposizione di un omaggio floreale al cippo eretto in memoria dei Caduti per la pace, nel ricordo del capitano Massimo Ranzani, alla presenza dei suoi familiari.
Prima di lasciare la caserma, il presidente Adriano Crugnola ha modo di incontrare il tenente colonnello Cristiano Refi, nuovo comandante del Battaglione Morbegno, responsabile dell'operazione "Strade Sicure".

Moreno Ortelli

A Campobasso nel Molise il raduno del 4° Raggruppamento

● I raduni di Raggruppamento sono per grandezza e importanza secondi solo all'Adunata nazionale. I quattro raggruppamenti delle Sezioni italiane sono dei mondi in miniatura, perché se è vero che gli Alpini sono tutti uguali, condividono gli stessi ideali e valori e si impegnano tutti per il bene comune, è altrettanto vero che vivendo questi raduni si apprezzano maggiormente quelle sfumature che ci differenziano e caratterizzano.
La Sezione di Como quest'anno ha presenziato con il suo Vessillo a tutti e quattro i raduni di Raggruppamento, anche al più lontano, quello del 4° Raggruppamento, che si è tenuto a Campobasso, capoluogo del Molise, dal 22 al 24 settembre 2023.
L'evento non è stato baciato dal bel tempo, anzi una pioggia insistente ha caratterizzato le cerimonie del sabato con la deposizione della corona ai Caduti e la santa Messa celebrata da monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo metropolita di Campobasso-Baiano, con la partecipazione del sindaco Paola Felice e del prefetto Michela Lattarulo. Presenti i rappresentanti delle istituzioni provinciali e regionali.
La domenica, un cielo coperto e scuro ha permesso che gli Alpini sfilassero asciutti. I Vessilli ospiti (tra i quali quello della Sezione di Como), la cui partecipazione è stata molto significativa, hanno preceduto le dodici Sezioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare. Hanno sfilato tra l'entusiasmo della folla anche gli Amici degli Alpini con una unità cinofila impiegata nelle attività di ricerca e soccorso.
Presente e applaudita la rappresentanza del Battaglione L'Aquila che non ha fatto mancare il contributo degli Alpini in armi alla festa degli Alpini in congedo.
In ultimo l'entusiasmo e il calore degli Alpini del 4° Raggruppamento che pur lontani dalle nostre amate Alpi (anche se vantano la magnifica dorsale appenninica con il Gran Sasso e la Maiella) non perdono nulla del nostro essere Alpini e trasmettono i valori dell'Associazione con la passione che ci hanno trasmesso in questi due giorni a Campobasso.

K.F.

Il centenario del Gruppo di Civate

● È un legame profondo che dura da oltre vent'anni quello che unisce il Gruppi Alpini di Canzo e Civate. Due Gruppi, di Sezioni diverse (Como e Lecco), divisi dal Monte Cornizzolo, ma uniti da una fratellanza frutto del lavoro eseguito insieme: prima per il recupero della Croce in pietra del Monte Cornizzolo e quindi per l'organizzazione del raduno e della fiaccolata del Monte Cornizzolo, l'antivigilia di Natale.
La pandemia ha interrotto questi incontri ma non ha fermato i sentimenti di amicizia. Pertanto in occasione del centenario

del Gruppo Alpini Civate si è partecipato con un gran numero di Alpini, con la presenza del Coro Alpini Canzo alla santa Messa in ricordo dei defunti del Gruppo, celebrata il venerdì sera, e infine alla sfilata di domenica 24 settembre. Una giornata meravigliosa ha accolto i tantissimi intervenuti. La Sezione di Como rappresentata dal Vessillo, scortato dallo scrivente Kristian Fiore, da Tiziano Tavecchio cerimoniere anche in questa occasione, dalla fanfara alpina "Angelo Masciadri" di Asso e da alcuni rappresentanti dell'Unità di Protezione Civile.
Oltre al Vessillo della Sezione di Lecco scortato dal presidente Emiliano Invernizzi e da numerosi consiglieri sezionali era presente anche il nuovo comandante del Battaglione Morbegno tenente colonnello Cristiano Refi.
La cerimonia ha avuto diverse fasi. Dopo il discorso del capogruppo Roberto Mauri davanti alla sede del Gruppo, la sfilata ha sostato al cimitero di Civate dove è stata deposta una corona al monumento ai Caduti e ricordata la figura dell'Alpino civatese Antonio Valsecchi detto *Batta*, leggendario ispiratore del monumento agli Alpini a Milano, per il suo eroico gesto del lancio della pietra dalla sommità della Ridotta Lombardia, durante la guerra italo-turca nella Campagna di Libia il 12 febbraio 1912 a Derna. Animato dalla Fanfara, il corteo ha raggiunto la sede della "Fondazione Casa del Cieco" – già monastero dei monaci Benedettini e poi Olivetani – che oggi accoglie persone senza vista e anziani. Nel chiostro, si sono succedute le allocuzioni delle autorità: Sindaco, Presidente della Provincia, Prefetto, Comandante del Morbegno e Presidente sezionale e successivamente la santa Messa celebrata dal nuovo parroco don Luca Civardi e animata dal coro parrocchiale. Una numerosa cornice di popolazione e di ospiti della residenza ha nobilitato le celebrazioni.
Tanti auguri al Gruppo Alpini di Civate.

Kristian Fiore

In ricordo di Carlo Gobbi



● Sabato 23 settembre ero a Cesenatico a dare l'ultimo saluto a Carlo Gobbi, già quel Carlo Gobbi, per quarant'anni punto di riferimento del quotidiano *La Gazzetta dello Sport* per pallavolo, *rugby* e per tutti gli altri sport impropriamente definiti "minori" e ai quali lui ha saputo dare il giusto risalto. Giornalista di sette Olimpiadi, sei Mondiali e quindici Europei di *volley*, centotrentanove *match di rugby*. Un bel *palmares*, non c'è che dire! Ed è per questo che i giovani giornalisti si affidavano alla sua straordinaria memoria per avere consigli e informazioni.
Io però a Cesenatico sono andato a salutare l'amico, l'Alpino Carlo Gobbi, 32° Corso Auc, che avevo portato in sede a Como tanti anni fa, quello che pensava di non "meritarsi" l'iscrizione all'Ana a causa di un burrascoso pregresso da allievo ad Aosta, perché Carlo non aveva conseguita la stelletta e il dispiacere per questo fallimento, malgrado avesse raggiunto i più alti livelli nel giornalismo, non lo ha mai abbandonato.
A causa di questa vicenda Carlo non aveva il cappello alpino e i primi tempi, percependo il suo disagio, nelle varie manifestazioni gli prestavo il mio *bantam* e io usavo il vecchio cappello che portavo da allievo alla Sma. Il gesto era stato apprezzato ma la sensazione di disagio si era solo attenuata; Carlo doveva avere un suo cappello!
Bisognava solo trovare l'occasione che puntualmente si presentò nel 2008 in occasione di un premio di giornalismo a lui dedicato al Borgo della Romanina di San Cassiano, bellissima *location* gestita da un ex *rugbista*. Era presente tutto il *gotha* del giornalismo sportivo e i più quotati giocatori di pallavo-

Ufficiale (in pectore) e gentiluomo (nella realtà)

Mai, come nel caso del nostro indimenticato amico Carlo Gobbi, si sarebbe potuto trovare un titolo più appropriato, mutuato da un noto film. Perché *in pectore*? Si chiederà qualcuno dei miei pazienti lettori. Perché Carlo, frequentatore del 32° Corso per Allievi Ufficiali di Complemento, non ebbe la soddisfazione di raggiungere la sospirata stelletta a causa di un pregiudizio (non di un giudizio) del suo istruttore, che non seppe riconoscere, né tanto meno valutare, le sue elevate doti di uomo e di soldato. Miopia militare che, nella mia lunga vita con le stellette, ho potuto constatare anche a mie spese. Fu questo il cruccio che accompagnò per tutto il resto della vita il Nostro, che non digerì lo sgarbo, perché di sgarbo si trattò, ad Aosta. In tal modo, per la già citata miopia di un suo superiore, gli Alpini persero un comandante di grande statura morale.
Di carattere forte anche se apparentemente mite sapeva far valere le sue doti su quanti avevano modo di avvicinarlo; tra esse mi piace annoverare l'amor di Patria e la devozione per l'ideale alpino.
Lasciata la Smalp (Scuola Militare Alpina, ndr) come militare semplice raggiunse la Compagnia Atleti Militari alla Cecchignola di Roma dove evidenziò subito e al meglio le sue doti atletiche nella pallavolo, sport nel quale si era già cimentato con successo prima della chiamata alle armi, senza mai dimenticare di essere un Alpino.
Nella vita civile fu giornalista sportivo per il *rugby* e, appunto, per la pallavolo imponendosi per l'attenzione che poneva nel commentare le fasi di gioco di queste due discipline così belle e così poco considerate per far spazio al dio calcio. Fluente il suo stile, tanto da far vivere "da dentro" una partita a chi poteva solo leggerla. Seguì Olimpiadi, Campionati del Mondo, Campionati d'Europa portando all'estero quell'eleganza e quel distinto modo di vivere proprio dell'italiano vero. Operò per *La Gazzetta dello Sport*, da lui chiamata quasi con affetto "La Gazza" e il suo ascendente era tale che i giovani giornalisti quasi lo veneravano: per loro egli era un sicuro punto di riferimento.
Tutto ciò, piace ripeterlo, non lo allontanò dallo spirito alpino: si iscrisse, lui emiliano, alla Sezione di Como su invito, subito accolto, del nostro attivo associato Aldo Maero, cui lo legava una virile amicizia. Scrisse molti articoli per il *Baradèll* del quale fu assiduo collaboratore. Largo di consigli, una volta fece osservare a me, che allora dirigevo la rivista, che gli articoli andavano firmati con nome e cognome e non con sigle o nomi di fantasia come era mio vezzo fare; *altrimenti* – diceva – *nessuno è in grado di valutare, nel bene e nel male, la figura dell'autore del pezzo*.
Gentiluomo, ho scritto nel titolo e non a caso; un episodio valga per tutti: ero ricoverato per un serio intervento chirurgico all'ospedale "Humanitas" di Milano. Venne a farmi visita e, visto che era presente mia moglie, le offrì una rosa, una sola, a gambo lungo a significare la sua innata signorilità. Quel gesto ci commosse e non lo dimenticammo mai.
Questo era ed è Carlo Gobbi.

Cesare Di Dato

lo e palla ovale ma Carlo aveva espressamente chiesto che partecipassero anche degli Alpini. Occorreva a questo punto trovare un cappello, cosa che si rivelò più difficile del previsto e richiese la complicità di diversi amici: Corrado Perona, Cesare Lavizzari e altri. Quello che conta è che al momento della premiazione, Bruno Pizzul e io consegnammo a Carlo il suo cappello.
Porterò sempre nel cuore la gioia e l'emozione che aveva provato in quel momento. Ricordo l'entusiasmo con cui aveva accettato la mia proposta di entrare a far parte della redazione del *Baradèll*, era lui che ci ringraziava per l'incarico, non noi dilettanti allo sbaraglio – direttore a parte – che potevamo contare su un pezzo da novanta del giornalismo. Redazione che ha sempre onorato della sua presenza, fino a quando non si è trasferito definitivamente a Cesenatico non ha mai mancato a una riunione. Lo schema era sempre lo stesso: Milano-Como, cena da me e poi subito in sede perché il Generale non ammetteva ritardi. Belle serate, un gruppo di amici che giocavano a fare i giornalisti con un giornalista vero. Mai, dico mai, ha fatto pesare la sua esperienza dando sempre il suo contributo con pacata signorilità.
Quanti ricordi, quanti incontri alpini con Nelson Cenci e Carlo Vicentini e poi partite di *volley* o incontri del "6 Nazioni" di *rugby*. Più di venti anni insieme, diceva che ero il suo "fratello Alpino" e così mi ha presentato a suo fratello Gianni, quello vero. A Cesenatico, città di mare, ho voluto che fossero presenti degli Alpini, ed ecco che al mio richiamo sono accorsi gli amici di Santa Sofia con il loro gagliardetto che, insieme a quello di Monte Olimpino, hanno voluto salutarlo.
Gli amici di Como mi hanno chiesto di scrivere questo suo ricordo, credo di non esserci riuscito, per una volta non sono capace di trovare le parole giuste, troppi ricordi che si accavallano, grande la tristezza e il vuoto che ha lasciato. Scrivendo queste righe mi rendo conto, forse per la prima volta, che è andato avanti, che non riceverò più le sue telefonate, che non ci saranno più pomeriggi ai bagni Venezia – lui e Lella a prendere il sole e io a raccontare l'ultimo giro in bicicletta. Mi opprime il rimorso di non aver capito la gravità del suo male che ha forse voluto sminuire per non allarmarmi, questa volta la sua riservatezza mi ha tratto in inganno.
Penso che molti Alpini comaschi abbiano apprezzato negli anni il suo "silenzioso lavoro" per il bene della nostra testata e che oggi si uniscano a me in questo saluto, Carlo se lo merita! Ciao caro amico. Ciao fratello Alpino.

Aldo Maero

Il raduno Assoarma di Como

● Il clima ha ancora la temperatura di fine estate, domenica 8 ottobre, e di buon'ora, con il Vessillo sezionale, mi reco, attraversando la città ancora un po' assonnata, al ritrovo dell'annuale raduno delle associazioni combattentistiche e d'arma che da quest'anno cambia denominazione prendendo il nome di Assoarma sostituendo quello precedente di Interarma.
Poco prima delle ore 9:00, puntualissimo, arriva l'amico consigliere Massimiliano Molteni, insieme presenzieremo alla manifestazione. L'atmosfera è molto tranquilla, poche persone, nel giardino della storica "Trattoria dei Combattenti" di via Balestra – purtroppo ormai chiusa da tempo per cessata attività – partecipano all'alzabandiera, primo atto ufficiale della manifestazione, in un clima di surreale silenzio il Tricolore sale sul pennone senza che nessuno intoni l'Inno nazionale o quantomeno una tromba ne diffonda le note. Si forma il corteo che si dipana lungo via Vittorio Emanuele fino a raggiungere piazza Duomo, dove ad attenderci, verso le 10, ci sono gli Amici sempre presenti Leo Russo e Giuliano Piadeni, per garantire un afflusso ordinato all'interno della cattedrale; la celebrazione eucaristica è presieduta da don Flavio Feroldi, numerosa la presenza di fedeli provenienti da tutta la Lombardia, famigliari di Caduti dispersi in guerra di tutte le armi, nell'omelia il prelato ricorda l'inconcepibile guerra scatenata da Hamas il giorno prima in Israele.
Al termine della liturgia si ricompone il corteo per raggiungere il monumento ai Caduti dove, sotto le pietre del Carso, hanno luogo le orazioni ufficiali delle autorità e del neo presidente di Assoarma, l'Artigliere da Montagna Pedrali; una nutrita partecipazione di popolazione dà lustro alla cerimonia, molto apprezzata in questa circostanza Fanfara dei Bersaglieri.
Appuntamento rinnovato per il 2024 auspicando che questo raduno possa riconquistare la giusta connotazione storica e commemorativa che merita, nel ricordo dei caduti di tutte le armi e di tutte le guerre.

Alessandro Clerici

Ancora in cammino con il Beato

● Abbiamo già scritto, sugli ultimi due numeri del *Baradèll*, del pellegrinaggio che ci ha portato fino a Cargnacco a maggio scorso di cui, come Sezione, siamo stati anche attivi organizzatori, a settembre poi siamo stati presenti al "Cammino dei due Papi", in veste di partecipanti, organizzato dalle Sezioni di Bergamo e Brescia, non potevamo quindi mancare a quello intrapreso sabato 21 ottobre che ha portato gli Alpini – eravamo una decina presenti da Como – da San Colombano al Lambro – paese che diede i natali nel 1902 a don Carlo Gnocchi – a Stradella di Pavia dopo aver percorso ventisei chilometri attraversando la pianura del Pavese meridionale sulla riva sinistra del Po. Quest'ultimo cammino è stato promosso dal gruppo degli "Amis della Baracca", nel nome e nella memoria del beato don Carlo Gnocchi.
Alle ore 7:30 tutti presenti nel cortile della casa di don Gnocchi. Saremo accompagnati, durante l'intero percorso, dagli scarponi che lo hanno riportato "a baita" dalla ritirata di Russia. Una scultura lignea, realizzata dall'Alpino Gabriele Migliorini, fa da supporto per l'occasione. Così gli scarponi si sono rimessi in marcia e camminare al loro fianco è stato molto importante e ricco di significato, un onore e mo-



tivo di ulteriori riflessioni sulla sofferenza, sul coraggio e sulla fede del Beato; grazie alla Fondazione che ci ha permesso di poterli portare in pellegrinaggio per un giorno. Sono presenti anche Alpini della Sezione di Bergamo, sempre attenti a queste iniziative. Siamo un bel gruppo, affiatato e coeso, una vera e propria conferma di spirito di Corpo, di fratellanza della nostra grande famiglia alpina. A ogni cammino arrivano nuovi partecipanti che si sentono immediatamente a casa, ed è questo uno dei motivi per cui è bello esserci e camminare tutti uniti con l'obiettivo della solidarietà.
In questa occasione il ricavato della serata, organizzata presso l'Oratorio di Stradella, è stato devoluto all'associazione "Artuceba" di Voghera che si occupa di finanziare progetti di ricerca per il tumore cerebrale dei bambini, una serata di riflessioni e testimonianze sulla figura di don Gnocchi, allietata dai canti del coro Ana "Italo Timallo".
Abbiamo camminato portando un messaggio di carità iniziato oltre centovent'anni fa e che rappresenta un'autentica testimonianza di bontà e di una vita dedicata a fare del bene: *Sogno, dopo la guerra, di potermi dedicare a un'opera di carità, quale che sia, o meglio quale Dio me la vorrà indicare*. Caro don Carlo sei riuscito a portare a termine la promessa che avevi fatto in terra di Russia, assistere le vittime della guerra nella ricerca del riscatto del loro dolore innocente.
Mai desiderio fu più autentico di quello di Clementina Pasta, madre di don Gnocchi, che aveva già perso Mario e Andrea, a causa della tubercolosi: *Due miei figli li hai già presi, Signore. Il terzo te l'offro io, perché tu lo benedica e lo conservi sempre al tuo servizio*.

Roberto Novati

Aosta, città d'arte e di storia

● La regione Valle d'Aosta ci porta subito a pensare ai suoi storici castelli. Ma se parliamo di Alpini, il cuore e il pensiero corrono subito al suo capoluogo Aosta e alla sua storica Scuola Militare Alpina – fucina di moltissimi ufficiali e sottufficiali poi destinati nelle varie caserme in tutta Italia – che compirà novant'anni all'inizio del prossimo anno.
La Sezione Valdostana, in occasione del suo centenario ha fatto le cose in grande con un programma di manifestazioni iniziato già nel mese di luglio.
Sono state però sabato 21 e domenica 22 ottobre le giornate celebrative dell'importante anniversario che hanno coinciso con la venticinquesima edizione del raduno del 1° Raggruppamento. La giornata di sabato 21 ha avuto inizio in piazza Chanoux con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento del Soldato Valdostano. A seguire l'inaugurazione



della Cittadella degli Alpini e, ai giardini Lussu, la consegna ufficiale delle sculture commemorative donate alla città.
Il pomeriggio il ritrovo è fissato all'arco di Augusto, da dove è partita la sfilata con la presenza del Labaro nazionale scortato dal Vicepresidente vicario e da alcuni Consiglieri nazionali, da vari vessilli delle Sezioni del Raggruppamento e delle Sezioni ospiti, dai gagliardetti dei Gruppi della Valle e oltre. Presenti il picchetto armato della Scuola Militare Alpina con il suo comandante generale di Brigata Alessio Cavicchioli, la Fanfara Taurinense e moltissimi Alpini.
Il corteo ha raggiunto la cattedrale di Santa Maria Assunta per la santa Messa preceduta, sul sagrato, dai discorsi ufficiali, brevi ma efficaci com'è nello stile alpino, delle autorità pubbliche, del vicepresidente vicario dell'Ana e del generale Cavicchioli.
Ha fatto seguito la liturgia celebrata nella cattedrale – testimonianza di rilievo della storia dell'arte sacra in Valle d'Aosta – dal vescovo di Aosta monsignor Franco Lovignana. Nell'omelia il presule ha ringraziato l'operosità e la generosità degli Alpini a favore delle comunità, nel ricordo di chi è andato avanti.
Nella serata, Aosta vive della festosa presenza degli Alpini tanto da far pensare di essere a un'Adunata nazionale.
La domenica tutto è pronto per la grande sfilata che chiude le celebrazioni. L'ammassamento è presso la caserma "Testafochi". Un punto di partenza non casuale, ma inteso a riaffermare che la struttura, un tempo la "casa" per moltissimi Alpini, ora diventerà polo universitario, continuando a essere scuola di vita per i giovani.
Con gli onori al Labaro, scortato del presidente Sebastiano Favero, prende il via il corteo che percorre, con inquadramento militare, le vie di Aosta tra ali di folla festanti che salutano il passaggio della Fanfara Taurinense, degli Alpini in armi, del Labaro, di oltre venticinque vessilli ospiti e di quelli del 1° Raggruppamento, di decine di gagliardetti e un'enorme massa di Alpini, accompagnati dalle varie fanfare presenti.
All'unisono e con orgoglio si alza incessante il grido del motto del Battaglione Aosta: *Ch'a cousta lon ch'a cousta, viva l'Aousta*. Tutti ne vengono coinvolti!
Siamo orgogliosi di essere presenti con il Vessillo della nostra Sezione e ulteriormente fieri quando lo *speaker* annuncia, al nostro passaggio davanti alla tribuna: *Ed ecco ora il passaggio dei vessilli delle Sezioni ospiti tra cui quello della Sezione di Como*.
La Valle d'Aosta conosce bene gli Alpini ed è impregnata della loro presenza, ma mai e poi mai ne sarà sazia!

Moreno Ortelli

Congresso della Stampa Alpina

● Il 24° Cisa – Congresso Itinerante della Stampa Alpina – si è tenuto all'Hotel Parma & Congressi di Parma nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 ottobre.
Un Cisa molto ben organizzato dalla Sezione di Parma con alla testa il suo presidente Angelo Modolo ma che, a livello di partecipazione di testate alpine, si è dimostrato carente; erano presenti solo 34 giornali di Sezione su 74 e 2 di Gruppo su quasi 100. L'impressione è che l'importanza del Cisa sia in calo. Del resto una situazione simile si era già verificata nell'edizione del 2019 di Feltre quando l'allora direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani aveva avuto parole di rammarico per il medesimo motivo.
È un vero peccato perché il Cisa non è una semplice riunione annuale degli addetti ai lavori della stampa alpina, ma un'occasione utile e importante per scambiare opinioni, idee

e programmi e per discutere sulle difficoltà, non poche, che si incontrano nel gestire la carta stampata.
Il tema del 24° Cisa è stato *Polemiche e informazione: la comunicazione al tempo dei social*. Un tema attualissimo verso un modo di comunicare imprescindibile dall'informazione perché attraverso i canali social le notizie si diffondono in tempo reale e raggiungono chiunque. Al tempo stesso una diffusione così immediata, può comunicare notizie false, spesso diffuse ad arte per influenzare idee e opinioni e per generare polemiche. Peraltro il mondo dei social appartiene poco alla famiglia alpina, soprattutto per ragioni generazionali ma ciò non significa che ne siamo al di fuori. Al contrario, dobbiamo conoscere l'uso del social per non correre il rischio di rimanere esclusi da questo modo di comunicare che ha invaso il mondo e che aumenta in modo esponenziale.
A Parma, hanno accolto gli addetti della stampa alpina il presidente della Sezione, Angelo Modolo, il presidente nazionale Sebastiano Favero e il maggiore Tiziano Zampiero, ufficiale alla Pubblica informazione del Comando Truppe alpine, che ha portato il saluto del generale Ignazio Gamba. Sul tavolo dei relatori, insieme a Massimo Cortesi direttore de *L'Alpino*, sono stati chiamati a relazionare Paola Miglio, esperta di comunicazione e campagne pubblicitarie e collaboratrice Ana e Paolo Ferrandi, giornalista della *Gazzetta di Parma* e docente di giornalismo all'Università di Parma.
Nella prima parte del convegno, sabato pomeriggio, i relatori hanno ampiamente illustrato la materia in discussione approfondita nei due successivi gruppi di lavoro. L'interesse è stato elevatissimo e le indicazioni ricevute sono state apprezzate da tutti i partecipanti. I relatori hanno sottolineato la necessità di rispettare alcune regole fondamentali, a cominciare dalla titolarità delle notizie: Sezioni e Gruppi devono scegliere uno o più amministratori delle pagine web come unici demandati a pubblicare post e diffondere immagini e notizie. Troppo spesso nella rete compaiono commenti beceri postati da chi, nell'immagine del profilo, compare con il cappello alpino: è un grave errore che danneggia l'Associazione, perché per chi legge il messaggio quello non è un qualsiasi commento generico ma è un pensiero degli Alpini, con conseguenze immaginabili.
Le Sezioni e i Gruppi, che certamente conoscono l'autore, devono evitare che ciò avvenga perché se è vero che chiunque, a proprio nome, può scrivere quel che vuole sui social, deve essere vietato presentarsi col cappello alpino in testa!
È altresì evidente che se noi Alpini vogliamo raggiungere più giovani è inevitabile utilizzare il mondo dei social ma rispettando le indispensabili regole senza dimenticare che al loro interno è nascosta l'insidia delle *fakes* cioè le false notizie che non diffondono la verità.
A seguito delle suddette osservazioni, dal dibattito è uscita la sollecitazione a preparare un manuale d'uso dei *social* e organizzare una serie di incontri di formazione per gli Alpini che Sezioni e Gruppi dovranno individuare come gestori delle pagine *web* e *social*.
Un particolare ringraziamento alla Sezione di Parma che, oltre al convegno, ha organizzato percorsi turistici per gli accompagnatori: la visita a Fontevivo e alla rocca di Fontanellato; il giro turistico alla città di Parma con una preparatissima guida che, all'interno del Teatro Regio di Parma, ha invitato i presenti a cantare il *Va pensiero* di Verdi suscitando vivissima emozione.
L'appuntamento è per il 25° Cisa che si terrà ad Asti il 26 e 27 ottobre 2025.

Piergiorgio Pedretti

Gorizia, per non dimenticare



Foto https://www.anagorizia.it/

● La cornice per la manifestazione e i festeggiamenti del centenario della Sezione di Gorizia non poteva essere migliore. Gorizia, famosa per il suo dinamismo intellettuale e culturale, ospita più di numerosissimi eventi e manifestazioni culturali nel corso dell'anno e permette di vivere quotidianamente l'incontro con identità e lingue diverse.
Il motto della nostra Associazione - *Per non dimenticare* - qui trova la sua naturale e storica collocazione.
Placida cittadina posta sulle rive dell'Isonzo e tra pacifiche colline, Gorizia è stata nel secolo scorso, durante la Grande Guerra, teatro d'inenarrabili sacrifici da parte dei soldati italiani. Anche la popolazione di questi luoghi ha patito la stessa sofferenza dei nostri soldati.
Il ricordo si vive a ogni angolo, i monumenti e le targhe dedicate agli Eroi sono ovunque, soprattutto nel parco delle Rimembranze. Qui troviamo il monumento a Enrico Toti, bersagliere, morto il 6 agosto 1916 durante la sesta battaglia dell'Isonzo, sculture che celebrano la Brigata Alpina Julia e la Brigata di Fanteria dei "Lupi di Toscana" e il monumento al Fante. Al centro del parco si trovano una fontana e i resti di una cappella, costruita nel 1929 e distrutta nell'agosto del 1944 dai collaborazionisti sloveni, su ordine dei nazisti. Una targa ricorda questo episodio e testimonia una delle tante ferite che ha subito Gorizia nel ventesimo secolo. Il muro, che commemora i 665 deportati goriziani durante il maggio 1945, mese dell'occupazione jugoslava, completa il parco. Se poi eleviamo lo sguardo sulle colline dei monti circostanti, non si può che sentire una stretta al cuore e nominare con sacralità i loro nomi: Monte Sabotino, Monte Calvario, Monte San Michele. Dicevo all'inizio che a Gorizia non si può dimenticare.
La Sezione Ana di Gorizia, seppur piccola, ha dato il meglio nel preparare i molti eventi a corollario della manifestazione finale di domenica 29 ottobre. Una sfilata, accompagnata dagli applausi della popolazione, con il Labaro, il nostro Presidente e il Consiglio nazionale in testa. Moltissimi i Vessilli da tutto il Triveneto e anche dal nord Italia. Non poteva mancare il Vessillo della nostra Sezione con un alfiere d'eccezione, il nostro vicepresidente Moreno Ortelli che mi ha permesso, non senza emozione, di scortarlo.
In duomo la santa Messa è stata celebrata dall'arcivescovo metropolita di Gorizia monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, milanese di padre brianzolo.
Una giornata benedetta anche dalla clemenza del tempo e all'insegna della fraternità alpina!

Silvano Miglioretto

La Protezione Civile a Campi Bisenzio

● L'Unità di Protezione Civile della nostra Sezione è stata attivata per l'emergenza alluvione in Toscana e ha risposto con prontezza intervenendo, con tre volontari, a Campi Bisenzio – Comune della città metropolitana di Firenze – tra i più colpiti in una vasta area disastrata. Un intervento, dal 4 al 18 novembre, inserito nella grande operazione delle Unità di Protezione Civile dell'intera Associazione.
In queste occasioni si sente spesso parlare della macchina della solidarietà: persone, che non si sono mai incontrate prima, giungono da ogni parte d'Italia nel luogo assegnato, con lo scopo di aiutare chi si trova in difficoltà.
Siamo una grande famiglia. Dal primo momento del mattino fino a quando a sera prevale la stanchezza, fisica e mentale, non manca mai un sorriso, una battuta, un abbraccio. È in tali situazioni che nascono amicizie durature. E tutto questo si chiama spirito alpino.
Una frase mi è rimasta impressa, pronunciata da una signora anziana: *Grazie Alpini per quello che fate, non ci abbandonate!*

Fabrizio Piazza

L'esercitazione Val Natisone della Julia

● Dal 6 al 10 novembre la Brigata Alpina Julia ha condotto l'esercitazione "Val Natisone" in alta montagna, nelle Dolomiti carniche che ha messo alla prova l'abilità e la determinazione degli Alpini dell'8° Reggimento di Venzone nell'affrontare situazioni di combattimento in ambiente montano, avvalendosi dell'impiego dei tiratori scelti e dei mortai da 120 millimetri.
L'esercitazione prevedeva il supporto di unità specialistiche del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) e del 5° Reggimento Artiglieria Terrestre (lanciarazzi) Superga, oltre che dai team di tiratori scelti appartenenti alla 173ª Brigata della US Army e al 56° Reggimento Rqs della US Air Force, all'8° e 5° Reggimento Alpini e al 13° Reggimento Carabinieri di Gorizia.
L'obiettivo è stato quello di validare la Compagnia 69 dell'8° Alpini, che sarà l'unità di punta della Very High Readiness Joint Task Force (Vjtf) e, al contempo, testare le capacità delle truppe in un ambiente ad alta quota. La Vjtf è un'unità Nato capace di essere schierata in qualsiasi parte del mondo entro due, tre giorni dall'attivazione (a partire dal 2025).
I reparti coinvolti nell'esercitazione sono stati chiamati a dimostrare le loro capacità di tiro e di coordinamento in condizioni estreme, la precisione e l'efficacia di tali unità sono di fondamentale importanza in situazioni operative reali, e questa esercitazione ha consentito loro di affinare le proprie abilità.
Un altro aspetto significativo della "Val Natisone" è la collaborazione con unità di altre nazioni amiche. Questo rafforza i legami tra i vari eserciti e consente di apprendere da esperienze e tattiche diverse.
Ad osservare i momenti salienti dell'attività erano presenti le autorità civili, locali e regionali, i sindaci dei Comuni che insistono sull'area addestrativa del Monte Bivera e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche d'arma.

https://www.ana.it/



Foto Brigata Alpina Julia

Armati di fede e di amore



● Quest'anno l'ormai tradizionale giornata novembrina dedicata ai Caduti, organizzata dalla Sezione di Como, ha avuto una nota speciale: infatti in duomo la santa Messa, che oso chiamare solenne per il significato che sottende, è stata celebrata da un cardinale. Nulla di strano però, in quanto si tratta del nostro apprezzato vescovo monsignor Oscar Cantoni, che ha indossato la porpora cardinalizia nell'agosto 2022 su decisione di Papa Francesco. Per cui noi Alpini di Como siamo stati onorati da una tale presenza senza uscire dalle mura della città.
Ma andiamo per ordine. È sabato 11 novembre 2023, la chiesa rinnova la memoria di San Martino e la giornata non poteva essere che confortata da un sole sfolgorante, anche se ormai sembra normalità, in un autunno che ha dimenticato di esserlo a causa del preoccupante mutamento delle stagioni.
La cerimonia si è svolta secondo i collaudati canoni tradizionali. I partecipanti si sono riuniti in viale Giancarlo Puecher, nello slargo antistante il monumento ai Caduti, splendido esempio di architettura razionalista, unico in Italia, assistendo al primo atto della giornata: l'alzabandiera che, malgrado i tempi che hanno visto un decadimento dei valori e dei costumi dei nostri padri, è pur sempre un atto che suscita profonda commozione se si pensa alle migliaia e migliaia di giovani italiani che nelle due guerre mondiali hanno donato la vita per la grandezza di questa nostra bella Italia.
Erano presenti il prefetto Andrea Polichetti, il sindaco di Como Alessandro Rapinese, il colonnello comandante la Legione Guardia di Finanza Michele Donega, il tenente colonnello Alpino Claudio Lucarelli responsabile di ciò che resta del Distretto militare e altre autorità civili, nonché il *gotha* della Sezione guidato dal presidente Adriano Crugnola.

Regolando il passo sulle note della Fanfara alpina "Angelo Masciadri" di Asso – che il nostro inimitabile *speaker* Tiziano Tavecchio ha giustamente paragonato a una fanfara militare per l'uniforme, per lo stile e per il portamento – il lungo corteo ha percorso i giardini a lago, il lungolario Trento, via Cairoli per arrivare a piazza Peretta e di fronte al duomo. Breve concerto della Fanfara che ha eseguito e cantato quello che possiamo considerare l'inno della Sezione *Sventola il Tricolore* attirando l'attenzione di un folto gruppo di turisti che occupavano i tavolini dei bar antistanti la cattedrale; alcuni di loro hanno voluto farsi fotografare accanto a uno o più Alpini, quasi come a Buckingam Palace a Londra.
Alle 17:00 l'atmosfera si fa solenne: i partecipanti entrano in duomo in totale silenzio; i gagliardetti – 82 sui 124 Gruppi sezionali –, si dispongono ai due lati del corridoio centrale; le autorità nelle prime due file di banchi, il pubblico, non solo alpino, nei posti di ogni ordine e grado, diremmo se fossimo a scuola. Piace rilevare che nel primo banco di sinistra si sono seduti, uno accanto all'altro, i tre presidenti del recente passato: Achille Gregori, Enrico Gaffuri ed Enrico Bianchi.
Introdotta dal Coro Alpino di Canzo inizia la santa Messa: la partecipazione palpabile. Nell'omelia il cardinal Cantoni cita spesso gli Alpini per il bene che fanno per il prossimo; lo ascolto con mestizia pensando che una ben poco meditata legge ha abolito – termine giusto, altro che sospesa – la leva obbligatoria che di fatto ha ucciso l'alpinità, tenuta ben alta, per ora, da noi vecchi lupi grigi.
Chi scrive ha poi avuto l'onore di leggere la Preghiera dell'Alpino su invito del presidente Crugnola che qui ringrazio. Siamo al termine: le ultime battute della Messa, all'immancabile canto *Signore delle cime* da parte del Coro ci uniamo tutti noi, compreso un sacerdote del seguito, la stretta di mano del Cardinale alle autorità e poi, sempre nel più rigoroso rispetto del luogo interno e dell'ambiente esterno, tutti fanno rientro a casa.
Arrivederci al prossimo anno.

Cesare Di Dato

Caduti in missione di pace all'estero

● Il presidente del Senato Ignazio La Russa e il ministro della difesa Guido Crosetto, mercoledì 15 novembre scorso, in sala Nassiriya in Senato, hanno scoperto una targa in memoria di tutti i Caduti delle missioni italiane all'estero, alla presenza dei parlamentari e delle più alte cariche militari.
Nel corso della cerimonia, Crosetto ha avuto modo di dire: *Ricordare coloro che hanno sacrificato la propria vita significa anche ricordare ciò che i nostri militari fanno ogni giorno per la pace e aiutare chi è in difficoltà*.

Uno di quei giorni che ti rendono felice

● Sabato 18 novembre, circa seicento Alpini della nostra Sezione sono scesi in campo a favore della fondazione Banco Alimentare per la raccolta di generi alimentari non deperibili. Eravamo presenti in novantacinque punti vendita, sparsi su tutto il territorio comasco, a garantire la fiducia dei tantissimi cittadini che ancora una volta, con grande generosità, hanno scelto di fare "un gesto concreto insieme", nonostante le difficoltà che in molti stanno incontrando. Vedendo la penna nera, tanti si sono sentiti coinvolti nel donare, sicuri di aiutare individui, sconosciuti ma bisognosi. Sono sempre più numerose le persone in povertà assoluta nel nostro Paese, per l'anno in corso Banco Alimentare a oggi registra un incremento di cinquantamila richieste di aiuto.
Tra le numerose fotografie che ci sono pervenute abbiamo scelto quella scattata a San Fedele Intelvi e rappresenta simbolicamente tutti i nostri Gruppi che hanno collaborato, a fianco dei numerosi altri volontari, e hanno portato al Banco Alimentare un contributo concreto di prodotti raccolti sul territorio (118 quintali) con un aumento di quasi il 5% rispetto allo scorso anno.
Il gesto della Colletta si è ripetuto ieri per il ventisettesimo anno consecutivo, senza mai interruzioni neanche durante la pandemia. Gesto che porta in sé un significato capace di far sperimentare e indicare la carità come dimensione fondamentale del vivere, come



presupposto per una convivenza capace di costruire una prospettiva di pace, di solidarietà e di crescita comune – ha commentato Giovanni Bruno, presidente di Fondazione Banco Alimentare. Ancora una volta grazie a chi si è messo a servizio della Colletta Alimentare nel più grande gesto di carità del nostro Paese.

Luigi Spinelli

Onore ai Caduti, ovunque siano

● Ogni anno a novembre l'Associazione Nazionale Carabinieri, Federazione Svizzera, organizza una manifestazione a ricordo dei Caduti italiani durante le due guerre mondiali.



A Lugano, all'interno del parco dell'Ospedale Italiano, è stato eretto nel 1922 un monumento, con pietre del Monte Grappa, a ricordo dei Caduti italiani residenti in Ticino e che, al richiamo della Patria, hanno risposto *Presente*.
Quest'anno la manifestazione, che si è svolta domenica 19 novembre, è stata particolarmente significativa perché ricorreva il centenario della Sezione elvetica dell'Associazione Combattenti e Reduci. Per l'occasione sono state invitate diverse Associazioni d'Arma della zona di Como e Varese. Anche gli Alpini della Sezione di Como hanno accolto l'invito con la partecipazione del Vessillo, scortato dal sottoscritto vicepresidente Silvano Miglioretto e dal consigliere Renato Zambello, oltre ai Gagliardetti dei Gruppi di Rodero e Parè. Anche le associazioni dei Marinai d'Italia, dei Bersaglieri, della Guardia di Finanza, e dell'Aeronautica hanno partecipato con numerosi soci.
La santa Messa, celebrata nella chiesa del Sacro Cuore, ha preceduto la sfilata fino al monumento ai Caduti.
L'Ospedale Italiano – ove è collocato il monumento – è stato fortemente voluto dalla numerosa comunità italiana presente all'inizio del secolo scorso in Ticino tanto che ha preso forma nel 1901 per opera di quattro medici italiani. Il primo direttore medico, dottor Pietro Capelli, si è in seguito arruolato volontario nell'Esercito Italiano come ufficiale medico e deceduto a Milano nel 1916 a seguito delle gravi ferite riportate sul fronte bellico del Trentino.
Ovunque siano, onore ai nostri Caduti!

Silvano Miglioretto

Guai a chi offende i nostri Caduti

● *Nel fine settimana del 17 e 18 novembre scorso è stato compiuto un atto di vandalismo ai danni del monumento ai Caduti di Como. Immediata la reazione del presidente Adriano Crugnola, che ha nome dell'intera Sezione ha diramato un comunicato stampa al sindaco della città Alessandro Rapinese e agli organi di stampa e comunicazione, che pubblichiamo di seguito*.
Sono passati pochi giorni da quando gli Alpini della Sezione di Como hanno accompagnato i ragazzi della Scuola Primaria "Corrado e Giulio Venini" al monumento ai Caduti a lago. L'hanno fatto per spiegar loro che il Monumento non è solo un'opera d'arte, ma è un impegno a tener viva la memoria sul sacrificio di chi ci ha preceduto, di chi ha dato tutto senza tirarsi indietro, per donarci una Patria libera, in pace e democratica. Gli alunni hanno ascoltato con attenzione, dimostrando di aver colto il significato della riconoscenza nei confronti dei nostri Caduti, due dei quali danno il nome al loro istituto scolastico. Grazie a Dio, gli alunni hanno visto un monumento pulito, che brillava alla luce del sole e dell'eroismo che rappresenta. Un monumento che è un altare, dove si dovrebbero provare solo riconoscenza e desiderio di recitare una preghiera. Gli Alpini comaschi, addolorati e increduli di fronte allo scempio dei vandali, si chiedono chi possa aver sfogato il proprio istinto animale su un'opera di tal valore. Si è trattato di un gesto che è il sintomo del più assoluto vuoto di valori e di buon gusto, un insulto all'intelligenza.
Gli Alpini sono tra i più assidui frequentatori dei monumenti ai Caduti e quasi ogni domenica ne visitano uno in qualche paese, per rendere onore al sacrificio di quei soldati che non sono tornati dalla guerra. Se i vandali che hanno sfregiato il Monumento a lago, si rendessero conto anche minimamente di ciò che han fatto, avrebbero di che vergognarsi per tutta la vita.
Guai a chi offende la memoria dei nostri Caduti.

Lo sport degli Alpini

Giovedì 23 novembre 2023, il presidente nazionale Sebastiano Favero ha incontrato, a Verona Fiere, il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi e l'assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari Opportunità della Regione Veneto Elena Donazzan.
Favero ha illustrato al Ministro la nostra realtà associativa, in particolare l'attività nei campi scuola, nello sport e l'impegno nel volontariato. In quest'ultimo ambito il Presidente ha sottolineato un tema sul quale si discute da qualche tempo, legato alla necessità di chiarire la posizione dell'Ana rispetto alla normativa del Terzo Settore che così come è formulata rischia di escludere la realtà alpina dal nuovo Registro Unico del Terzo Settore, con grave pregiudizio operativo anche per la Protezione Civile.
Si è svolta invece a Viterbo, domenica 26 novembre, organizzata dalla Sezione di Roma, presso la Scuola sottufficiali dell'Esercito Italiano, l'assemblea dei responsabili sportivi dell'Ana. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i Campionati nazionali 2024 e le Alpiniadi invernali in programma il prossimo febbraio in Val Pusteria. Nell'occasione si è svolto anche il passaggio della fiaccola olimpica tra il presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso e il presidente della Sezione Alto Adige Pasquale D'Ambrosio. Per la Sezione di Como era presente il vicepresidente Moreno Ortelli.

Un anno di competizioni

● Nel corrente anno sono stati ben trentadue gli atleti appartenenti alla nostra Sezione, tra Alpini e Aggregati, che hanno partecipato ai campionati dell'Associazione Nazionale Alpini, organizzati dalle diverse Sezioni sotto il coordinamento della Commissione Sportiva Nazionale.
Nel dettaglio le competizioni che hanno visto cimentarsi gli Alpini comaschi sono le seguenti.
Campionato di sci alpino, specialità slalom gigante, disputato sui tracciati del Monte Zoncolan, in provincia di Udine il 15 e 16 gennaio 2023. Mario Tomba e Antonio Zanchetta, entrambi Alpini del Gruppo di Bellagio, i portacolori della Sezione di Como. Tomba 6° di categoria.
Campionato di sci di fondo, disputato nella località di Bagni di Vinadio in provincia di Cuneo il 4 e 5 febbraio 2023. Innocente Sormani, Alpino del Gruppo di Sormano, l'unico partecipante per la Sezione di Como. Sormani 7° di categoria.
Campionato di marcia di regolarità per pattuglie, disputato a Maser in provincia di Treviso il 3 e 4 giugno 2023. Per la Sezione di Como erano presenti tre pattuglie composte da tre Alpini. Una pattuglia composta dagli Alpini Stefano Aliverti, Elio Origoni e Marco Estersini del Gruppo di Appiano Gentile, una pattuglia composta da Gianluigi Nessi, Adriano Baggetta e Paolo Gagliardo del Gruppo di Monte Olimpino e una pattuglia composta da Pasquale Luraschi, Fulvio Mazzoni e Carlo Marin del Gruppo di Appiano Gentile.
Campionato di corsa in montagna individuale, disputato a Brinzio in provincia di Varese il 1° e 2 luglio 2023. Sette gli atleti della Sezione di Como presenti: Stefano Aliverti, Elio Origoni, Marco Estersini (nella foto con il numero 151), Lorenzo Zaffarini, Alpini del Gruppo di Appiano Gentile, Francesco Della Torre del Gruppo di Rovenna, Alessandro Volontè del Gruppo di Rovello Porro e Gincarlo Fraquelli del Gruppo di Castiglione Intelvi.
Campionato di tiro a segno con carabina libera a terra e



Foto Luema

Campionato di tiro a segno con pistola standard, entrambi disputati presso il poligono del Tiro a Segno Nazionale di Vicenza durante il fine settimana del 14 15 ottobre 2023. Partecipanti alla gara di tiro con carabina cinque Alpini e due Aggregati per la Sezione di Como; come Alpini Carlo Fresoli del Gruppo di Olgiate Comasco, Gaetano Maroni del Gruppo di Binago, Fabio Viganò del Gruppo di Appiano Gentile, Luca Prizzon del Gruppo di Mozzate e Angelo Carnini del Gruppo di Gironico; come Aggregati Stefano Negrini del Gruppo di Appiano Gentile e Antonio Fresoli del Gruppo di Olgiate Comasco. Nella gara di tiro con la pistola Angelo Valsecchi del Gruppo di Bulgarograsso, Alfredo Trenti del Gruppo di Como Centro e Pietro Baldo del Gruppo di Olgiate Comasco. Ottimi i risultati ottenuti sia a livello individuale con il secondo posto di categoria di Fabio Viganò, il sesto di Luca Prizzon e il decimo posto di Angelo Carnini: tre Alpini della Sezione di Como nei primi dieci nella propria categoria che unitamente ai buoni risultati di Carlo Fresoli e Gaetano Maroni hanno consentito di raggiungere il terzo gradino del podio nella classifica per Sezioni, alle spalle delle Sezioni di Trento con sette Alpini classificati e alla Sezione di Bergamo con ben dieci tiratori. Sempre nella carabina i due Aggregati della Sezione di Como classificati nei primi dieci: Stefano Negrini classificato al quarto posto individuale e Antonio Fresoli al sesto posto, consentendo con tali risultati di classificare la nostra Sezione al quarto posto nella speciale classifica per Sezioni come Aggregati.
Campionato di mountain bike, inizialmente previsto in Sardegna è stato disputato a Perinaldo dalla Sezione di Imperia nel fine settimana del 27 e 28 ottobre 2023. Due gli atleti della Sezione di Como partecipanti: Giuliano Dinale e Davide Dinale, Alpini del Gruppo di Bulgarograsso. A conferma dei risultati ottenuti nelle precedenti edizioni del Campionato, anche nel 2023 superba la prestazione conseguita da Davide Dinale che si è classificato primo nella propria categoria e terzo nella classifica generale del Campionato.
Un doveroso ringraziamento al Consiglio Direttivo Sezionale che ha consentito agli atleti la partecipazione all'attività sportiva, elemento di coesione e di diffusione dei nostri valori.

I Campionati nazionali del 2024

● Nel 2024 la Sezione di Como ospiterà il **Campionato Nazionale di Tiro a segno con la carabina libera a terra** e il **Campionato Nazionale di Tiro a segno con pistola standard**, presso il poligono del Tiro a Segno Nazionale di Como Camerlata, in via Belvedere 15, al quale parteciperanno i tiratori Alpini e Amici in possesso della tessera Uits con la qualifica di tiratore.
Le altre date dei Campionati Nazionali Ana 2024, vedono in primis la quarta edizione delle **Alpiniadi invernali**: ovvero tutti i campionati sulla neve raggruppati in un'unica manifestazione in alta Val Pusteria a San Candido e Dobbiaco dal 22 al 24 febbraio. Per molti Alpini sarà un ritorno alle località dove hanno trascorso la naja.
Successivamente il **Campionato di marcia di regolarità per pattuglie** a Pianello Val Tidone, ospitati dalla Sezione di Piacenza, nel fine settimana 8 e 9 giugno.
Poi sarà la Sezione Monte Ortigara di Asiago a organizzare il **Campionato di corsa in montagna individuale** il 29 e 30 giugno. Il 20 e 21 luglio ci sarà il **Campionato di mountain bike** a Valdobbiadene in provincia di Treviso. Il 5 e 6 ottobre a Sovere (BG) verrà disputato il **Campionato di Corsa in Montagna a staffetta**.
L'appuntamento è rinnovato all'anno 2024 a tutti gli Alpini e Amici che, in regola con il tesseramento Ana e con il certificato di idoneità all'attività sportiva, vogliono vivere giornate di sana competizione in un contesto alpino.

Massimiliano Molteni

Campionato sezionale di tiro a segno

● Presso la struttura del poligono di Tiro a Segno Nazionale di Como in via Belvedere n.15, zona Camerlata, nelle giornate dal 22 al 24 settembre si è disputato il Campionato sezionale di tiro a segno con la carabina.
L'appuntamento è molto atteso dai tiratori comaschi che suddivisi tra esordienti e maestri, Alpini e Amici si sono sfidati in una competizione sempre molto partecipata, contraddistinta da un agonismo e da una rivalità sempre accesa.
I tiratori classificati sono stati 142, iscritti a 24 Gruppi della nostra Sezione. Le classifiche suddivise tra esordienti, ovvero Alpini o Amici che solitamente non disputano gare di tiro, e maestri i quali sono i tiratori che normalmente partecipano durante l'anno ad altre competizioni tra cui il Campionato nazionale di tiro a segno e ogni anno portano molto in alto le insegne e il nome della Sezione di Como. Ogni atleta ha a disposizione un bersaglio di prova e cinque colpi, successivamente il bersaglio viene sostituito con il primo dei due bersagli di gara, per ogni bersaglio si hanno a disposizione dieci colpi.
La classifica degli esordienti è stata vinta da Simone Donnini del Gruppo di Olgiate Comasco, che ha totalizzato un punteggio di 196 punti su 200, davanti ad Adriano Quercini anch'egli del Gruppo di Olgiate Comasco, al terzo posto Ulisse Vitulo del Gruppo di Solbiate, al quarto posto Lorenzo Vasile del Gruppo di Laglio e al quinto posto Gianpiero Saruggia del Gruppo di Appiano Gentile.
La classifica degli Amici è stata vinta da Andrea Ferrari del Gruppo di Olgiate Comasco, davanti a Fiorenza Corti del Gruppo di Laglio, al terzo posto Mirko Besseghini del Gruppo di Appiano Gentile, al quarto posto Filippo Giancola del Gruppo di Olgiate Comasco, al quinto posto Rosella Siragusa del Gruppo di Olgiate Comasco.
La classifica dei maestri Alpini ha visto classificarsi al primo posto Carlo Fresoli del Gruppo di Olgiate Comasco, davanti a Luca Prizzon del Gruppo di Mozzate e al terzo posto Natale Canavesi Natale del Gruppo di Mozzate.
La classifica dei maestri Amici è stata vinta da Stefano Negrini (nella fotografia) del Gruppo di Appiano Gentile, al secondo



posto Antonio Fresoli del Gruppo di Olgiate Comasco e al terzo posto Donatello Radice del Gruppo di Olgiate Comasco.
Grazie ai sostenitori, che hanno consentito di allestire una ricchissima premiazione con le medaglie quale riconoscimento individuale e le targhe ai Gruppi, di cui una alla memoria di Cataldo Mastrosimone, tiratore e Alpino iscritto al Gruppo di Olgiate Comasco prematuramente scomparso, un'offerta dal Gruppo di Mozzate in memoria dell'Alpino maestro tiratore Carlo Campi andato avanti nel dicembre 2022 e una intitolata alla memoria di Egidio e dell'indimenticato Pietro Dassié.
Un ringraziamento particolare al presidente del Poligono di Tiro a Segno Nazionale di Como Filippo Giancola che unitamente ai propri collaboratori ci hanno ospitato nella storica struttura oggetto di importanti lavori di aggiornamento e ristrutturazione, ma anche agli Alpini e Amici che hanno collaborato per la perfetta riuscita della manifestazione, capitanati da Carlo Fresoli e Gaetano Maroni.

M.M.

A cena con il Morbegno

Alziamo il bicchier, facciamo cin cin

● Amicale e festosa la serata di mercoledì 13 settembre presso il Gruppo Alpini di Albate. Un incontro conviviale con gli Alpini del Morbegno (quelli in armi) – attualmente impegnati nell'operazione "Strade Sicure" a Como – che si è svolto in un familiarissimo clima di cordialità. Complice anche l'ottima abilità dei cucinieri del Gruppo (più volte testata con successo da chi scrive) e la gentilezza degli Alpini presenti abbiamo trascorso un paio d'ore di allegria. Pizzoccheri a gogò; sembra che qualcuno abbia superato la terza replica, non solo da parte dei giovani Alpini ma anche dei meno giovani consiglieri sezionali! *Alziamo il bicchier, facciamo cin cin* si è sprecato innumerevoli volte, sempre con educazione e correttezza e timorosi dell'etilometro che ci poteva capitare sulla via del ritorno.
Sorridenti ed educati i militari presenti, belle facce di gente semplice e innamorata della professione che hanno scelto e di appartenere a un Corpo speciale, come quello degli Alpini; giovani e alti, soprattutto alti: uno di loro misurava esattamente due metri! Parlando con loro abbiamo scoperto la provenienza geografica e i loro desideri per il futuro; sicuri di continuare a servire la Patria nell'Esercito, tutti tranne uno che si sarebbe congedato fra poco per intraprendere gli studi universitari. La coincidenza ha voluto che proprio il 13 settembre il loro comandante ricevesse la conferma ufficiale di aver superato il concorso da sergente e quindi acquisito il nuovo grado. Brindisi aggiunti ai brindisi! Numerosa anche la presenza dei Consiglieri sezionali. Al termine della serata lo scambio di doni tra il presidente Crugnola, il loro fresco sergente e il capogruppo di Albate ha suggellato l'incontro. Un doveroso e caloroso ringraziamento al Gruppo Alpini di Albate.

Enrico Bianchi

Avanti, sempre e ovunque!

● A Como di questi tempi ci sono gli Alpini del Battaglione Morbegno per l'operazione "Strade Sicure". Come potevo io, che ho vissuto per un anno dentro le mura della caserma "Menini" di Vipiteno – sede di quel Battaglione – e che ho la nappina bianca sul cappello, marchiata in modo indelebile nel cuore, non rivivere la splendida serata già vissuta l'anno scorso? Così detto fatto ho chiesto al nostro presidente di contattare il loro comandante per informarli del nostro invito. Invito accettato e così, mercoledì 8 novembre alle 20:00, sono arrivati nella nostra sede sedici giovani Alpini, accompagnati dal comandante del Battaglione Morbegno colonnello Cristiano Refi, dal capitano Giovanni Caruso, dal tenente Federico Plasso e dal sergente Romeo che comanda il plotone di stanza a Como; oltre alla gradita presenza del vicepresidente Moreno Ortelli, dei presidenti emeriti Bianchi e Gaffuri, i consiglieri sezionali Fumagalli, Roncoroni e Gini e l'amico e fotografo sezionale Ghielmetti con un nutrito numero di Alpini del Gruppo.
La serata si è subito scaldata, non c'è stato bisogno di metterli a loro agio, memori della precedente visita al Gruppo di Albate, gli Alpini hanno capito di essere a casa loro, con altri Alpini solo un po' più "grandi", ma altrettanto desiderosi di fare festa.
I ragazzi hanno onorato la gastronomia dei cuochi con numerosi bis delle portate mentre i brindisi come sempre si sono sprecati.
La piacevole serata è volata in un lampo e prima dei saluti il Comandante ha donato al Gruppo il guidoncino e il crest del Morbegno, doni particolarmente graditi. Al Comandante ho consegnato il crest del Gruppo, comunicandogli che nell'aprile del prossimo anno ci saremmo rivisti in caserma a Vipiteno in occasione dei cinquant'anni dal congedo.
Gli Alpini hanno lasciato la sede con gli occhi lucidi, ma non era per la commozione, dimostrando di avere gradito la serata e strappandoci un ulteriore invito prima del loro rientro a Vipiteno e credo proprio che si possa fare.
Concludo con un suggerimento per gli Alpini degli altri Gruppi che leggeranno queste righe: se ne avrete occasione invitate questi Alpini, fatevi contagiare dalla freschezza, dalla simpatia di questi ragazzi, fategli sentire che siamo una sola grande e meravigliosa famiglia; sarà una bellissima esperienza per tutti.

Rudi Bavera, capogruppo di Villa Guardia

Ciao Massimo

Mentre stiamo per andare in stampa, riceviamo una notizia molto triste. Il caro amico Alpino Massimo Roncoroni, capogruppo di Casnate con Bernate, consigliere sezionale e referente per i Gruppi della zona Valle del Seveso, è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Massimo ha goduto della stima di tutti gli Alpini comaschi, per la sua cordialità, il suo equilibrio e il suo continuo impegno. Il Consiglio Direttivo Sezionale, la Redazione del *Baradèll* e l'intera Sezione Ana di Como si stringono intorno alla famiglia, nel ricordo dell'amico scomparso.

Finito di stampare

La lettura è un'attività ricca di benefici: leggere fa bene. Migliora le competenze linguistiche e la cultura generale. Aumenta la conoscenza del mondo ma anche la conoscenza di sé e degli altri, mantiene attive le funzioni di memoria, attenzione, concentrazione. I libri insegnano ad approfondire, a riflettere, a pensare; stimolano la calma e la temperanza, riducono le tensioni e lo stress. Consapevole di questo, il *Baradèll* continua numero dopo numero a proporre buone letture.

A cura di Piergiorgio Pedretti

La Preghiera dell'Alpino

In otto bassorilievi di Gabriele Migliorini
Disegni preparatori di Luigino Vismara
Lyasis Edizioni
Cantù (CO) 2023



Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore.

Inizia così la Preghiera dell'Alpino: con l'immagine delle Alpi e della Provvidenza che, facendo propria l'idea del capitano dei Bersaglieri Giuseppe Perrucchetti fondatore delle Penne Nere, ha voluto gli Alpini per difenderle.

La Preghiera dell'Alpino è un susseguirsi di pensieri che si elevano per chiedere la protezione delle mamme, delle spose, dei figli e fratelli; per ottenere da Dio, supremo governatore della natura, la sicurezza al cammino degli Alpini; per ottenere forza e coraggio in difesa della Patria, della Bandiera e della civiltà cristiana nella quale siamo cresciuti e siamo stati educati. Termina con un pensiero alla Madre di Dio che ha conosciuto le speranze degli Alpini caduti, che incoraggia l'impegno degli Alpini in armi e che sostiene l'Associazione Nazionale Alpini nella sua immensa generosità.

Questo continuo salire della Preghiera verso l'alto e ridiscendere poi alle realtà alpine, crea una linea immaginaria che si immedesima nel profilo delle Alpi, con le bianche cime che sembrano toccare il cielo e, verso il basso, le verdi vallate dove pulsa la vita faticosa dei montanari. Preghiera dell'Alpino e Alpi: un connubio indissolubile.

Nel 2021, l'Alpino Gabriele Migliorini del Gruppo di Cantù, confidò a una ristretta cerchia di amici il desiderio di dedicarsi a un'opera particolare: la riproduzione in bassorilievo della Preghiera dell'Alpino. Gabriele, che si professa umile intagliatore, è invece un artista di talento. Dopo alcune ipotesi preliminari, fu considerata l'idea di riprodurre la preghiera in otto quadri in legno di tiglio sulla base di altrettanti disegni preparatori realizzati da Luigino Vismara di Capiago Intimiano, un altro artista umile ma di grande capacità. A opera terminata, consideratone la bellezza, l'originalità e lo splendore, la Sezione di Como ha pensato di farne un proprio simbolo sezionale, producendo una monografia dedicata. Anche la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo (BCC) – nel cui territorio operano i due artisti – ha scelto di collaborare con la Sezione Ana di Como. Il presidente della BCC Angelo Porro ha proposto il fotografo ed editore Luca Merisio – figlio del celebre Pepi Merisio, – per la realizzazione della monografia.

Luca ha curato l'opera nei minimi particolari, con la collaborazione del nostro Tiziano Tavecchio. Inoltre la BCC – che dalle pagine del *Baradèll* ringraziamo di cuore – ha offerto un cospicuo finanziamento per l'opera.

La monografia, completata dalle foto delle tavole e dal lavoro di Luca Merisio, e dalla ricerca iconografica di Tiziano, dalla prefazione di don Bruno Fasani, dagli articoli dei redattori del *Baradèll* e di altri, sarà pronta a fine anno per essere disponibile il giorno 9 gennaio 2024 al Castello Cantore di Aosta, sede del Comando della Scuola Militare Alpina (SMALP), dove – in occasione del 90° di fondazione della Scuola – l'opera di Gabriele e Luigino troverà splendida e definitiva collocazione. È un luogo di prestigio che si presta a ospitare opere d'arte. La Preghiera dell'Alpino di Gabriele Migliorini e Luigino Vismara: uno splendore nato dal cuore e dalla passione prima ancora che dalle mani sapienti di due artisti, a dimostrazione che nel mondo c'è ancora tanta voglia di bellezza.

Franco Gerosa
Essere innamorati è bello, doloroso, necessario

New-Book Edizioni
Rovereto (TN), 2023

Tutti vorremmo conoscere le storie dei nostri genitori, quelle che non ci hanno mai raccontato e che noi non abbiamo mai chiesto.

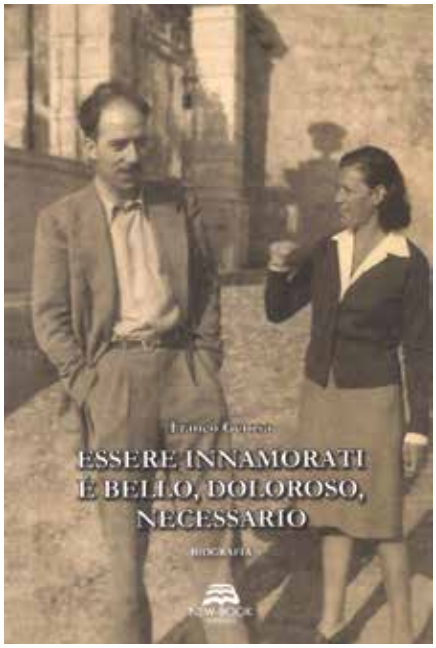
All'autore del libro è capitato di ritrovare i diari che sua madre – lombarda – e suo padre – medico trentino – hanno scritto negli anni 1942-43 mentre lavoravano all'Ospedale Militare 48 di Spalato. Attraverso i loro scritti Franco Gerosa li ha ri-conosciuti, riamati e ha capito sé stesso più di quanto avesse mai fatto. È la storia di una famiglia borghese come tante, nata nella tragedia della guerra, animata da grandi speranze, con la cieca fiducia che solo l'amore può dare.

Ne è nato un libro che racconta i loro progetti, i loro sogni e, insieme, i ricordi e rimpianti di un figlio.

La decisione di Franco Gerosa (figura di medico già autore di importanti saggi sulla storia della psichiatria) di pubblicare i diari e l'epistolario dei genitori è senza dubbio una scelta virtuosa.

Siamo a Spalato nel 1942. Il capitano medico Cesare Gerosa conosce l'infermiera volontaria Enrica Rosa Roncoroni, una ragazza della buona borghesia che l'ideale umanitario ha sospinto in un tormentato teatro di guerra. Enrica e Cesare si innamorano e dopo sei mesi si sposano. Sono due persone assai diverse per formazione, carattere e abitudini sociali, ma queste distanze non hanno mai impedito il miracolo di unioni durature.

Dopo oltre settant'anni il figlio Franco sente il bisogno di leggere quella vicenda privatissima con gli occhi e la mente di



chi l'ha vissuta in prima persona, di chi ne ha elaborato i risvolti emotivi, servendosi di una prosa semplice ma di straordinaria efficacia.
Scrive l'autore: *Mia madre e mio padre si sono conosciuti alla fine del 1942 a Spalato, zona di guerra. La mamma era stata inviata come crocerossina all'Ospedale Militare italiano, il 48. Mio padre era medico chirurgo. Si sono innamorati e dopo sei mesi dal primo incontro si sono sposati. Entrambi hanno lasciato un diario. Quello di mia madre inizia il giorno prima della partenza per la Croazia e si conclude il giorno successivo alla dichiarazione di mio padre di volerla sposare. Lui comincia a scrivere il 10 settembre 1943, due giorni dopo l'armistizio dell'Italia con le forze alleate, quando la mamma era già rientrata in Italia da un mese, incinta di mia sorella Giovanna. Il diario termina alla fine di dicembre quando, finalmente, anche per lui è possibile il rientro. Ho letto questi diari solo dopo la morte dei miei genitori. [...] La lettura e la rilettura mi hanno permesso di conoscerli com'erano quando io ancora non esistevo, quando per loro incominciava una vita insieme. Se oggi penso a loro, e ci penso molto spesso, se parlo di loro, e ne parlo molto spesso, forse troppo, li sento giovani, pieni di amore e di progetti per il futuro*.

Gianpaolo Brianti
Alpini, immagini in cartolina
Cartoline dei reggimenti alpini dal 1918 al 1945
Parma 2023

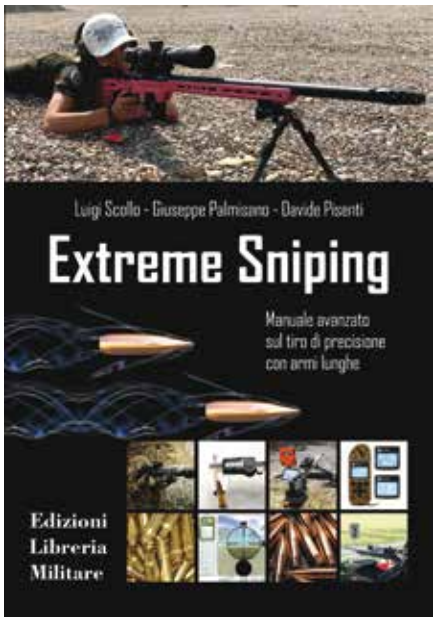
Siamo in presenza di un libro che dovrebbe far parte della biblioteca di ogni Gruppo per le notizie che contiene riferite a tutti, ma proprio tutti, i reggimenti alpini che si sono avvicendati nella nostra storia, dal 1918 al 1945, supportate da una quantità di cartoline reggimentali, a essi inerenti, davvero straordinaria.
L'autore, sergente di leva del Genio Alpino, con una pazienza da certosino e con un fiuto da ricercatore fuori dal comune, ha raccolto più di cinquemila di tali cartoline e una parte di esse le ha inserite nel libro. Il quale non è un normale volume di cartoline fine a sé stesso ma una raccolta dove per ogni reggimento vi è la storia, le vicissitudini, la durata del servizio. Non solo ma anche notizie relative alle medaglie d'oro alpine, alle sedi, alle caserme, dove tutti i nostri lettori hanno prestato servizio. In apertura vi è, oltre alle prefazioni del presidente Favero, del generale Ferrari e del presidente della Sezione di Parma Modolo, quella del generale Di Dato che, a



sua volta, ha fornito una notevole quantità di notizie a corredo.
La dedica del lavoro di Brianti è molto significativa: *Dedicato a tutte le Penne Nere fedeli alla Patria e al proprio dovere e agli Alpini, ignoti all'uomo ma non a Dio, che in tanti anni di storia hanno immortalato eroicamente la loro vita nell'ideale di un modo migliore*.
Per quanto se ne può sapere vi sono certamente altri volumi del genere, ma non in forma così ampia, totale, documentata. Si assicura il lettore che si tratta di un buon investimento.
Il prezzo di vendita è di Euro 50,00 + spese di spedizione (Euro 5,00 se inviato come "piego di libro"). L'opera può essere prenotata direttamente all'autore del quale vi comunichiamo i dati. Gianpaolo Brianti: via Guido Picelli 19, 43014 Felegara (PR); telefono +39 347 5172008; email geom.brianti@gmail.com.

Luigi Scollo, Giuseppe Palmisano, Davide Pisenti
Extreme Sniping
Edizioni Libreria Militare
Milano 2023

Dopo il primo volume *On Sniping* apparso nel 2019 e recensito sull'ultimo numero di quell'anno del *Baradèll* è stato appena pubblicato dalla Libreria Militare di Milano il secondo volume sul tiro di precisione dei nostri autori che, per l'occasione, hanno "arruolato" Davide Pisenti, un tiratore agonista a lunga distanza che poche settimane fa ha vinto il Campionato italiano di tiro Dynamic Long Range / Categoria Seniores.
Oltre che a chi si interessa di tiro per motivi professionali, l'opera spazia verso il mondo amatoriale e agonistico, una realtà che si sta ingrandendo costantemente. *Extreme Sniping* completa una triade di manuali che insieme a *On Sniping* e a *Sniper Data Book* costituisce sicuramente lo studio più completo sul tiro di precisione apparso in Italia.
Il volume è un approfondimento per chi voglia affinare le proprie capacità tecniche nel tiro a lunga distanza con armi lunghe con particolare riguardo all'impiego dell'ottica e dei vari tipi di reticoli, alla costruzione e utilizzo di tabelle balistiche personalizzate e all'ottimizzazione delle munizioni per la propria carabina, agendo sulle caratteristiche di velocità, stabilizzazione e precisione della palla per accordarla con l'arma.
Indispensabili al riguardo le nozioni sugli strumenti di misurazione (cronografi, centraline meteo, telemetri, eccetera) per ricavare dati accurati da inserire nei *software* e programmi di balistica interna ed esterna, per ottenere i dati di tiro necessari per andare in poligono e colpire a grandi distanze.
Per la prima volta in Italia un testo spiega compiutamente le caratteristiche e le funzioni di diversi *software* di tiro per sapere cosa è possibile ricavare da questi ausili, preziosi per chi sa come utilizzarli. Il testo offre anche spiegazioni tecniche sull'utilizzo del libretto dei dati di tiro, uno strumento indispensabile per tenere traccia delle esperienze delle sessioni di allenamento precedenti.
Ampia parte è dedicata alle munizioni e alla loro ricarica, svelando non pochi accorgimenti per giungere a ricariche che assicurino la massima omogeneità di prestazioni. Una completa descrizione degli strumenti necessari, consente di orientarsi su ciò che realmente serve per spendere con oculatezza i propri soldi.



L'ultima parte è dedicata alle competizioni per il tiro a lungo raggio, una disciplina sportiva sbarcata recentemente nel nostro Paese e che conta già numerosi adepti anche nel pubblico femminile. Sono inoltre descritte le tipologie delle competizioni da quelle più propriamente sportive, a quelle in ambiente "tattico" che oltre a richiedere buona mira, necessitano anche di saper padroneggiare nozioni di orientamento e navigazione, tecniche di osservazione, di memorizzazione e una buona dose di capacità di gestione dello stress. Interessanti i consigli su quali aspetti considerare per un allenamento mirato. Infine, una pagina di codici QR riportata a fine opera rende visibili al lettore i filmati del canale Dynamic Long Range per ulteriori approfondimenti multimediali.
In sostanza, è una guida esauriente per chi si interessa di tiro a lunga distanza sia per motivi professionali che agonistici.

Calendario delle manifestazioni

7 gennaio, Giornata nazionale della Bandiera
227° anniversario della nascita del Tricolore

14 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Saluzzo
81° anniversario della battaglia di Novo Postolajowka a Saluzzo (CN)

26 gennaio, Repubblica italiana, Associazione Nazionale Alpini
Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini

27 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Brescia
81° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Brescia

27 gennaio, Zona Prealpi Ovest, Gruppo di Uggiate Trevano
81° anniversario della battaglia di Nikolajewka in località Uggiate

28 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Udine
81° anniversario della battaglia di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco di Pozzuolo del Friuli (UD)

28 gennaio, Gruppo di Lenno
81° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Lenno

4 febbraio, Gruppo di Vighizzolo
81° anniversario della battaglia di Nikolajewka, celebrazione santa Messa

10 febbraio, Sezione di Trieste
Giornata del Ricordo, manifestazione alla foiba di Basovizza (TS)

22-25 febbraio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione Alto Adige
Alpiniadi invernali a Dobbiaco e San Candido (BZ)

3 marzo, Sezione Abruzzi
Anniversario della battaglia di Selenyj Jar a Isola del Gran Sasso (TE)

3 marzo, Gruppo di Dongo
100° anniversario di fondazione

16 marzo, Sezione di Como
Assemblea ordinaria dei Delegati a Villa Guardia

16-17 marzo, Associazione Nazionale Alpini, Sezione Alto Adige
Raduno dei Cori di Brigata dei congedati a Merano (BZ)

24 marzo, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pordenone
82° anniversario dell'affondamento del piroscafo Galilea a Monte di Muris di Ragogna (PN) (solenne)

Oblazioni

Baradèll

Paredi Giovanni	200,00
Gruppo Caglio-Rezzago	200,00
Gruppo Menaggio	500,00
Gruppo Rovellasca	250,00

Protezione Civile

Vanini Giampietro ed Emma	50,00
Gruppo Albate	500,00
Gruppo Menaggio	500,00
Gruppo Ossuccio	50,00
Gruppo Vighizzolo	150,00

Calamità Emilia-Romagna

N.N.	500,00
Proloco Menaggio	30.206,75
Gruppo Albate	500,00
Gruppo Cantù	1.300,00
Gruppo Canzo	1.200,00
Gruppo Cavallasca	1.030,00
Gruppo Griante	200,00
Gruppo Montano Lucino	1.000,00
Gruppi Valle Intelvi	2.320,00
Gruppo Veleso	500,00
Gruppo Vighizzolo	1.300,00
Gruppo Villa Guardia	5.300,00

Anagrafe alpina

Nascite

Fenegrò	Carlotta di Clerici Elia e Francesca
Garzeno	Elena di Poncia Alessio
Griante	Christian e Mirko di Mainoni Michele

Anniversari di matrimoni

Albate	45° di Pedretti Piergiorgio e Raffaela
Albese con Cassano	
e Tavernerio	50° di Casartelli Roberto e Marinella
Argegno	50° di Rigatti Carlo e Rita
Camnago Faloppio	55° di Rastrelli Pietro e Maria Luisa
	45° di Mascetti Fermo e Lia
	35° di Martinelli Pier Luigi e Ornella
Canzo	55° di Meroni Cesare e Giuseppina
	50° di Maspes Giovanni e Maria
	50° di Sangalli Cesare e Rosanna
Casasco d'Intelvi	60° di Leoni Enzo e Iride
	55° di Perolini Gianni e Roberta
	45° di Porta Enrico e Raffaella
Claino con Osteno	55° di Pensa Giovan Battista e Claudia
Cusino	55° di Curti Francesco e Ida
Gravedona	50° di Ferrera Giuliano e Fiorenza
	50° di Riella Gino e Marialena
Lanzo d'Intelvi	60° di Girola Antonio e Loretta
	60° di Piazzoli Gianmario e Giuliana
	30° di Franchi Fabrizio e Cristina
Locate Varesino	50° di Corbella Gaspare e Silvana
Menaggio	60° di Ortelli Mario e Giusy
Mezzegra	55° di Monti Domenico e Maria Antonia
San Fedele Intelvi	55° di Caprani Vittorino e Teresa
	50° di Vanini Giampietro e Emma

Defunti

Albese con Cassano	
e Tavernerio	Gaffuri Claudio classe 1950
Asso	Della Torre Mario classe 1946
Bene Lario	Giovanetti Alessandro classe 1948
	Solari Mario classe 1950
Cabiate	Agostoni Pietro classe 1937
	Galimberti Natale classe 1949
Canzo	Tavecchio Bruno classe 1935
Casasco d'Intelvi	Prioni Massimo classe 1966
Caslino d'Erba	Porro Cesare classe 1930
Dongo	Migliore Giuseppe classe 1939
	Molteni Giuseppe classe 1941
Gaggino Faloppio	Briccola Marco classe 1938
	Catelli Giorgio classe 1947
Griante	Bianchi Giuseppe classe 1934
Laino	Fasoli Arturo classe 1939
Lanzo d'Intelvi	Grandi Pietro classe 1948
Lenno	Malacrida don Mario classe 1938
Lurago d'Erba	Meroni Alberto classe 1948
Mariano Comense	Longoni Bruno classe 1929
Orsenigo	Tambosso Giovanni classe 1929
Parè	Quadranti Sergio classe 1946
Pigra	Ghiringhelli Walter classe 1933
Ramponio Verna	Caroni Carlo classe 1943
San Nazzaro V.C.	Rossi Luigi classe 1949
	Caneva Giuseppe classe 1946
Schignano	Soldani Roberto classe 1957
Sormano	Gè Angelo classe 1948
Villa Guardia	Bernasconi Luigino classe 1936

Lutti

Albate	Amalia madre di Cozza Roberto
	Ester moglie di Bellasio Elvio
Appiano Gentile	Annamaria madre di Cavazzini Riccardo e Roberto
Beregazzo	Angela moglie di Agosti Massimo
Bulgarograsso	Teresa madre di Corti Massimo
Capiago I. - Senna C.	Agnese madre di Aiani Antonio
Caslino d'Erba	Pierluigi fratello di Canali Emilio
	Maria madre di Pontiggia Mario
	Luciano padre di Caldara Giuseppe
Castelmarte	Adriana sorella di Colombo Paolo
Cermenate	Franco fratello di Fasola Danilo
Garzeno	Paolina sorella di Gestra Giancarlo
Grandola	Laura moglie di Orsi Luigi Orsi e madre di Mirko
Griante	Luisa Emma moglie di Cranchi Giacinto
Laglio	Maria Luisa madre di Somalvico Pierluigi
	Dino padre di Taroni Fabrizio
Lenno	Lucia madre di Cadenazzi Claudio
	Bruna madre di Bordoli Roberto
	Giuseppe padre di Ceresa Pietro
Lipomo	Aldo padre di Pifferi Fausto
Locate Varesino	Carla madre di Turazzi Umberto
Lurago d'Erba	Agostino fratello di Pirovano Maurizio
Menaggio	Anna madre di Vito Antonio
	Laura sorella di Fraquelli Alfredo
Parè	Teodolinda (Lina) madre di Quadranti Pierino
Pognana Lario	Maria Antonia moglie di Romanò Giuliano
Villa Guardia	Rita madre di Scacchi Gabriele



FOTO WWW.ALPINI150.IT

Contro le molestie

L'uguaglianza piena tra l'uomo e la donna è la vera base di una cultura del rispetto.
(Associazione Nazionale Alpini, *Manifesto contro le molestie*)

La neve possiede questo segreto di ridare al cuore
un alito di gioia infantile
che gli anni gli hanno impietosamente strappato.
(Antonine Maillet)

Buon Natale!

Consiglio sezionale, Segreteria e Redazione "Baradèll"



FOTO ERIK MCRITCHIE